BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 945 - Martedì 18 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

DA BUIE AL MARE UNA TESTIMONIANZA CORAGGIOSA DI FEDE NELL'ITALIA

GLI ISTRIANI TERRORIZZATI E INDIFESI hanno saputo rispondere «no» a Tito

Particolari sui provvedimenti adottati dagli jugoslavi per far salire la proporzione dei voti a favore del fronte popolare - Incredibilmente lento il ritmo dell'affluenza alle urne - La vile aggressione ai giornalisti italiani ed inglesi

DAL NOSTRO INVIATO

Il commento più efficace su tutta la faccenda è stato quello dell'agente della P. C. che ci accolse al ritorno al posto di blocco di Albaro Vescovà: «Ma siete pazzi? Andare così fra quella gente?». Quel bravo ragazzo si dimenticò di chiedermi la carta d'identità.

Come si sarebbero svolte le elezioni era facile prevederlo, che nella zona jugoslava esistesse il terrore era da tempo documentato: ma l'esperienza vissuta domenica scorsa e ciò che è stato visto, inteso e toccato con mano, superano ogni precedente relazione. Abbiamo raccolto una documentazione molto precisa, molto circostanziata, molto evidente su questo terrore. Oggi che siamo qui, in casa nostra, il nostro cuore è ancora al di là della sbarra del confine di Scofie, con gli italiani che devono sopportare quotidianamente i soprusi e le intimidazioni di un regime barbaro. Abbiamo parlato con loro e ci siamo stretti la mano: vi posso dire in perfetta coscienza che essi stanno dando una prova sublime del loro coraggio civile e del loro amore per la Patria.

La preparazione per queste elezioni aveva impegnato i tecnici del sopruso e della truffa in un lavoro accurato e minuzioso. Le bandiere, le stelle di cartone, la propaganda della radio non erano che l'espressione esteriore, vaga e imprecisa, di quanto era stato fatto. Il resto rimaneva nei «dossiers» sigillati e chiusi nelle casseforti dell'UDBA e dell'OZNA, i due formidabili organismi su cui si regge il potere «popolare». I dati raccolti dagli attivisti nei vari centri della zona e fatti confluire al quartier generale dell'organizzazione avevano da tempo convinto gli esperti della necessità di intensificare l'azione terroristica.

Piano inutile

A quanto ci consta, da informazioni segrete ma di prima mano e da fonte non sospetta, le relazioni inviate a Capodistria dieci giorni prima delle elezioni prevedevano che non più del 25 per cento della popolazione avrebbe dato il suo voto al fronte popolare. L'11 aprile, fu indetta una conferenza alla quale presero parte tutti gli attivisti dei due circondari e i consiglieri speciali inviati a Capodistria dal Governo di Belgrado. Erano anche presenti i famigerati Franz Kralj e Nerino Gobbo. Si concordò il piano che doveva, nei propositi dell'organizzazione, far salire vertiginosamente la proporzione dei voti a favore del fronte popolare. Fu stabilito di far affluire nella zona non meno di 2500 attivisti dalla Jugoslavia e si decise che gli operai delle «brigate di lavoro», i contadini delle «cooperative» e gli appartenenti all'organizzazione giovanile «SKKOJ» sarebbero stati inquadrati e, il giorno delle elezioni, trasportati dai centri dell'interno nelle cittadine costiere, e qui avrebbero votato. L'UDBA accettò di allargare la propria organizzazione e procedette al reclutamento di nuovi agenti fra i membri delle commissioni elettorali per aver poi modo di impartire loro le disposizioni in base alle quali doveva venir falsata la verità del voto popolare ed adeguarla alle percentuali già da tempo «richieste» dal Governo di Belgrado.

Le nostre informazioni trovano conferma in quanto abbiamo visto domenica scorsa, nel nostro fortunoso viaggio in Zona B. Abbiamo visto gli autocarri con cui venivano importati nelle cittadine della costa gli attivisti del retroterra: si calcola che circa 5000 persone siano affluite a Capodistria, a Pirano, ad Isola, ad Umago, provenienti dall'interno. Abbiamo visto le truppe circolare armate e inquadrate nelle vie di Capodistria. Vi sono state manovre a fuoco nei pressi di Isola. Tutto l'apparato intimidatorio funzionò con precisione cronometrica.

Eppure, il piano si rivelò subito inefficiente. Le sedi elettorali rimasero vuote, gli istriani non uscirono di casa, gli inviti scritti di recarsi a votare furono ignorati. Non ho avuto la possibilità materiale di visitare tutte le sedi elettorali nei due distretti, e del resto sarebbe stato inutile. Ma ho sostato per quindici minuti in una delle sedi più centrali di Capodistria, a pochi passi della piazza del Duomo: in questi quindici minuti ho veduto votare una sola persona. Fino alle 17, i dati reali — non quelli ufficiali annunciati da Radio Capodistria e diffusi dagli altoparlanti istallati nelle vie e nelle piazze delle cittadine — davano una cifra media di affluenza alle urne in tutta la zona non superiore al 15 per cento.

Questo spiega perchè si decise di forzare i tempi e di passare alla seconda parte del piano. Ma prima si dovevano eliminare i testimoni pericolosi: Trenta o quaranta giornalisti disseminati per la Zona costituivano un impedimento molto grave.

Al comitato circondariale, dove ci recammo tutti assieme per protestare appena conosciuto il primo atto di violenza perpetrato contro i colleghi Pandullo e Benedetti, ci risposero che in fin dei conti era il meno che poteva capitare a dei giornalisti che con il loro atteggiamento impedivano il regolare svolgimento delle votazioni. E, a rigor di termini, era proprio così: perchè la nostra presenza nella zona rendeva difficile l'attuazione della parte più drastica del loro piano preordinato. Significativo, a questo proposito, il comunicato diramato nella tarda sera di domenica da Radio Capodistria, secondo il quale «in seguito alle intimidazioni cui sono stati fatti segno gli elettori da parte dei giornalisti stranieri presenti nella Zona B, le operazioni di voto a Isola ed a Pirano sono state prolungate oltre le ore 19». Chiaro, no?

Quando furono ben certi che nessun giornalista italiano era più in grado di vedere e quindi di fotografare ciò che stava succedendo nella zona, soltanto da quel momento, si può dire, ebbero inizio le operazioni di voto. Allora eravamo tutti al posto di blocco di Scofie, nell'attesa di passare la visita di controllo. Attesa che durò due buone ore fra interrogatori e perquisizioni (qualcuno fu anche costretto a spogliarsi completamente tanto che un bello spirito, ispirato probabilmente dalle ferite visibili sul volto di qualche collega, se ne uscì con questa battuta: «Che organizzazione: qui, quando entri ti fanno la visita dei documenti e quando esci la visita medica!»).

Quando, dunque, furono certi che ce ne eravamo andati, gli attivisti cominciarono ad andare per le case di quei cittadini che non si erano ancora recati a votare e dissero loro senza tanti eufemismi che se non si fossero decisi a farlo più che in fretta, sarebbero stati espulsi dalla zona. E se la minaccia non sortivą effetto, allora erano botte. Si verificarono degli incidenti piuttosto gravi ad Isola, dove gli operai dimostrarono di essere più che mai decisi a resistere alle imposizioni. In un locale del centro si ebbe una violenta rissa a colpi di bottiglie in testa.

Questi episodi, successivi alla nostra uscita dalla zona, sono documentati da testimonianze ineccepibili e si inquadrano perfettamente nel complesso degli indizi da noi prima raccolti. Le aggressioni perpetrate a Buie sono state evidentemente preparate per costringerci ad andarcene. Se, nonostante il pericolo, avessimo voluto rimanere ugualmente fino alla chiusura della giornata elettorale, è certo che ci avrebbero costretto a lasciare la Zona accompagnandoci al posto di blocco. Questo ci è stato detto in modo molto chiaro ed esplicito dal funzionario presso il quale ci eravamo recati a protestare dopo il primo episodio di violenza nei confronti dei colleghi Pandullo e Benedetti. E subito dopo il colloquio, le violenze si ripeterono e in forma sempre più grave.

Che esistesse un'organizzazione preordinata per aggredirci è pure evidente. Il luogo di esecuzione era stato fissato a Buie, l'attuale roccaforte del nazionalismo slavo. L'accerchiamento della macchina da parte dei danzatori di «kolo», il punteruolo per forare i pneumatici, il vasetto di vernice rossa per dipingere sull'automobile le frasi ingiuriose, tutto questo dimostra la premeditazione.

Quanto all'esecuzione dell'attentato, si sa che questo ha assunto aspetti tali da non essere quasi credibili: il milite della difesa popolare che si fa avanti per identificare le vittime e dà il segnale dell'attacco, l'ufficiale di polizia che volge le spalle a chi gli chiede protezione e risponde che non può opporsi alla «volontà del popolo», le percosse bestiali, feroci contro chi non può difendersi. L'attacco sorprende le vittime, che non immaginano una tale enormità. Il collega Botteri si sente tanto tranquillo che mentre il gruppo di sicari si avvicina danzando il «kolo» e accerchia la macchina, pensa alla nota di colore e si attarda a far scattare l'obiettivo della macchina fotografica.

La vera risposta

Quelle fotografie gli costeranno poi un altro quarto d'ora di terrore e di bastonature. Perchè quando, esaurito il furore degli aggressori, la macchina riparte con i giornalisti a bordo, qualcuno si ricorda di quelle fotografie e, con la mentalità del criminale che pur sapendo di essere stato visto eseguire il delitto si attarda a cancellare le proprie impronte digitali, ritiene indispensabile la distruzione di quei documenti. E così si spiega l'inseguimento a bordo della «Chevrolet» e la successiva selvaggia scena in aperta campagna, dove quattro uomini già feriti e tenuti a bada dalla pistola di un milite della difesa popolare vengono ferocemente percossi e quindi abbandonati presso la loro macchina ormai inutilizzabile perchè ha i pneumatici completamente a terra.

Ai giornalisti inglesi aggrediti (ai quali in un primo tempo avevano detto «ben vi sta») ieri le autorità jugoslave hanno presentato delle scuse. Ai giornalisti italiani no. Radio Capodistria continua anzi a vantarsi dell'accaduto e ne trae una soddisfazione grandissima. Ricordo che venerdì scorso, alla conferenza stampa indetta dalla VUJA, annoiato dal fatto che alle nostre domande venisse risposto in maniera del tutto evasiva, avevo chiesto perchè mai ci avessero mandati a chiamare. La risposta è venuta appena domenica: ed è stata tutt'altro che evasiva.

BRUNO PIAZZA

PIRANO, ORE 15 DI DOMENICA. IN PIAZZA TARTINI, DESERTA E SILENZIOSA — TACE PERFINO LA PETULANTE RADIO CAPODISTRIA — «CONTINUANO LE OPERAZIONI DI VOTO». MA IL SEGGIO, SU CUI CAMPEGGIA L'IMPERATIVO CATEGORICO AGLI ELETTORI, E' DESOLATAMENTE VUOTO. I PIRANESI, SE DEVONO PASSARE PER LA PIAZZA, SI TIRANO SU IL BAVERO E TAGLIANO DRITTI E SVELTI VERSO CASA PER NON FARSI NOTARE

DEMOCRAZIA «aggressiva»

Non crediamo di sbagliare affermando che, da qualche tempo in qua, il Maresciallo Tito ha un debole per i giornalisti. Le sue interviste con la stampa occidentale, un tempo rarissime, sono oggi molto frequenti e vengono pubblicate dai grandi quotidiani e dalle riviste più lette della Granbretagna e degli Stati Uniti. La più recente relazione di un colloquio con il dittatore jugoslavo apparve sul «Times» di Londra, il cui corrispondente annotò con obiettiva e serena chiarezza le opinioni politiche di Tito e del suo Governo, lasciando trasparire fra le righe una ufficiosa simpatia per l'atteggiamento della Jugoslavia nell'attuale situazione internazionale.

Ora è avvenuto questo: che un corrispondente dello stesso giornale britannico, venuto, anzi «invitato» nella Zona B per assistere alle elezioni, è stato oggetto di una brutale aggressione da parte di un gruppo di balcanici i quali, in nome di Tito, hanno bastonato lui e un suo collega del «Daily Telegraph». Tutto ciò si è verificato sotto gli occhi di un ufficiale della difesa popolare che non volle intervenire in nessun modo, benchè sollecitato a farlo dai due giornalisti britannici.

Che il fatto sia grave Radio Capodistria se ne è accorta con un ritardo di ventiquattr ore. Mentre domenica sera i notiziari della trasmittente jugoslava parlavano di «una giusta lezione inflitta anche a due giornalisti inglesi», ieri sera il tono cambiò improvvisamente. Sentiamo quanto ha detto in proposito lo speaker di piazza del Brolo: «I giornalisti inglesi che circolavano liberamente per il nostro circondario hanno potuto constatare la disposizione d'animo del nostro popolo specialmente a Buie. Essi sono stati protagonisti di un incidente che non era però diretto a loro. Il popolo infatti li ha scambiati per giornalisti sciovinisti di Trieste. Essi hanno potuto convincersi che le frasi non erano dirette a loro poichè il popolo esclamava: «Qui non vogliamo più il ritorno dell'Italia. Tornate da dove siete venuti».

La «lezione» si è quindi trasformata in «incidente» involontario. Più tardi anzi il Comando dell'Amministrazione jugoslava si è scomodato ed ha fatto le sue scuse ai giornalisti britannici promettendo che i colpevoli e l'ufficiale della D. P. che aveva assistito al fatto, sarebbero stati puniti «qualora fossero rintracciati». (Cosa assai difficile, aggiungiamo noi).

Perchè questo improvviso voltafaccia? L'abbiamo detto: Tito ha un debole per i giornalisti, ma per i giornalisti anglo-americani. Degli altri, non se ne cura e anzi permette che vengano attirati in un'imboscata vile come quella di domenica.

L'aggressione organizzata dai titini contro i giornalisti è un documento di più della assoluta mancanza del minimo senso di democrazia che non da oggi viene denunciata da chi ha esperienza delle cose jugoslave. Essa può essere — dovrebbe essere — un avvertimento per chi si ostina ancora oggi a giudicare con un metro troppo generoso un regime che, per essersi staccato dalla politica ufficiale di Mosca, non si è tuttavia staccato dai sistemi moscoviti. Per noi, è solo una triste conferma di un clima che abbiamo conosciuto anche direttamente, sia pure per soli quaranta giorni.

Il tesserino di giornalista è qualcosa di più che un documento di identità; nè dev'essere considerato tale soltanto quando è intestato a giornali che pubblicano interviste di Tito. Un giornalista, nei paesi civili, non dev'essere offeso; gli si può rifiutare un permesso, ma non dev'essere aggredito.

I Paesi che non sanno essere civili, ma che vogliono a tutti i costi darsene l'aria, usino almeno la precauzione di non venir «provocati» e impediscano piuttosto, ai giornalisti avversari, di entrare nelle zone rette a democrazia popolare. Eviteranno gli incidenti e le ripercussioni di questi nella stampa internazionale, che potrebbe abbandonare l'intonazione morbida e compiacente per ricordare invece le frasi sempre attuali del maresciallo Alexander sui metodi «nazisti» di Tito.

L'OPINIONE DEGLI INVIATI STRANIERI

FALLIMENTO ELETTORALE anche secondo gli inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

«Come elezione — commenta da Pirano un inviato del «Manchester Guardian» — questa è stata un fallimento». Egli ha osservato l'apatia della popolazione e l'astensione dell'elemento italiano nelle cittadine costiere. Gli jugoslavi dicevano che alle ore 10 di mattina tutti avrebbero votato ed invece a Pirano, Capodistria Isola, solo il 25 per cento degli elettori è andato alle urne. Alle 11, evidentemente irritati, gli organizzatori gridavano insulti con gli altoparlanti per le strade agli italiani che se ne stavano sdegnosamente a casa.

E' certo spiacevole che fra i giornalisti presi a sassate a Buie dagli slavi vi fossero anche alcuni corrispondenti inglesi: Tito, ansioso di guadagnarsi le simpatie dell'Inghilterra non aveva sperato in un diversivo del genere.

Chiunque avesse avuto dubbi sui metodi usati dagli slavi, sa adesso come stanno le cose. I pochi giornali di qui che hanno seguito i più recenti avvenimenti della Zona B, non nascondono la loro disapprovazione per i metodi seguiti dalle autorità titine. Di democrazia non c'è laggiù neanche l'ombra e gli inglesi dànno ancora una certa importanza ai principi democratici. Ciò nonostante, per ragioni di freddo ragionamento politico, come abbiamo già cercato di spiegare il più obiettivamente possibile, i reggitori del Foreign Office si sono convinti che, nell'interesse dell'Inghilterra e dell'Europa, non bisogna, in questo momento, fare nulla che possa indebolire il regime di Tito.

Siccome gli interessi di Tito, almeno nella Zona B, sono oggi antitetici a quelli dell'Italia, naturalmente è l'Italia che ci va di mezzo. Per la seconda volta, dalla fine della guerra, accade dunque che l'Inghilterra sostiene gli interessi di un popolo arretrato e di un Governo spietatamente assolutista, se non addirittura incivile, contro l'Italia democratica. Il primo caso lo si è avuto con l'Etiopia, le cui rivendicazioni sull'Eritrea vengono ritenute più giustificate delle nostre; il secondo lo si ha ora a proposito della Zona B. Qualcuno si chiede se sia saggio comportarsi così.

«Quello che conta — scriveva ieri il corrispondente romano del «Sunday Times» — è che solo fascisti e comunisti hanno qualche cosa da guadagnare se la questione di Trieste si acuisce. E' la rottura di Tito con il Cominform così importante per l'Inghilterra, per la Francia e per l'America, da giustificare un rafforzamento dei nemici della democrazia italiana? La buona fede degli alleati occidentali verso l'Italia attraversa una delle prove più difficili che si siano avute da qualche tempo in qua».

PIERO OTTONE

La "Herald Tribune,,:

I PIANI DI TITO sono stati sconvolti

New York, 17

I rendiconti giornalistici pervenuti ai quotidiani americani dalla Zona B sull'andamento della giornata elettorale di ieri, dicono che le cose sono andate per Tito meno bene di quanto sperava. Nonostante lo invito di votare nella mattinata, meno del 50 per cento degli elettori si era presentato ai seggi nella città di Capodistria. Belgrado fa annunciare che il 90 per cento ha votato, ma le cronache della giornata di ieri dimostrano che vi è stata più resistenza di quanto fosse stato previsto.

La «Herald Tribune», sotto il titolo «I piani di Tito sconvolti dalla bassa percentuale di votanti», pubblica una breve corrispondenza da Capodistria nella quale si riferisce la notevole pressione esercitata.

L. B.

ITALIANI DEGNI DEL LORO PASSATO

Troppo presto, ancora, per trarre conclusioni e insegnamenti su quanto è accaduto domenica nella Zona B nel corso di quella tragica parodia che fu chiamata elezioni; ma questo si che si può affermare fin d'ora: che gli istriani sono stati degni del loro passato! Da Capodistria a Cittanova essi hanno saputo resistere, stupendamente, resistere ad ogni sorta di intimidazioni e di violenze; soli, perduti, indifesi, essi hanno fatto della loro anima uno scudo invulnerabile, della loro fede italiana un'arma terribile, cosicchè il croato invano ha fatto giostrare il carosello dei mitra e dei poliziotti, dei «bravi» e delle spie, dei provocatori e dei venduti. Barricati nelle case, irremovibili nella loro sublime decisione di rispondere no a Tito — sull'esempio del «Nessuno» della famosa Dieta — i capodistriani, gli isolani e i piranesi non sono usciti dalle loro case, non si sono presentati alle urne. E anche quando venuta la sera e mancando poche ore alla chiusura dei seggi l'occupatore ha dato libero sfogo alle squadracce, col compito di cacciare a forza i cittadini dalle abitazioni per imporre loro di recarsi a votare, essi hanno resistito all'ondata del terrore; uomini e donne, giovani e vecchi, simili tutti nella ammirabile fermezza d'animo, hanno risposto di no.

La radio jugoslava furente, livida, nei suoi impasticciati e imbarazzati commenti ha superato nelle trasmissioni di domenica sera e di ieri i limiti del ridicolo e dell'impudenza. Poichè già domenica sera era evidente ai titini — e non poteva più essere nascosto agli occhi del mondo — che «qualche cosa» non era andato bene malgrado la mastodontica preparazione, la loro propaganda ha tentato di mettere le mani avanti, parlando di non si sa bene quali «agenti italiani terroristi e sabotatori», i quali sarebbero comparsi all'alba di domenica in Zona B per... seminare il terrore fra gli elettori, come se di terrore non ce ne fosse in abbondanza.

Poichè nella Zona B avevano potuto entrare e con tutte le carte in regola rilasciate dalla V.U.J.A. solo un modesto nucleo di giornalisti italiani e stranieri, si deve dedurre che i temibili terroristi e i sabotatori sono stati addirittura i corrispondenti dei giornali. I quali però, come è oggi documentato dall'intera stampa internazionale, non solo vennero dovunque e sempre tallonati da attivisti titini, ma alla fine vennero anche brutalmente malmenati al punto che dovettero abbandonare la Zona B senza poter ultimare il loro mandato.

Questi presunti terroristi — si badi: una trentina di persone in un piccolo territorio occupato da migliaia di armati — secondo la versione della radio jugoslava avrebbero portato agli elettori la notizia che l'Esercito italiano era giunto a Trieste, pronto a penetrare nella Zona B, e la loro presenza di uomini armati di penna stilografica e di macchine fotografiche sarebbe bastata ad impedire alle migliaia di elettori di presentarsi alle urne al punto che quei poveri elettori dovettero aspettare che gli agenti terroristi abbandonassero la zona per potersi recare poi alla chetichella e rasentando i muri alle urne di Capodistria e di Pirano!

In queste città appunto, per confessione della radio titina, quei terribili agenti costrinsero le autorità a protrarre le operazioni elettorali di un'ora e cioè dalle 19 alle 20 per consentire appunto agli elettori rinfrancati di uscire dalle case e recarsi a compiere il loro dovere.

«I rappresentanti della stampa — è sempre radio Capodistria che parla nel suo maldestro italiano — giunti in questa zona da Trieste in numero rilevante hanno potuto liberamente circolare e visitare le sedi elettorali. Purtroppo essi hanno abusato di questa ospitalità. Alcuni di essi si sono soffermati in segno di dimostrazione nelle singole sedi anche per alcune ore invitando gli elettori a non votare. Tra costoro vi erano numerosi agenti irredentisti che si erano infiltrati nella Zona B con l'intenzione di esercitare pressioni sugli elettori e indurli a non votare. In una sede elettorale di Isola si sono presentate sei donne pregando i rappresentanti dell'ordine di fare in modo che degli individui che le seguivano fossero dispersi perchè in caso contrario sarebbero state segnalate agli avversari, i quali non avrebbero mancato di minacciarle di morte. Questi agenti hanno circolato nelle sedi elettorali invitando la gente a non votare, cosa che si è potuto osservare specialmente a Capodistria.

Sono trovate infantili per analfabeti asiatici per non dir altro. E male esse servono agli jugoslavi per mascherare un clamoroso insuccesso, specialmente nelle cittadine della fascia costiera, insuccesso verificatosi malgrado tanti subdoli maneggi e un autentico e documentatissimo terrore.

Può darsi che con l'impudenza, che è il volto tipico delle dittature ed il pane quotidiano dei tiranni, la radio jugoslava lanci oggi i suoi osanna per la «vittoria» ed il «plebiscito» della Zona B. Ma il mondo, che conosceva già in partenza l'odioso meccanismo del trucco, oggi sarà anche più incredulo e sdegnato e non serviranno le cifre tonde dei risultati e l'alchimia delle false percentuali ad illudere nessuno. Gli istriani tutti, da quelli che sono stati condotti alle urne a viva forza, incolonnati da guardiani come galeotti, a quelli che ne sono rimasti assenti, tutti hanno votato, con la scheda o senza, da Buie al mare, per l'Italia e solo per l'Italia.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO AL VIMINALE

Sforza s'impegna a seguire una linea di fermezza con Belgrado

Roma, 17

Il problema del T. L. negli ultimi sviluppi avutisi nei giorni scorsi e nella presa di posizione del Governo italiano è stato ancora oggi al centro dell'attenzione degli ambienti politici e diplomatici per la relazione che su di esso il Ministro degli Esteri ha fatto nella breve riunione del Consiglio che si è aperto al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi alle 16.30 dopo che quest'ultimo si è intrattenuto nel suo ufficio con il Ministro delle Finanze on. Vanoni sul provvedimento che è stato poi portato in riunione.

In apertura del Consiglio si è subito abbordato l'argomento dei rapporti con la Jugoslavia. L'on. De Gasperi, con riferimento alle critiche che da qualche parte sono state mosse al Ministro Sforza circa le opportunità delle sue recenti dichiarazioni a Milano, ha invece tenuto a sottolineare l'importanza avuta dal discorso di Sforza, che è stato utilissimo e tempestivo.

Quindi ha preso la parola il Ministro degli Esteri, il quale ha riassunto gli avvenimenti più recenti nel campo della politica internazionale, soffermandosi particolarmente sulla situazione ai confini orientali. Accennato rapidamente agli ultimi avvenimenti, Sforza ha informato i colleghi di Governo sul carteggio intervenuto con le nostre rappresentanze diplomatiche presso i Governi di Washington, Londra e Parigi nonchè sulla sostanza dei colloqui avuti dopo il suo discorso di Milano con i tre Ambasciatori occidentali a Roma. Parallelamente Sforza ha pure comunicato il rapporto inviatogli dal nostro Ministro a Belgrado Martino sulle comunicazioni fattegli dagli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia in merito al passo compiuto presso il Governo jugoslavo.

Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato con molta attenzione la relazione, specie per quanto riguarda i colloqui nei quali i tre Ambasciatori hanno illustrato a Palazzo Chigi il contenuto e la portata della comunicazione fatta dai rispettivi Governi a Belgrado. Il Consiglio ha infine espresso concordemente la sua calda approvazione per l'azione diplomatica svolta e per la linea di fermezza prospettata dal Ministro degli Esteri.

Intanto in merito al problema del Territorio Libero, si apprendono oggi nuovi elementi di particolare interesse. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, Allen, al quale recentemente era stata attribuita da parte di alcune agenzie un'eventuale funzione di mediazione nei rapporti italo-jugoslavi, avrebbe avuto occasione di far conoscere in maniera assai precisa che una tale azione non è nei suoi propositi. In ogni caso Allen avrebbe detto anche che qualunque contributo egli possa portare alla questione quale rappresentante del Governo americano a Belgrado, esso non avverrà a meno che egli non venisse a ciò interessato da entrambe le parti.

D'altra parte si viene oggi a conoscenza d'un altro elemento relativo ai colloqui avuti da Sforza con i tre Ambasciatori, e precisamente che il Ministro nel corso di tali conversazioni li informò che era ferma intenzione del Governo italiano di astenersi da ogni polemica attuale ma era altresì suo proposito di tenere ogni volta che ciò occorra una linea di fermezza, non escludendo nessuna desiderabile intesa con Belgrado. Negli ambienti diplomatici si apprende che Sforza informò gli Ambasciatori che nel caso di una violazione giuridica da parte della Jugoslavia sia del Trattato di pace che della dichiarazione tripartita, l'Italia avrebbe reagito con una decisione di cui non solo a Belgrado ma forse neppure altrove si sospetta sufficientemente l'efficacia.

Il Consiglio dei Ministri, esaurito l'argomento di Trieste, è passato ad esaminare un provvedimento presentato dal Ministro Vanoni che è stato approvato. Con questo provvedimento, al fine di facilitare il decongestionamento del mercato vinicolo si stabiliscono determinate agevolazioni per la destinazione di un milione di ettolitri di vini deboli alla distillazione per la produzione di alcool da bocca e per l'invecchiamento di questo. A tale effetto sono previste facilitazioni di carattere fiscale.

UNA ENERGICA PROTESTA dei giornalisti giuliani

A seguito delle gravi aggressioni ed oltraggi di cui sono stati oggetto alcuni giornalisti italiani e stranieri il 16 aprile nella Zona B del T.L., l'Associazione della stampa giuliana ha votato la seguente mozione:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana, riunito in seduta straordinaria il 17 aprile, denuncia le indegne aggressioni subite domenica 16 aprile da alcuni giornalisti italiani ed inglesi in località della Zona B amministrata fiduciariamente dalla Jugoslavia, dove essi si erano recati per assistere alle elezioni amministrative. Gli oltraggi e le percosse inflitte a quei giornalisti come tali e appunto per essere nell'esercizio della loro funzione, non solo rappresentano uno spregio alle più elementari norme di civiltà e una patente violazione della libertà di stampa e dei principî democratici ma anche, dopo le capziose versioni trasmesse dalla radio jugoslava di Capodistria, possono essere imputabili ad un piano preordinato.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa giuliana, direttamente colpita nelle persone di alcuni suoi soci, esprime la piena solidarietà ai giornalisti italiani e inglesi così duramente colpiti, auspicando che anche questo grave episodio di intolleranza politica possa costituire elemento di giudizio per una equa soluzione del problema cui è legata la sorte del Territorio Libero di Trieste.

Niente di nuovo all'Est

Roma, 17

Niente di nuovo all'Est. Questo potrebbe bastare per definire quanto è ieri successo in Zona B, dove una «democrazia popolare» che afferma di non voler confondersi con quella moscovita, ha dato prova di barbarie perfettamente identica a quella dei Paesi ch'essa dice di ripudiare.

Tutta la stampa romana, che pubblica diffusissime cronache sulla giornata elettorale di ieri, esprime indignazione sia per il modo come sono state fatte le elezioni, sia per le aggressioni cui sono stati vittime i giornalisti.

«Non volevano testimoni», osserva il «Giornale d'Italia», ed afferma che la farsa delle elezioni non muta i termini del problema e non deve influire sulla sua soluzione. E rilevando come anche due giornalisti inglesi siano stati malmenati, il giornale spera che i redattori del «Manchester Guardian» rinsaviscano e siano più obiettivi e più onesti verso il popolo italiano, che è un popolo civile.

«Se avranno ancora il coraggio di difendere Tito e la sua banda, vuol proprio dire che la loro insensibilità politica è pari al rancore ch'essi serbano a questa nobilissima Italia. Ed in tal caso, di che amicizia vanno parlando? Ma i fatti di ieri devono aprire gli occhi soprattutto agli Stati Uniti e convincerli che non è certo perpetuando l'ingiustizia è avallandone sempre di nuove che si difende l'Europa e la pace. Non si costruisce la difesa dell'Europa e la pace dando soddisfazione ai dittatori — cosa di cui nell'esempio del passato ci si potrebbe pentire più presto di quanto non si creda — ma restaurando i principî della democrazia e della libertà e approntando i mezzi per difenderli. Tito è spiritualmente dall'altra parte. Egli può tramare e trama un grosso inganno in Occidente. Evitiamo di fare il suo giuoco. Farlo, non sarebbe ingenuità, sarebbe balordaggine e forse irrimediabile colpa».

Gli alleati occidentali con il loro atteggiamento hanno offerto all'opposizione socialcomunista una occasione insperata per cercare di creare ostacoli al Governo e proprio su una questione sulla quale gli italiani, litigiosi su tutto, si trovano d'accordo. Così l'on. Nenni ha rivolto un'interpellanza al Ministro degli Esteri «sulla politica del Governo nelle questioni attinenti all'organizzazione del T. L., sul valore attuale che il Governo attribuisce alla raccomandazione tripartita del 20 marzo 1948 circa il ritorno alla sovranità italiana del T. L., sui risultati dei passi del Ministro degli Esteri presso i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Francia in relazione ai fatti compiuti dal Governo di Belgrado nella Zona B del T. L. per quanto riguarda la riforma tributaria e la unione doganale e in occasione delle elezioni del 16 aprile».

Non sarà proprio Nenni che riuscirà a convincerci sui motivi patriottici della sua interpellanza, perchè siamo sicuri che se Tito fosse ancora in buoni rapporti con Mosca, egli non l'avrebbe presentata; ma è un fatto che il socialcomunista Nenni, per la dubbia opportunità politica che ha consigliato la condotta delle tre Potenze occidentali, può permettersi anche questo lusso.

Un'altra interpellanza è stata presentata dall'on. Giannini al Presidente del Consiglio «per sapere se gli sviluppi della situazione internazionale e interna non portino a considerare la convenienza d'un radicale mutamento della politica italiana». Strana richiesta anche questa, ma attendiamo di ascoltare l'on. Giannini, per vedere ove egli miri.

CRONACA DELLA CITTA'

COMPLETATO IL PROGRAMMA DELL'ENTE FIERA DI TRIESTE

La riuscita della manifestazione significherà nuove fonti di ricchezza per il commercio e l'industria locali

Il lavoro organizzativo per la Fiera di Trieste — che avrà luogo quest'anno nella nuova sede permanente di via Rossetti, dal 27 agosto al 10 settembre — è entrato ormai nella fase di più vivo interesse. In questi giorni l'Ente Fiera ha completato il programma della manifestazione e lo ha diffuso a tutti gli uffici ed enti economici nazionali ed esteri, diramando nel contempo gli inviti agli espositori. Il lancio pubblicitario ha coinciso con l'apertura della Fiera campionaria di Milano, per meglio attirare l'interesse degli espositori presenti alla grande fiera lombarda sulla nostra esposizione autunnale.

La Fiera di Trieste verrà suddivisa nei seguenti gruppi merceologici: tessuti ed abbigliamento, arredamento e mobilio, carta e stampa, prodotti chimici e farmaceutici, meccanica leggera, meccanica pesante, alimentazione, artigianato e mostre speciali. Il criterio adottato risponde pienamente alla particolare natura delle attività produttive e commerciali della nostra Zona.

In occasione della Fiera verranno organizzati inoltre cinque importanti convegni tecnici internazionali tra gli interessati al commercio dei legnami, della carta, cartoni e cellulosa, del vetro e della ceramica, del caffè, droghe e coloniali, degli agrumi e della frutta secca. Per la prima volta, a cura dell'Ente Fiera, verrà istituito un Centro internazionale per facilitare gli scambi con l'Europa centro-danubiana ed il Medio-oriente, che nell'emporio di Trieste hanno il naturale punto d'incontro. Questa iniziativa metterà a disposizione degli uomini d'affari una perfetta e moderna organizzazione mercantile la cui attività si prolungherà per tutto l'anno.

Il programma dell'Ente Fiera indica a sufficienza l'importanza della manifestazione per il potenziamento della nostra economia. La vita stessa della città riceverà maggior respiro e lustro dal successo dell'Esposizione, creando nuove correnti di traffico ed una notevole attrattiva turistica, i cui benefici si ripercuoteranno in ogni settore cittadino. Sotto questa luce, e sulla scorta dei risultati raggiunti da altri centri fieristici, va accolto lo appello dell'Ente Fiera per la sottoscrizione dei fondi necessari per garantire il miglior successo della prossima Esposizione. L'Ente, come noto, ha iniziato la costruzione del nuovo quartiere fieristico in via Rossetti con un parziale finanziamento ottenuto dal G.M.A. Altro contributo è stato dato dal Comune che partecipa, con la Divisione lavori in economia, ai lavori di sistemazione dei terreni della Fiera ed alla costruzione di nuovi alloggi per le famiglie che abitavano sugli stessi terreni. Il programma edilizio dell'Ente Fiera è ora limitato alla costruzione dei primi padiglioni, che offriranno agli espositori 4 mila metri quadrati circa di spazio coperto (ridotto però da corridoi e sale di riunione), mentre si è dovuto rinviare la costruzione dell'edificio principale, il Palazzo delle Nazioni, di esecuzione più costosa.

Le adesioni sinora inviate da esposizioni di numerosi Paesi sollecitano peraltro l'aumento dell'attrezzatura fieristica già per quest'anno. L'Ente, preoccupato di creare i presupposti per la vitalità futura della Fiera già in questo primo allestimento della sede permanente, ha invitato gli enti economici locali e la cittadinanza tutta a concorrere alla raccolta dei fondi necessari, con la sottoscrizione di quote rimborsabili. L'importo occorrente è di circa 40 milioni di lire, con quote minime di mille lire ciascuna. I rimborsi seguiranno, nella misura del 30 per cento degli utili della Fiera, con scadenza annuale.

Il favore incontrato dall'appello dell'Ente Fiera già nei primi giorni di apertura delle sottoscrizioni è lusinghiero. Le imprese industriali, commerciali, assicurative e spedizioniere, gli interessati al movimento turistico ed ogni cittadino, sentono di dover sostenere l'opera dell'Ente Fiera, che si identifica con l'interesse della città.

Visita del Sindaco alla nave «Exilona»

Il Sindaco ha compiuto ieri una visita alla nave «Exilona», giunta nel nostro porto con un carico di 183 tonn. di macchinari per l'Aquila ed altro materiale per le industrie locali. L'ing. Bartoli, ha dichiarato che coloro i quali hanno promosso anche a Trieste una sfrenata campagna contro il P. A. M., hanno volutamente ignorato che le armi sbarcate regolarmente dalla «Exilona» a Napoli, come quelle sbarcate nei porti francesi, costituiscono, allo stato attuale dei rapporti internazionali, una efficace garanzia per la conservazione della pace in Europa e quindi nel mondo.

VIAGGI D'ISTRUZIONE dell'Università Popolare

La segreteria dell'Università Popolare informa che, presso la sede di piazza Libertà n. 6 (telef. 5435), sono aperte le iscrizioni ai seguenti viaggi d'istruzione: 1) Viaggio in Sicilia dal 7 al 17 maggio p. v., in treno e autopullman, con visite particolari e soste a Messina, Taormina, Catania, Etna, Siracusa, Agrigento, Valle dei Templi, Palermo e dintorni e sosta a Roma al ritorno.

2) A Milano, con visita alla Fiera, dal 22 al 24 aprile p. v. e pernottamento a Iseo sul Lago.

3) A Cividale ed Iplis, in autopullman, con la guida del prof. Ermacora, domenica 23 aprile p. v. Coloro che hanno data la loro prenotazione per i viaggi suddetti, sono pregati di passare subito in segreteria.

Attività della Società di Minerva. Nel corso dei convegni settimanali la concittadina dott. Valnea Scrinari ha tenuto una interessantissima relazione sulla topografia di Trieste preromana e romana, riassunto di un suo lavoro di maggior mole compilato sulla scorta di quanto fin qui pubblicato sull'argomento ed aggiornato in base al copioso materiale venuto in luce durante gli scavi più recenti. Lo studio della dott. Scrinari verrà pubblicato per cura dell'Istituto di studi romani.

Nell'Associazione granatieri. Ha avuto luogo nei giorni scorsi la assemblea annuale dei granatieri di Trieste. Dopo la relazione morale e finanziaria, fu eletto il nuovo consiglio direttivo nei seguenti soci: dott. G. Salvi, S. Borghi, dott. D. Bertoli, Pagnacco, N. Stopper, A. Forleo, R. Prandi di Varignano, V. Cuttin e S. Cattaruzza.

Assemblea dei Volontari giuliani. Questa sera, martedì, alle ore 21, la Compagnia volontari giuliani e dalmati è convocata in assemblea generale, alle ore 21, nella sala maggiore della Camera di commercio, in via della Borsa numero 2.

Uscito di casa senza chiudere la porta a doppia mandata, Luigi Gamba, di 47 anni, abitante in via Pietà 29, ha favorito inconsciamente l'opera di ignoti ladri i quali, con una spallata, penetravano nel suo appartamento, da dove asportavano un soprabito

SFORZA AL SINDACO

"La fede dei triestini ci è di conforto e di sprone,,

Da parte della segreteria generale dell'ONU è pervenuta nei giorni scorsi al Sindaco la assicurazione del ricevimento della mozione votata dal Consiglio comunale in merito alla grave situazione della Zona «B» e circa la volontà espressa dalla popolazione per il ritorno del Territorio libero all'Italia. Analoghe comunicazioni sono giunte da parte del Sottosegretario agli Affari esteri del Governo britannico; da S. E. mons. Montini, sostituto alla segreteria di Stato della Santa Sede; dal magg. gen. Airey; dal signor Baudier, rappresentante politico di Francia a Trieste; dal dott. Albertini, console di Svizzera. Hanno fatto pervenire i sensi del loro plauso e della loro adesione i senatori V. E. Orlando e D'Incà, gli onorevoli Bartole, Cappi, Brusasca, Taviani ed altre personalità ed associazioni patriottiche.

Il Ministro Sforza ha voluto estendere la sua particolare solidarietà con la seguente lettera: «Signor Sindaco, desidero vivamente ringraziarLa per avermi inviato la mozione che il Consiglio comunale di Trieste ha votato nella seduta del 24 febbraio u. s. Lei sa quanto il problema di Trieste e del Territorio libero stia a cuore del Governo italiano, interprete in questo dei sentimenti unanimi del Paese. La fede dei triestini, che ancora una volta ha voluto manifestarsi nella mozione del Consiglio comunale, ci è di conforto e sprone nella nostra azione per riportare quelle italianissime terre in seno alla Patria».

Un'enorme folla di fedeli ha salutato domenica pomeriggio l'arrivo della Madonna pellegrina al Molo Audace, partecipando poi alla solenne processione — guidata dal Vescovo — che ha accompagnato a San Giusto il simulacro donato dai Cavalieri del Santo Sepolcro. Nella foto: la statua della Madonna a Sistiana, pochi istanti prima della partenza del natante messo a disposizione dalla Guardia di Finanza. Sono riconoscibili, oltre ai Cavalieri dal caratteristico manto crociato, il Vicesovrintendente Veca e l'ispettore capo Giubilo, che si sono prodigati nei lunghi preparativi della grande manifestazione religiosa.

TATIANA PAVLOVA ATTRAVERSO IL SUO REPERTORIO

ARTE E INTELLIGENZA DI UN'ATTRICE D'ISTINTO

Ora che gli attori della Compagnia Pavlova hanno ripreso, dopo la breve parentesi triestina, il loro cronico peregrinare, ora che scenari, costumi e copioni dormono per un paio di giorni nelle casse frettolosamente inchiodate, si può anche fare un po' di consuntivo. Le consuetudini giornalistiche non lo prevedono: di solito la risonanza di un complesso sulla stampa si spegne con le ultime note critiche, che tutt'al più definiscono augurabile un prossimo ritorno. Ma stavolta ci sentiremmo colpevoli verso il nostro teatro, di cui ci stanno a cuore le condizioni di salute, se rinunciassimo a qualche opportuna chiosa.

Una constatazione anzitutto, è facile trarre dalla semplice lettura dei manifesti: il notevole livello artistico del repertorio. Nel momento in cui attori pur tanto cari alle platee si credono in diritto di avallare con la firma delle loro risorse le cambiali a vuoto di insigni polpettoni, già scaduti vent'anni fa nel gusto del pubblico medio, bisogna parlare con rispetto di un'artista, che se non ha definitivamente archiviato — come sarebbe giusto — la «Signora X», non si sottrae alla necessità di osare rinnovando. Questo di saper rischiare, preferendo una polemica tra il pubblico al contenuto degli applausi prevedibili in partenza per le riprese banalmente commerciali, costituisce il merito maggiore di Tatiana Pavlova.

Che Tatiana Pavlova sia attrice e maestra di tempra solidissima, è cosa risaputa. Lo si deduce dal suo passato di palcoscenico, dalla sua vena discorsiva cui l'accento russo dona un'estrosa filigrana, dal suo modo di intendere le funzioni della recitazione. Avete mai pensato che il camerino può essere la morte d'un attore? Beninteso non come insieme di specchi, di tavolini maculati dal cerone, di scarse suppellettili emananti un'aria di provvisorietà. Ma il camerino come mondo segreto; una specie di limbo della vita, una «terra di nessuno» fra scena e realtà, una soglia proibita su cui s'infrange la curiosità degli spettatori ed oltre la quale l'attore può ridursi a quasi meccanico strumento del copione. Bene. Il camerino di Tatiana Pavlova fa eccezione. Lo troverete sempre pieno di bozzetti, di carte, di visitatori, — lei stessa lo assomiglia ad un ufficio — perchè l'attrice s'impone di rimanere a contatto col mondo, legge i giornali, discute senz'aria di sufficienza, ascolta di buon grado pareri e osservazioni, ama proclamarsi «cittadina del mondo» senza l'esibizionismo di Garry Davis.

Ciò non significa che teatro e vita si presentino alla sua sensibilità come termini di una equazione. Quello resta la finzione, che questa interpreta e trasfigura. Non a caso perciò la scenografia preferita da Tatiana Pavlova è priva di fondale, pur non trascurando gli elementi validi ad una descrizione sintetica della commedia rappresentata; perchè l'incombere nell'ombra dei muri e degli attrezzi del palcoscenico realizzi un avvertimento e consenta una comunanza di derivazioni (pensiamo alla scena fissa del teatro greco).

Nelle mete della sua attività scenica, Tatiana Pavlova si inquadra oggi in un movimento non isolato, che tende a riaffermare il valore del testo, contro le spesso arbitrarie ed egoistiche manipolazioni di certi registi. Questa, delle interpretazioni cervellotiche, è una piaga che rientra nelle tre grandi inimicizie dell'attrice: le altre due vanno individuate nel cinema, corruttore del gusto, e nella buca del suggeritore, come incubo che impedisce all'attore di pronunciare la battuta all'atto della massima tensione interiore.

Delle ragioni che l'hanno indotta a scegliere ruoli tanto diversi da quelli che le hanno assicurata la fama in passato, Tatiana Pavlova — che non ha comunque minimamente intaccato il suo potere, sia come attrice che come regista, di sconcertare il pubblico con certe imprevedibili proiezioni della sua originale personalità — dà una spiegazione di lapalissiana semplicità: «Io sono un'attrice d'istinto; gli istinti variano con il variare dell'età e delle tendenze di chi ascolta; è logica che varii anche il mio repertorio».

Originalità e compostezza. Ecco due canoni fondamentali. In fondo il problema dell'arte contemporanea mi sembra per una sua non trascurabile parte un problema clinico. Sistema nervoso e psichico a posto: ecco quello che ci vuole, per risalire dalle tortuosità e dalle frammentarietà ad una parola universale.

E si può star certi sui nervi di Tatiana Pavlova. Entrano come razzi nel suo camerino: «Non si trovano i bozzetti di Casorati». «Mancano i costumi». Ma lei è calma: «Cercate». E poi spiega: «Sa, io non mi agito; le energie me le conservo per la scena».

S. R.

Fulminato dalla paralisi

Il bracciante Giacomo Costa, di 75 anni ,abitante in via S. M. M. inf. 553, una sperduta casetta che sorge tra Domio e San Giuseppe, si allontanava alle 18 di ieri dalla cucina, ove sua moglie stava preparando la cena, dichiarando di recarsi nella vicina stalla per rigovernare lo strame alla capra ed ai conigli. Ma trascorsa oltre mezz'ora dal fatto e non vedendo ancora il marito, la donna raggiungeva allarmata la stalla, dove, aperta la porta, un terribile spettacolo si presentava ai suoi occhi: Giacomo Costa, ormai cadavere, giaceva supino sul pavimento. La poveretta correva allora da un vicino, il quale chiedeva l'intervento della C.R.I. Il dott. Polonio, della benemerita istituzione, ha constatato che il decesso era dovuto a paralisi cardiaca.

La bevuta fatale

Edoardo C., di 65 anni, aveva salutato iermattina sua moglie, annunciandole che si sarebbe recato a lavorare. Ma per via l'uomo cambiava idea e alle quotidiane fatiche preferiva una sosta all'osteria. Dopo qualche ora, quando decideva di rincasare, il C. era ubriaco e coi nervi a fior di pelle. Vedere la moglie e incominciare a investirla d'insolenze, contumelie e minacce è stato per il C. una cosa sola. La scenata si è protratta per oltre due ore, fino a quando cioè la poveretta, che paventava il peggio, si decideva a chiedere l'intervento della C.R.I. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il sanitario di turno, constatato che il C. era in preda ad uno stato di psicosi acuta, ha provveduto ad avviarlo al manicomio.

CONSEGUENZE DELLA PIOGGIA DI DOMENICA

Bloccata da un masso la strada di Sistiana

La pioggia abbattutasi domenica scorsa sulla città, ha provocato un cedimento di terreno nei pressi di Sistiana, e precisamente all'imbocco della prima galleria. Intorno alle 23 improvvisamente un enorme blocco di terra e roccia si staccava da un costone, ruzzolando sul fondo stradale. Per fortuna in quel momento la strada era deserta. Mentre tutti i veicoli in transito si arrestavano per rendersi conto dell'accaduto, sopraggiungeva la Polizia che provvedeva al piantonamento della zona. Iermattina sul posto si è recata una squadra di operai che ha intaccato il masso col martello pneumatico, e ha provveduto in seguito alla sua rimozione.

Nei pressi di casa, Norina D'Ambrosi, di 10 anni, abitante in via Canova 25, è stata travolta da una «Lambretta», che proseguiva la propria corsa. La bimba è stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in 5 giorni. Alle 10.15 di ieri, mentre procedeva in bicicletta per il Corso, Costantino Covacich, di 19 anni, abitante in via Giulia 42, giunto all'altezza del negozio «Beltrame» veniva colto da un malessere improvviso, per cui, perduto il controllo del ciclo, andava a sbattere contro un tram della linea II. Il Covacich è stato soccorso dalla CRI: ha riportato ferite alla testa.

Salto nel vuoto

AD OPICINA UNA GIOVANE SI BUTTA DALLA FINESTRA PRIMA CHE IL FIDANZATO POSSA TRATTENERLA

Il drammatico episodio avvenuto domenica mattina a Villa Opicina, dove Antonia Vogliacco, di 28 anni, da Pola, abitante al II piano di piazza Monte Re n. 2, si è gettata a capofitto dalla finestra della sua stanza, sotto gli occhi atterriti del fidanzato, Aldo Ransoni, da Opicina, non è stato ancora chiarito. Alle 8, il giovane si recava a visitare la Vogliacco, e tra i due — per motivi ancora oscuri — si accendeva una discussione, che degenerava poi in un vero e proprio bisticcio. Ad un tratto, senza che il Ransoni potesse fare il benchè minimo gesto per trattenerla, l'Antonia scavalcava il davanzale della finestra, slanciandosi nel vuoto.

Primo ad accorrerle accanto è stato il fidanzato, che l'ha raccolta in gravi condizioni nel cortile della casa. Avviata all'ospedale con la CRI, la Vogliacco è stata ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi riservata per gravi lesioni alla colonna vertebrale. Iermattina la giovane è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico, e i sanitari non disperano di poterla salvare. Oggi con tutta probabilità ella verrà interrogata dalla Polizia.

Fuggiva o passeggiava?

All'alba di domenica una pattuglia della P. C., di servizio al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna, fermava un'auto, diretta verso Trieste, che recava a bordo il ferroviere jugoslavo Bruno Jogan, di 30 anni, da Tomadio. Lo Jogan stava contravvenendo alla disposizione che vieta ai ferrovieri jugoslavi di allontanarsi dalla zona della stazione. I poliziotti hanno consegnato lo Jogan al delegato del suo paese. Si ignora se il ferroviere voleva recarsi a Trieste per diporto (il che sembra strano, in quanto era sprovvisto di qualsiasi autorizzazione) o se tentava la fuga.

Un poliziotto che percorreva ieri mattina una via del centro, veniva avvicinato da un uomo di una trentina d'anni, il quale, esprimendosi in un pessimo italiano, l'invitava ad accompagnarlo al comando della P. C. Qui giunto, lo straniero dichiarava di essere fuggito dalla Jugoslavia in quanto era stato minacciato di arresto. Ad un comando di Polizia si presentavano una ragazza diciottenne e un giovanotto di 24 anni, i quali dichiaravano di essere fuggiti dalla Jugoslavia.

Lancio d'una bomba contro un istituto titino

CONTATTI BURRASCOSI NELL'EDIFICIO DI VIA MONTECCHI

Pochi minuti prima dell'una di domenica notte, una violenta esplosione è echeggiata nel rione di S. Luigi. Individui rimasti sconosciuti avevano lanciato una rudimentale bomba a mano contro il titino «Djiaski dom» («La Casa dello Studente»), che da qualche anno è allogata nella villa sita al n. 31 di via Buonarroti. Lo ordigno ha provocato soltanto la rottura di un vetro d'una finestra che si affaccia sul giardino. Sul posto si recava prontamente l'Emergenza e nel corso della giornata di ieri la Polizia ha proceduto ad altri sopraluoghi. Da alcuni frammenti d'alluminio rinvenuti all'intorno si suppone che l'esplosivo era contenuto in una borraccia di piccole proporzioni.

Comunisti e titini hanno avuto iersera un vivace scambio d'idee — meglio, per la verità, sarebbe dire d'insolenze — sulle scale dell'edificio di via Montecchi 6, sede della tipografia jugoslava. Verso le 18 una trentina di operai che stavano salendo a piccoli gruppi le scale dello stabile, diretti al quinto piano, dov'è allogato il circolo di cultura popolare «Rinaldi», giunti al terzo piano — dove sono situate le redazioni del «Primorski Dnevnik» e del «Corriere di Trieste» — si scontravano con un gruppo di titini, e tra le due fazioni scoccava la scintilla di un temporale politico, tuonante di minacce e di insulti reciproci. Sul posto interveniva prontamente l'Emergenza, che provvedeva a ristabilire la pace. Non si lamentano danni alle persone nè alle cose.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Banchina 1, «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); «Motia» (it.); B. 16, «Otranto» (it.); B. 24, «Carlotta» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Arbatros» (it.); B. 37, «Tinos» (gr.), «Belluno» (it.); B. 38, «Uzice» (jug.); B. 39, «Mobilian» (am.); B. 40, «Exilona» (am.); B. 41, «Piero» (it.); B. 42, «Isonzo» (it.); B. 43, «Garden State» (am.); B. 44, «Wilford» (nor.); B. 45, «Mormacmoon» (am.); B. 46, «Pontinia» (it.); «Zagreb» (jug.); B. 47, «Sarga» (it.). **Sacchetta:** «Ata» (it.); **Arsenale d. Lloyd:** «Cowasjee» (br.); «Portorose» (it.); **Ars. Dock:** «Nakhshon» (isr.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Ilva Vecchia:** «P. Andalo» (it.); **S. Sabba:** «Adriatica» (gr.); **Rada est.:** «Humilitas» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 17 aprile 1950: «Adriatica» S. Sabba a B. 26; «Sarga» B. 47 a mare; 18 aprile 1950: «Otranto» B. 16 a 31; «P. Andalo» Ilva a S. Sabba; «Garden State» B. 43 a mare; «P. Andalo» S. Sabba; «Carlotta» B. 24; «Humilitas» rada a Ilva.

NAVI IN ARRIVO: 18 aprile 1950: «Rio Lujan» S. Rocco.

LA STAZIONE DI SERVIZIO DELLA «FIAT» A BARCOLA, INAUGURATA SABATO SCORSO, E' UNO DEGLI STABILIMENTI DEL GENERE PIU' COMPLETI E MODERNI DI TUTTA ITALIA: QUESTA FOTOGRAFIA, CHE MOSTRA L'INTERNO DELL'OFFICINA RIPARAZIONI PER AUTOCARRI, AUTOBUS E VETTURE, NE E' UN DOCUMENTO DI SUFFICIENTE EVIDENZA

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Società teosofica, Corso Garibaldi 2, conversazione su «Sveglia ai dormenti». — Ore 19, nella sede di via Filzi 4, assemblea del Centro triestino studi cinematografici. — Ore 21.30, nella sede sociale, congresso provinciale della gioventù liberale con discussione della mozione di politica interna.

★ DOMANI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza dell'avv. Chersi.

★ GITE: Con il Circolo Marina Mercantile alla Fiera di Milano; con il Circolo Cantieri sulla Marmolada; con il G. E. Vedetta ed il C.R.A.-C.R.D.A. gruppo di Muggia a Venezia, al seguito della Triestina; con la F.A.R.I. al Lago di Garda; con la Lega giri turistici in Val Cellina e al Lago di Garda (30 aprile e 1. maggio).

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per mense e convivenze. Entro oggi i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta bianca per il fabbisogno del mese in corso.

STATO CIVILE

MORTI: Balbi Giuseppe a. 73; Resaver Mario a. 64; Schmutz Carlo a. 53; Beau ved. Trebbi Maria a. 59; Skocir ved. Gabrieli Maria a. 82; Pirija Pietro a. 80; Cimolino Augusto a. 65; Derin Maria nata Tempienizza a. 69; Capietano Maria a. 92.

MATRIMONI TRASCRITTI: Macchi Balilla, agente fin., con Lattaruolo Nives, impiegata; Gallessi Renato, banconiere, con Marchetti Viviana, casalinga; Bessich Bruno, agente P. C., con Lanza Rosa, parrucchiera; Udovici Giuseppe, impiegato, con Casella Giuseppina, modista; Kalin Carlo, muratore, con Dezzoni Maria, casalinga; Crespi Augusto, assist. ed., con Cramer Anna Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 19.0, min. 12.0; pressione 752.6 in aumento.

Oggi: S. Galdino. — Il sole sorge alle 5.16, tramonta alle 18.54. La luna sorge alle 5.27, tramonta alle 20.24.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 28 sopra il l. m.; bassa: ore 15.15, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 50 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 51 sotto il l. m.; alta: ore 10.15, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le Scuole elementari inferiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Alessandro Scarlatti diretta da Arturo Basile con la partecipazione del pianista Walter Gieseking; 18.50: Canzoni d'ogni paese; 19.10: Valzer celebri; 19.25: Parla lo sport; 19.40: Il Be-bop di Gillespie; 20: Giornale radio; 20.30: Quartetto pianistico; 20.40: Pagine scelte dal «Barbiere di Siviglia» di Rossini; 22: Profilo di Carlo Coccioli, conversazione di Giorgio Bergamini; 22.15: Orchestra da ballo della «Newport News»; 22.40: Concerto del duo Simeone-Bidussi; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.27: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del gaio delfino», di M. Seville; 18.50: Canzoni di ogni paese; 19.10: Valzer.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14.25: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Quartetto Montanari; 18.35: Musiche per banda; 19: Novella sceneggiata: «In famiglia», di G. de Maupassant; 19.55: Orchestra Cetra; 21.3; «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.57: Musiche di G. S. Bach; 22.23: «Incidente», radiodramma di M. Pelosi.

SPETTACOLI

Le ultime recite di Tatiana Pavlova al Verdi

Con le due recite di domenica, della brillante commedia di Mazzolotti «La torre d'avorio» e della ben nota «Mirra Efros», Tatiana Pavlova ha concluso il suo breve corso di recite al Teatro Verdi. Lo ha concluso fra gli applausi del pubblico che affollava il teatro e che, alla fine dello spettacolo serale, in mezzo a grida di «ritornate presto» e di «bravi» e a getto di mazzi di fiori, volle ripetutamente al proscenio la grande attrice, Almirante, Oppi e tutta la giovane Compagnia. Poichè, durante la serie delle recite di Tatiana Pavlova, il pubblico triestino ha avuto la chiara sensazione di trovarsi dinanzi a un esperimento teatrale attuato con un ben determinato criterio artistico, sia nella scelta del repertorio che nell'impostazione complessiva di ogni spettacolo e a una personalità d'attrice unica, in questo momento, sulle scene italiane. Quelli che hanno assistito al dramma di Corrado Alvaro, o alla commedia inglese «Anime in tumulto», o allo «Zoo di vetro» di T. Williams, per nominare solo le novità, non dimenticheranno tanto presto le tre pur così diverse interpretazioni della Pavlova, nè il suo acuto intuito di regista, inteso non nel senso esteriore e deteriore della parola, bensì in quella felice fusione di lunga esperienza teatrale e di fede affettuosa nelle forze giovani da coltivare con amore e con disinteressata dedizione al teatro.

Il concerto Elmendorff stasera al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Karl Elmendorff. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven: IV Sinfonia; Casella: Serenata; Wagner: «Il vascello fantasma», ouverture - Viaggio di Sigfrido sul Reno - «Lohengrin» Preludi atto I e III - «I maestri cantori» preludio.

Il maestro Elmendorff già direttore del Teatro di Stato di Monaco e direttore dei cicli wagneriani di Bayreuth, è tra le più spiccate figure della concertazione sinfonica e operistica tedesca. Diresse il maestro Elmendorff più volte a Milano, al Maggio musicale fiorentino e nelle maggiori manifestazioni musicali italiane. Come direttore wagneriano al maestro Elmendorff è riconosciuto un primato ch'egli detiene da oltre un ventennio e che gli meritò il grande privilegio di dirigere il ciclo nibelungico in tutto il mondo.

Il concerto di stasera, in gran parte dedicato a musiche wagneriane, si presenta pertanto ricco di attrattive.

Il duo Fournier-Agosti alla Società dei Concerti

Pierre Fournier è certamente un violoncellista di gran classe, e tale lo avevamo conosciuto nei suoi precedenti concerti nella nostra città. Ieri le sue alte qualità non sono apparse sempre con lo stesso splendore. La causa è anche da ricercarsi nella collaborazione di Guido Agosti, pianista dalle notevoli doti tecniche ma spiritualmente distante al dispiegarsi del canto. I risultati migliori, anche quanto a fusione, sono stati raggiunti nelle «Variazioni in tema di Mozart» di Beethoven e nella Sonata op. 99 di Brahms in cui, nel secondo movimento, Fournier ha ritrovato un estro felicissimo. Nella magnifica Sonata op. 38 di Brahms, ricca di una poesia lirica che si snoda in frasi vibranti ed ariose e nella Sonata 102 di Beethoven che completava il programma, invero eccezionalmente difficile da rendere quanto a valori espressivi, violoncellista e pianista hanno palesato le loro qualità individuali con eccellenza di mezzi e di risultati. Pubblico molto numeroso ed applausi sempre più insistenti con il procedere del concerto, sino ad ottenere un «fuori-programma».

Vice

Oggi al Circolo Interaziendale bancari, alle ore 20.45, la Sezione filodrammatica diretta dalla signora Gigliola Graziosi presenterà: «In città è un'altra cosa», di Emilio Callieri.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o K. Elmendorff.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Signora di mezzanotte» con Claudette Colbert, Don Ameche, John Barrymore.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Venere e il professore», con Danny Kaye, Virginia Mayo in un superbo technicolor. Esclusività Enic.
FENICE. 15.30: Wallace Beery ritorna in «Viva Villa», l'indimenticabile colosso Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro d'ilarità: «Io ero uno sposo di guerra», con Cary Grant e Ann Sheridan.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 15: Rex Harrison l'ammirato attore di «Superba creola» con Linda Darnell in «Infedelmente tua». E' un film Fox.
IDEALE. 15.30: Un briosissimo film Columbia «La donna senza amore» con Glenn Ford.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di «Credo in Dio» con Fernando Soler. Domani «La forza del destino» di G. Verdi.
ITALIA. 16: «Orchidea bianca», un amore meraviglioso, Barbara Stanwyck, David Niven (Metro).
VIALE. 16.30: «Dietro la maschera», grandioso technicolor con Jvonne De Carlo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Tre settimane d'amore», con Alice Faye, Carmen Miranda, Cesar Romero. Technicolor Fox.
ADUA. 16: «Gli indomabili» con Randolph Scott.
ARMONIA. 15.30: «Le mie due mogli», con Cary Grant, Irene Dunne, Gail Patrich.
AZZURRO. 16: «Così vinsi la guerra», con Danny Kaye in technicolor. A richiesta ultimo giorno. Domani «E' accaduto in Europa».
BELVEDERE. 16: «La stirpe del drago». Colosso Metro con Katherine Hepburn, W. Huston, V. Bey.
FERROV. S. VITO. 16: «Se mi vuoi sposami», C. Gable, L. Turner.
LUMIERE (via Flavia 7, S. Sabba). 15.30: «La seconda signora Carroll» con Barbara Stanwych e H. Bogart, A. Smith.
CINEMA DEL MARE. 14: «La terra trema», di L. Visconti. I p. L. 80, II p. L. 60.
MARCONI. 15.30: «Le donne erano sole», Ann Sheridan in un capolavoro Warner Bross.
MASSIMO. 16: «Il fiume rosso», gigantesco film di furore e d'audacia, con John Wayne e M. Clift.
NOVO CINE. 16: «Le campane suonano all'alba» con J. Macrea. Giallo.
ODEON. 16: «Prigionieri del destino» con Phillis Calvert, Robert Hutton, Ella Raines. Reg. Siodmak.
RADIO. 15.30: «I tre caballeros», un technicolor di Walt Disney.
SAVONA. 16: «L'alibi di Satana» con Costance Bennett e Claude Rains.
VENEZIA. «Desperados», Claire Trevor, Glenn Ford. Un grandioso technicolor Columbia.
VITTORIA. 16: «Lo vedi come sei» con Macario che vi farà sbellicare dalle risa.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

ASTERISCHI

TODESCHINI AL C.C.A.

Questa sera, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Fabio Todeschini terrà una conversazione sul tema: «La narrativa di Pier Antonio Quarantotti Gambini». Ingresso libero.

† Il 16 corr. munita dei conforti religiosi si è spenta

Maria Beau ved. TREBBI

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli: GIULIA, MARIA VITTORIA con il marito dott. GIOVANNI CINI, AUGUSTO con la moglie professoressa BRUNA ZANNIER e la piccola CLAUDIA, DANTE, e le congiunte famiglie ZANNIER e CINI.

Trieste-Bologna, 18.4.1950.

† Tragico incidente troncò la balda giovinezza di

Sergio Mosetti

Studente

La desolata madre BRUNA nata CERINI ed il padre EZIO (assente) in unione alle famiglie ROY, SILLA e RIMINI ne dànno il triste annuncio a tutti quelli che l'ebbero caro.

I funerali dell'amato Scomparso partiranno oggi 18 aprile alle 10 dalla chiesa di S. Giacomo.

† **Augusto Cimolino**

spirò il 16 corr., dopo lunghe sofferenze, lasciando nel dolore la moglie ALBINA ed il figlio AUGUSTO e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie MAESTRO, GUASTELLA - PASSONI e LEONI, non potendo farlo direttamente commosse ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto che le ha colpite con la immatura e improvvisa scomparsa della loro adorata

Titina

Milano, 17 aprile 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

anche Lauretta è un sapone Vidal

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Nel XXV anniversario del matrimonio di NUCI e RODOLFO BATTISTA le figlie DODY e ANNAMARIA augurano tanti anni di serena felicità.
Trieste, 18 aprile 1950.

Nel XXX anniversario di matrimonio di EMMA e ANTONIO CHERSULI la figlia ed il genero augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 18 aprile 1920-1950.

Circolo Marina Mercantile «NAZARIO SAURO» TRIESTE

Assemblea Generale Ordinaria

Mercoledì 19 aprile 1950 in prima convocazione alle ore 18.5 col numero legale di soci ed in seconda convocazione alle ore 18.30 con qualsiasi numero di intervenuti, avrà luogo, in Sede sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria con il seguente

O. d. G.

1) Elezione del Presidente della Assemblea;
2) Relazione e discussione sull'opera svolta dal Consiglio Direttivo;
3) Approvazione dei bilanci annuali (consuntivo 1949 e di previsione 1950);
4) Nomina degli scrutatori;
5) Elezione delle cariche sociali;
6) Varie.

LA DIREZIONE

Trieste, 4 aprile 1950.

L'attività sociale verrà sospesa dalle 18.30 per tutta la durata dell'assemblea.

Domani al Cinema Impero

TITO GOBBI
NELLY CORRADI
GINO SINIMBERGHI
GIULIO NERI
VITO DE TARANTO

LA FORZA DEL DESTINO
REGIA CARMINE GALLONE
PROD. UNION FILM-GALLONE

PITTORI ACCADEMICI E AMANTI DELLA PITTURA ABBIAMO ALLESTITO PER VOI UNA VETRINA CON I COLORI DEL PROF. FERRARI
ALL'ANGOLO DELLA VIA MACHIAVELLI E VIA ROMA
CILLIA

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. R. IUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata
Riceve 15-19 - Via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-36
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

PRIMAVERA SUL CARSO

I.

Giornata di pausa, oggi; anzi di vacanza. Saliamo sul flagellato altipiano, che appena pare credibile, semplicemente alla cerca di motivi per acquaforte. Ne sento una gioia segreta e come una frescura nell'animo. Quando vado in ricognizione, le punte dentate diventano quote, le rovine e gli alberi punti di riferimento, i pendii curve di livello, gli anfratti e le *doline,* luoghi di postazione o di ricovero; il paese una carta topografica, un'astrazione mentale. Quando, sotto gli uragani di fuoco, balzo, vecchio esploratore, di greppo in greppo cercando di collegare (ahimè quante volte invano!) i reparti via via ingoiati dalle *doline* o sperduti nell'orrida petraia deserticamente uniforme, e mi bruciano gli occhi, e mi sanguinano le mani e grido e i miei gridi si perdono nell'immane fucina, l'altipiano mi appare come una smisurata bolgia dantesca dal cui fondo eruttino migliaia di rabbiosi vulcani. Oggi il paese ritorna natura ed io ritorno uomo; vado senza un solo pensiero di distruzione, per raccogliere nelle mie palme congiunte un poco d'acqua pura da una fonte del Carso: la sola ch'io conosca in tutta la regione maledetta.

Saliamo nientemeno che con una macchina del Comando. L'acquafortista dall'arguto viso fiorentino, che io accompagno, guarda la strada opaca con gli occhi avidi di colore e tace. L'altro compagno, ufficiale e giornalista, figura balzata fuori da un qualche sonetto del Belli, intelligenza mordace, fiorita sull'*humus* di una bontà casalinga, accende la pipa e fuma con voluttà tacita e profonda. Piccole case dai tetti rossi, gàttici nudi dalla pelle d'argento, chiazze di acqua lucente, banchi di ghiaia: l'automobile rallenta, sobbalza sulle tavole consunte del ponte sull'Isonzo. Cinquecento metri, un minuto forse. Il velario che fluttua tra il regno della vita e il regno della morte s'alza come per una folata di vento. I nemici stanno battendo stancamente le alture vicine. Quel che s'alza dai crateri improvvisi è polvere e calce arida; dalle macerie un camposanto si protende verso il piano umido e fecondo, come in cerca di frescura. La vettura sale lentamente rombando. Tagliamo le antiche linee: ecco i due serpentelli neri, che io già calpestai l'estate scorsa, ancora vivi e sanguinanti. Si snodano per le vette aride, si affondano nei valloncelli di pietra, scompaiono nelle *doline,* guizzano tra i lentischi.

Dio, che trionfo la mattina del 10 agosto! Potevano essere verso le 6: il sole già alto e caldo. La notte, il mio ricovero a pochi metri dalla trincea nemica, era stato avvolto dal solito ronzio, dolce e fievole, delle fucilate austriache. Avvezzo da tempo, mi carezzavano nel dormiveglia. Verso l'alba era cessato, improvvisamente. Il silenzio durando lungo e insolito, avevo mandato in linea il *guardafili:* n'era tornato con gli occhi fuori dall'orbita senza quasi poter pronunziare la grande novella: «Gli austriaci non ci sono più!» La bocca gli tremava come in uno spasimo. «Qua un caporale e due soldati!» e via di corsa. La prima nostra linea è difatti interamente sgombra; e, invece, dieci, venti, trenta metri più là, la linea nemica brulica di soldatini italiani. Nel breve spazio interposto, cavalli di Frisia infranti, filo di ferro contorto, scuri, vanghette, cadaveri rigonfi, scheletri disseccati e bianchi come la calce. Non è un sogno: calpestiamo la *Ypsilon,* l'*Ippodromo,* il *Ridottino,* la *T rovesciata:* tutta la scogliera, contro la quale si sono infrante per mesi le ondate del nostro sangue più generoso. Barcollo un istante preso alla gola dal fetore orrendo delle trincee immonde, dei cadaveri sventrati. Via ancora di corsa, al comando di reggimento, di battaglione, di compagnia; è un'avanzata straripante sotto il sole. Il nemico lancia dietro di sè costellazioni erranti di *shrapnels.* Avanti ancora, tra i massi dentati e fo[illegible]ati, tra i boschetti di gaggie [illegible] fondo alle doline, pattuglia [illegible]i punta di tutta un'av[illegible] in marcia su Doberdò...

La vettura ha raggiunto la cresta, sobbalza, mi scuoto. Ah! mi pare, era ben questo che volevo raccontare ai nuovi ospiti del Carso! M'avvedo invece di avere pensato, rivissuto in silenzio. Il giornalista romano mi guarda con gli occhi furbi a traverso il fumo della pipa e sorride. Una brusca svolta, e la strada scende agilmente verso il lago. Il sole versa fiumi d'oro sulle rocce: tra gli anfratti frullano i passeri con stridi di gioia. Di tra le rovine di una casetta, un mandorlo stende i suoi rami gracili gemmati di fiori. Lontano tra i valloncelli pietrosi, è un brontolio come di tuono; qualche schianto più vicino: bombarde nostre che battono le linee nemiche, giorno e notte, senza tregua...

GUIDO MANACORDA

VAN HEFLIN E JANET LEIGH NEL FILM «ATTO DI VIOLENZA»

FANTASIE E REALTÀ NEL MISTERO DEI PIATTI VOLANTI

Morte dell'Icaro moderno

Gli straordinari ordigni sarebbero un'arma segreta degli Stati Uniti - La tragica fine del pilota Mantell mette in guardia contro le spiegazioni troppo semplicistiche

Londra, aprile

Il pilota Thomas Mantell stava tornando un giorno, sul suo caccia, alla base di Godman Field, quando ricevette un urgente messaggio da terra. Gli si chiedeva di rintracciare «uno strano oggetto», osservato dall'aerodromo, che si moveva più o meno nella sua direzione. Egli si trovava in quel momento sopra a Fort Knox, nel Kentucky. Mantell era un pilota in gamba, vantava al suo attivo molte ore di volo. Gli piacevano i compiti avventurosi. E avventuroso era quello che, improvvisamente, gli si affidava; perchè, chi sa, gli avrebbe forse portato la gloria di scoprire, per primo in tutto il mondo, qualche elemento sicuro circa i dischi volanti.

Un gelato d'argento

«Uno strano oggetto»: uno di quelli forse, forse, che gli americani vedono, o credono di vedere, da vari anni! Si mise dunque gioiosamente alla ricerca. E ben presto trovò qualche co[illegible]. Egli avvertì laconicam[illegible] per radio che aveva sco[illegible] «the thing», l'oggetto, so[illegible]lla sua testa. Ne mandò a[illegible] una sintetica descrizione, [illegible] poche parole, come si co[illegible]iene a un aviatore solo solo sul suo caccia, che si appresta all'inseguimento di un misterioso ordigno. «Sembra — egli disse — un gelato d'argento con la punta rossa». Poco dopo egli avvertì: «Mi sto avvicinando per guardare meglio. E' proprio davanti a me, e si muove a una velocità sostenuta. The thing *sembra di metallo, ed è enorme».*

Si può pensare, naturalmente, che Thomas, il coraggioso Thomas con un brillante passato di guerra, sia in quel momento impazzito: che ci sarebbe di strano? L'ipotesi che un pilota solitario impazzisca mentre vola, sebbene improbabile, è sempre più plausibile dell'ipotesi che i gelati d'argento con la punta rossa si mettano a volare. Che egli abbia mandato un simile messaggio, comunque, è positivo: è conservata, nell'aerodromo, una fedele copia della conversazione che avvenne quello strano giorno fra cielo e terra.

Mantell volava in formazione con due altri caccia, che intrapreso l'inseguimento insieme con lui, guadagnavano quota con un'ascesa velocissima. Per venticinque minuti il gelato d'argento con la punta rossa continuò la sua misteriosa fuga negli spazi, inseguito da tre aeroplani dell'aviazione americana. Ancora, Mantell informò l'aerodromo dei suoi movimenti. Il suo nuovo messaggio era più scoraggiato, più breve. The thing *aveva, per disgrazia, una velocità pari alla sua, ed egli cominciava a temere di perderla. Si può pensare che fosse impazzito; ma il suo ultimo marconigramma fu, come i precedenti, perfettamente sensato, trasmesso con limpida precisione, di estrema ragionevolezza.*

Se a ventimila piedi di altezza, disse, non mi sarò avvicinato, tornerò indietro, perchè non ho bombole di ossigeno. Non è questo, perfetto buon senso? In quel momento, fra le nuvole, i suoi due compagni lo persero di vista, e decisero di atterrare. Di Thomas Mantell, da quello stesso momento, non si seppe più nulla. Non si seppe più nulla fino a quando, più tardi, dopo affannose ricerche, il suo cadavere fu trovato vicino a Fort Knox; e i rottami dell'apparecchio erano sparsi tutt'intorno, per un raggio di un chilometro.

Quest'ultimo è il fatto più importante. Perchè si può pensare, badate bene, che un pilota impazzisca mentre vola, e dica cose strane; si può pensare che perda il controllo dell'aereo, e precipiti a terra; ma se i rottami del caccia erano sparsi per il raggio di un chilometro, è molto probabile, è «molto ovvio», come dice un esperto, che si sia fracassato, non per terra, bensì per aria; e nessun pilota, per quanto pazzo, per quanto si lanci a testa bassa contro le nuvole, riuscirà mai a mandare a pezzi il suo aereo all'altezza di cinque o seimila metri.

Fu ipnotizzato?

Si fece un'inchiesta, e si formulò l'ipotesi che al povero Mantell fosse a un tratto mancato l'ossigeno; avrebbe così perso il controllo dell'aereo. I tecnici, tuttavia, risposero che il suo caccia, pur precipitando da tale quota, non si sarebbe polverizzato come si è invece polverizzato. E i compagni della vittima aggiungono che egli era troppo abile, troppo in gamba per non accorgersi della graduale mancanza di ossigeno. A meno che il misterioso oggetto non lo avesse ipnotizzato.

Quel che accadde nell'ultima parte dell'inseguimento resta un mistero. Quel che si sa basta per fare rabbrividire. L'oggetto attira l'uomo che lo ha scoperto negli spazi, sempre più in alto, in una corsa folle, e poi, quando sono rimasti soli, lo uccide. Gettandosi contro di lui? Sparandogli contro? Facendogli perdere il lume della ragione? C'è il materiale per un meraviglioso mito dell'èra moderna. Thomas Mantell è il nuovo Icaro.

Rifiutano di avere la mente aperta, in genere, gli psichiatri; e ciò è abbastanza caratteristico della loro professione. Essi dicono che il fenomeno dei dischi esiste solo nella fantasia della gente, dovuto a una forma benigna di isterismo collettivo. Per dimostrarlo si fanno forti dell'esperimento del dott. Cotton, un australiano, il quale condusse 450 studenti sul tetto di una casa, e chiese loro di guardare per aria per dieci minuti, domandò quanti avessero visto «muoversi delle cose» in cielo. Ventidue alzarono la mano. Le loro visioni erano determinate da effetti di sangue negli occhi. E questa è ancora una spiegazione abbastanza positivistica.

I più arditi vi diranno che tutto è dovuto all'immaginazione, ai nervi eccitati, alla fantasia. Ma nè l'immaginazione, nè la fantasia, nè i nervi eccitati possono spiegare la tragica fine dello sventurato Thomas Mantell.

Il pilota della R.A.F., tornato recentemente dagli S. U., il quale mi ha raccontato con ogni particolare l'appassionante episodio, mi ha manifestato la sua opinione, condivisa probabilmente dalle autorità britanniche. I dischi volanti esistono; solo, è improbabile che vengano dalla Russia, come molti temono, ed è naturalmente molto difficile credere che vengano da altri pianeti.

Si tratterebbe, invece, di esperimenti compiuti in segreto dagli americani, sulle possibilità dei razzi, del volo stratosferico, e di simili faccende. E' vero che l'aviazione degli Stati Uniti fece or è qualche tempo un'inchiesta sui «dischi», chiusasi con esito negativo; l'inchiesta costituirebbe però una semplice manovra per confondere l'opinione pubblica, e gli agenti stranieri.

Questa è la versione più logica. C'è naturalmente chi preferisce quelle avventurose. Un giornale ha pubblicato le teorie di un omino, il signor Penrose, inglese, il quale asserisce, senza batter ciglio e senza arrossire, di essere in comunicazione con una stella a cinquemila anni luce dalla Terra. Si è perfin costruito un apparecchietto, fatto di valvole radio e non so quali altri arnesi, per raccogliere le vibrazioni emanate dalla stella; quelle vibrazioni sono, in realtà, messaggi. Alcune settimane or sono, quando un bello spirito lanciò per il mondo la notizia che su un «disco volante» precipitato in America c'era un omino alto un metro, coi capelli rossi, evidentemente un marziano, il signor Penrose battè un pugno sul tavolo e disse: «Non è vero. I piloti dei dischi sono alti più di due metri e hanno i capelli neri». Tanta sicurezza gli derivava dal fatto che i suoi informatori astrali gli avevano descritto le dimensioni e le caratteristiche dei marziani, aggiungendo che costoro osservano il nostro pianeta da 175 anni. Penrose non trova nulla di strano nella capacità degli abitanti di quella sua stella, a cinquemila anni luce da noi, di parlare in inglese, un inglese perfettamente uguale, come vocaboli e come grammatica, a quello che si parla nella sua cittadina. Egli aspetta ora che gli amici di lassù gli combinino un appuntamento coi piloti dei «dischi».

Le strane teorie di questo omino dimostrano che i dischi, anche ammessa la loro utilità sperimentale per gli scienziati americani, non fanno bene, nel complesso, all'umanità. L'equilibrio psicologico ne soffre, è chiaro. E' difficile, oggi, stabilire i limiti fra realtà e fantasia; siamo di nuovo in alto mare, incapaci di interpretare quel che succede intorno a noi, come accadeva ai popoli primitivi. Il nostro stato d'animo è simile a quello di un pilota della R.A.F. che, durante la guerra, volava a oltre mille metri di altezza fra Delhi e Calcutta, e provò una curiosa emozione.

Miraggio indiano

A un certo punto, davanti a sè, galleggiante nell'aria tersa e pulita, il pilota vide un elefante. Ebbe un tuffo al cuore, non tanto perchè gli dispiacesse che gli elefanti volassero, quanto perchè gli seccava di cominciare ad aver delle visioni. Toccò col gomito il secondo pilota e gli chiese: «Vedi anche tu quel che vedo?» «E' un elefante», rispose il compagno. Egli chiamò allora il telegrafista, che uscì dalla sua cabina e lo raggiunse. Ma, come aprì la porta della cabina dei piloti, il telegrafista, senza neanche dar tempo ai due di fargli una domanda, esclamò: «Toh, un elefante!»

Era un elefante di gomma, che gli indù avevano gonfiato d'aria, e si era poi staccato dagli ormeggi, sospinto in alto dall'aria calda di un gran fuoco sacro. Sicchè i tre aviatori, dicendo che vedevano «un elefante», avevano in parte torto, in parte ragione. Un po' torto e un po' ragione, ne siamo certi, hanno anche coloro che vedono volare i dischi, o magari «gelati d'argento con la punta rossa», come l'infelice Thomas Mantell.

PIERO OTTONE

L'ORCHESTRA SINFONICA DI BOSTON, UNO DEI MIGLIORI COMPLESSI ORCHESTRALI DEGLI STATI UNITI, CON IL DIRETTORE CHARLES MUNCH, RECENTEMENTE CHIAMATO A SOSTITUIRE IL MAESTRO KOUSSEVITSKY

IL DRAMMA DI UN ROMANZIERE CONVERTITO AL CATTOLICESIMO

HUYSMANS SCELSE LA CROCE

In Francia, in questi ultimi anni, è rifiorito un acuto interesse per la vita e le opere di Joris Karl Huysmans.

Chi fu Huysmans? Uno scrittore cattolico assai originale. Nato a Parigi nel 1848 da famiglia d'origine olandese, vi morì il 12 maggio 1907. Impiegato al Ministero degli Interni, visse una vita monotona ed oscura, come Maupassant.

Si fece da prima notare come autore di poemi in prosa nei quali era evidente l'influenza di Baudelaire. Scrisse *Marthe,* storia d'una ragazza perduta; poi *En ménage,* desolata pittura delle unioni extra-legali così frequenti nell'ambiente degli artisti d'allora.

Ma non a queste opere Huysmans dovette la celebrità. La fama gli venne dalla sofferenza d'un dramma interiore. Soffriva per la volgarità dell'esistenza moderna. Nel 1884 scrisse *A' rebours,* il cui protagonista, un raffinato esteta, per sfuggire alla grossolanità del mondo che lo circonda, si crea nella solitudine una vita artificiale. Ma non trova conforto al suo disagio. Riconosce ch'essa non risolve il problema che lo affanna. Fu allora che Barbey d'Aurevilly rivolse a Huysmans il dilemma che aveva già posto a Baudelaire: «Dopo un simile libro, all'autore non resta che scegliere fra un colpo di rivoltella e la croce».

Huysmans scelse la croce. *En route* (1895) è il patetico racconto d'una crisi spirituale. E' il romanzo vissuto della conversione dello scrittore. Il quale abbandona davvero il mondo, e si rifugia nell'abbazia benedettina di Ligugé. Spinto da fervore religioso, si fece oblato.

Lo raggiunse colà la nomina a membro dell'Accademia de Goncourt. Espulsi intanto dalla Francia gli ordini religiosi, Huysmans ritornò a Parigi. Dopo pochi anni vi morì, d'un male che gli procurò atroci sofferenze, ma che lo scrittore convertito sopportò con forte animo cristiano.

Lo ricordo mentre la sua esile figura s'avviava verso la cappella dei Benedettini della rue Monsieur quando, all'indomani nell'espulsione delle Congregazioni (novembre 1901), aveva cercato asilo nella foresteria di quel convento.

Quali erano, in quel momento, le condizioni del suo spirito? Quale la sua vita quotidiana? Lo rivela una sua lettera: «Io bevo, mangio e dormo... liturgia. La mattina di Natale mi sono svegliato alle sette, nel tumulto dei *Kyrie* che, con la musica dell'organo, entravano nella mia camera, situata di fianco alla chiesa. Alle due di notte, se non dormo, odo dal mio letto i mattutini. Il che mi fa sopportare gl'inconvenienti di quest'alloggio. Quando le suore diventano troppo noiose, esco. Vado «en bouquinant» lungo la Senna. Poi torno, per il pasto in refettorio. Pasti monotoni, compassati.

Lucien Descaves in un libro recente su *Gli ultimi anni di J. K. Huysmans,* scritto col fervore d'una deferente amicizia, ci dà questi particolari sulla dimora dell'amico: «Il suo alloggio era d'un'indicibile tristezza. Nessuna di quelle piccole comodità, tanto necessarie a chi lavora. Pessimo il riscaldamento. Insufficente la luce. Un giorno il caminetto comunicò il fuoco al soffitto. Poco mancò che non crollasse sulla testa dello scrittore. Umido e ruggine da per tutto.. Huysmans diceva che l'arcangelo della disdetta aleggiava nella cella. Finì con l'abbandonarla. Passò in rue de Babylone, poi in rue Sante-Placide; ma non trovò mai l'invocata tranquillità».

L'ultima volta che lo vidi, in rue Sainte-Placide, mentre mi accomiatavo da lui, egli puntò l'indice verso il soffitto, da cui scrosciava una musica aggressiva, tamburreggiante:

«Udite che roba! Ascoltate questa pazza che fa l'isterica sulla tastiera!».

Povero Huysmans... I suoi nervi erano martoriati dall'infernale baccano, mentre il suo estro sognava una dolce, serafica melodia, come i ritmi dei quali era plena la sua nobile anima mortificata.

Il suo spirito, aperto agli slanci della fede, agli annunci di nuove aurore, alla speranza di una migliore umanità, patì sempre atrocemente per le piccole miserie della vita.

E. SORELLI

LA VITA DI EDOARDO SCARPETTA NELLE MEMORIE DELLA FIGLIA

Felice Sciosciammocca visto ad occhio nudo

Clamori per «Il figlio di Jorio» - Il poco allegro dono di Massimo Gorki

Napoli, aprile

«Avevo imparato a considerare la risata come qualcosa di sacro: una piccola, rosea dea alata a cui tutti dovevano inchinarsi con rispetto. Una fatina rumorosa e allegra che stringeva nelle sue mani le sorti di tutti gli attori».

Così scriveva Maria Scarpetta nel rievocare i ricordi del suo illustre padre, il creatore dell'indimenticabile personaggio di Felice Sciosciammocca. Interessante famiglia di attori, quella Scarpetta, perchè anche Maria e il fratello suo Vincenzo furono sul palcoscenico, e con lode. Ma nessuno di loro, e nessuno fuori di loro nel teatro comico, potè raggiungere la celebrità, la popolarità di don Edoardo. La figlia Maria, da poco tempo anch'essa scomparsa, ha lasciato un'eccellente biografia del padre, che oggi vede la luce a Napoli con una simpatica prefazione di Margot Ricci, la vedova di quel finissimo scrittore, poeta e giornalista che fu «Triplepatte» *(Felice Sciosciammocca mio padre,* ed. Morano).

Dalla frase che abbiamo sopra riportata si comprende subito come Edoardo Scarpetta insegnasse ai suoi figli il rispetto della grande arte del ridere. Secondo lui, c'era risata e risata. Non bisognava far ridere «con le sciocchezze» ma «con le cose serie». E' il fondo, questo, dell'arte veramente umoristica. Non è sicuro che, sulla scena, Scarpetta potesse sempre osservare questo principio ma è già molto averlo enunciato. Il teatro napoletano non è tutto buffonesco; esso prosegue ora, coi De Filippo, questa tradizione di comicità temperata dal sentimento, con uno sfondo di fatica amara.

Scarpetta era un ammiratore di Petito, il grande Pulcinella e mimo napoletano, e non fu contento finchè non potè andare ad abitare nell'appartamento che già aveva occupato il suo famoso predecessore. Tutti sanno che più tardi, diventato ricco, il nostro attore potè farsi costruire una bella e grande villa al Vomero, la Villa Santarella, sul cui prospetto aveva scritto: «Qui rido io». Ma il buon Scarpetta non rideva in quell'edificio, troppo grande e solenne. Finì col rivenderlo e andò ad abitare in un appartamento al rione Amedeo, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

La scoperta della Contessa

Il periodo più fortunato della carriera di Edoardo Scarpetta fu l'ultimo trentennio dell'Ottocento. Quando Vittorio Emanuele II passava per Napoli non mancava di recarsi al *San Carlino* a sentire Scarpetta, e vi accompagnava la sua dama del cuore, la Contessa Mirafiori. Anzi era stata la bella contessa a «scoprire» Scarpetta una sera che questi recitava *Madama quatte soldi.* Chi sa che l'ex figlia del Tamburo maggiore dell'esercito piemontese non vi ritrovasse qualche immagine nostalgica della sua povera infanzia?

Anche Umberto I e lo stesso Principe di Napoli, sebbene non avesse un temperamento gaio, furono tra gli assidui di don Felice Sciosciammocca; Giovanni Bovio gli fu amico, e così Giorgio Arcoleo, Benedetto Croce, Edoardo Scarfoglio, Paolo Tosti e il grande clinico Cardarelli, che ricevendo Scarpetta chiamava immancabilmente la moglie, sempre con le stesse parole: — *Nunziati! viene... vide chi ce sta!...* E la vecchietta correva a ricevere il simpatico visitatore.

"Non sono San Pietro!,,

Francesco Crispi, usava spesso invitarlo a colazione, e il cardinale Sanfelice, che i napoletani consideravano come un mezzo papa, volle anch'egli conoscere Sciosciammocca. Il fatto fece gran rumore perchè in una certa società gli attori erano stimati persone da tener in disparte. Con Giuseppe Verdi, Scarpetta s'incontrò a Monza, e volle baciargli a ogni costo la mano, nonostante le proteste del Maestro:

«Che fate, caro Scarpetta non sono San Pietro, io!».

Anche Massimo Gorki frequentava il teatro di Scarpetta. L'illustre scrittore andava spesso su e giù da Capri a Napoli dove s'incontrò anche con Lenin. Una sera, eccolo al *Mercadante,* dove si rappresentava *Miseria e nobiltà.* «Era solo, in un palco di seconda fila — scrive Maria Scarpetta — e l'ho presente come fosse ora: fisionomia dura se pure raddolcita da due grandi occhi chiari, un paio di enormi baffi, capelli a spazzola. Battè le mani con discrezione e misura, senza calore e senza un sorriso... Ma dopo qualche sera mio padre entrando nel camerino vi trovò, addossata alla spalliera d'una sedia, una corona d'alloro in bronzo attraversata da due nastri colorati: «A Edoardo Scarpetta - Massimo Gorki».

Scarpetta non gradì troppo il regalo: quella corona gli parve possedere un certo che di funebre. Dopo qualche tempo la chiuse nel solaio.

— *Era troppo malaùria e l'aggio fatta scumparì!*

L'amicizia di grandi personaggi onorava l'attore, ma quella di persone d'altra classe gli fu talvolta più utile. Uno dei suoi più fedeli *aficionados* era un caporione della camorra, Annibale Parisi, che spadroneggiava fra i quartieri di San Giuseppe e San Ferdinando. Quando a causa di una capra ammazzata incidentalmente, due prepotenti *caprari* diedero la caccia al povero Scarpetta, giurando che volevano ammazzare anche lui e portare *a pelle sola* a casa, chi poteva salvarlo se non il potente guappo Annibale Parisi? Il quale con due parole rovesciò la situazione in modo che i *caprari* andarono a scusarsi con don Edoardo e si misero «a sua disposizione». Scenette napoletane di ieri, e forse non soltanto di ieri, e non soltanto napoletane!

Ma l'incontro, o lo scontro, più saliente nella vita di Edoardo Scarpetta fu quello con D'Annunzio. Dopo il trionfo della *Figlia di Jorio,* Scarpetta ebbe l'idea di farne — come aveva fatto con altre opere drammatiche — la parodia. E nacque *Il figlio di Jorio.* Il poeta, che dapprima aveva riso, o sorriso, dell'idea, in seguito andò in bestia, pare perchè sobillato da qualche nemico personale del povero Scarpetta. Ne nacque una vertenza giudiziaria, che finì com'era giusto, con la piena assoluzione dell'attore comico, ma peggio fu che il lavoro alla prima rappresentazione cadde per il gran chiasso che fecero i dannunziani dell'epoca. Nel libro della figlia Maria la descrizione della prima al *Mercadante* è un vero capolavoro di spirito ed anche di sentimento filiale. «Aligi è sacro e non si tocca!», si sentiva dire fra certi gruppetti di esaltati. «Mila di Codro non è una bagascia come la *Dame de chez Maxim!*». «E' un'indecenza! Non si dovrebbe permettere!».

Cala il sipario

Una parte del pubblico reagiva applaudendo. Ma la recita non potè arrivare alla fine. Scarpetta, con un miracolo di energia, fece calare il sipario e annunciò che invece del secondo atto della disgraziata parodia, si sarebbe data una farsa, *tutta da ridere.* Ed ebbe il coraggio di recitare la farsa, fra l'entusiasmo del pubblico, che raddoppiò quando il vecchio artista, con abile finzione, si lasciò cadere sopra una sedia simulando un malore. Grande attore, nella fortuna come nella disgrazia. Ma autore anche scrupoloso perchè di quella disgrazia egli non volle dare tutta la colpa alla cattiveria del pubblico.

— Papà, ti hanno voluto male! — disse la figlia quando furono soli, a casa.

— Sì, ma nella parodia c'è qualcosa che non va. Essa non è perfetta!

«Cos'è che non va?». Mistero. Ma Edoardo Scarpetta voleva che la parodia fosse stata veramente, indovinata, anche il pubblico più prevenuto avrebbe finito col gustarla. Il che può essere o non essere vero, ma denota un alto concetto del teatro e un generoso scrupolo di

* * *

CINEMA

Firenze, 17

Il Centro didattico nazionale di Firenze ha bandito un concorso a premi per la diffusione della cinematografia didattica in ogni ordine e tipo di scuola. Due proiettori completi saranno assegnati come premio per sorteggio a una scuola media e ad una elementare.

Al sorteggio saranno ammesse, a giudizio di una apposita commissione, quelle scuole che, entro il 30 giugno 1950, avranno fatto pervenire al Centro didattico nazionale, via Buonarroti 10, Firenze, i migliori soggetti idonei a una eventuale realizzazione di films a carattere didattico.

Dal numero dei certificati di approvazione rilasciati dalla «Production Code Administration» americana, tutrice della moralità e del buon gusto nella produzione cinematografica, risulta che nel 1949 Hollywood è stata in decadenza mentre il livello dei films stessi è migliorato.

Agitazioni e rumori per la tassa sui cani

Roma, aprile

A molti potrà essere sfuggita la risposta che, l'11 marzo, alla Camera, il sottosegretario alle Finanze, on. Castelli, diede all'on. Florestano di Fausto sul previsto inasprimento della tassa sui cani.

Come è noto, l'autorevole parlamentare aveva chiesto, per iscritto, al ministro Vanoni, «se non fosse opportuno *non dare seguito* alla minaccia fiscale di assurda maggiorazione della già grave tassa sui cani». A nome del ministro, l'on. Castelli non ha esitato a dichiarare — tale, in sostanza, è il resoconto apparso sui giornali — che le preoccupazioni dei cinofili e della stampa che se ne è fatta eco, sono del tutto ingiustificate, perchè l'aumento di quaranta volte non si riferisce all'attuale livello della tassa, bensì a quello del 1931. Pertanto, ha concluso, la tassa sui cani di prima categoria «sarà» portata dalle attuali 4500 lire a 6000; per quelli di seconda da 1500 lire a 2000 e per quelli di terza da 500 lire a 600.

Tutta qui la risposta che, in base alla sua stessa premessa, doveva essere «tranquillante»? Tutta qui. A parte quel «sarà» che, all'attuale stato di procedura, dovrebbe essere sostituito da un «sarebbe» (infatti, lo inasprimento dovrà essere approvato anche dalla Camera e dal Senato, prima di entrare in vigore) diremo subito che i cinofili la conoscevano, già da mesi, codesta risposta, da quando, cioè, i competenti, prendendo diretta visione del progetto di riforma della finanza locale, precisarono sulla stampa politica e tecnica, la vera portata della minacciata maggiorazione; la quale, in un primo tempo, non aveva avuto, specie da parte di un grande giornale milanese, un fedele riferimento.

Quasi non bastasse, nello scorso febbraio, il Ministero delle Finanze comunicava ufficialmente al *Messaggero* quanto ora il sottosegretario ha (è il caso di dirlo) *ripetuto* alla Camera. Ciò premesso, ci sia consentito di osservare: valeva la pena che un deputato presentasse l'interrogazione e che un rappresentante del Governo si scomodasse a rispondergli? Non sembra. Nè, da altra parte, si spiega come l'interrogante non abbia sollevato, di fronte ad una risposta che non rispondeva, alcuna obiezione che la sua specifica competenza in materia poteva immediatamente avanzare.

Appunto perchè ben conosceva la grave portata del provvedimento in maturazione, lo on. Di Fausto non aveva chiesto precisazioni sulle esposte cifre; ma, *sic et simpliciter,* aveva chiesto di «non dar seguito alla minaccia fiscale». In altre parole, voleva significare che l'odierno gravame è di per se stesso troppo oneroso e ha già dato risultati fiscali e sociali anche di troppo scoraggianti. Insomma, la sua interrogazione non proponeva una riduzione alle cifre allineate nel progetto, ma un netto: «non ne parliamo; il proposto inasprimento è un errore».

La risposta, dunque, ha eluso la domanda; e, nel confermare quanto è arcisaputo, il sottosegretario alle Finanze ha perduto, ci sembra, una preziosa occasione per dichiarare — se, effettivamente, desiderava tranquillizzare i detentori dei cani — che le cifre da lui confermate *sono da considerarsi* le massime che i singoli Comuni potranno applicare; insomma, non ha voluto, o potuto, avvertire la grande massa dei contribuenti in oggetto, che il fisco comunale, a sua volta, non potrà, domani, maggiorarle, per nessun motivo, come, per contro, finora è avvenuto, con le deplorevoli conseguenze che tutti conoscono.

Ecco perchè l'agitazione dei cinofili, dopo la «non-risposta» del sottosegretariato alle Finanze, non ha, nè può avere, motivo di desistere; anzi, quanto egli ha taciuto può dar adito a più fondate apprensioni intorno ad un provvedimento ingiusto e impopolare che, come altre volte rilevammo, bisogna che assolutamente sia scongiurato. E, per evidenti ragioni sanitarie d'ordine generale, non soltanto per i cani e per i cinofili.

G. BONUZZI

L'OBESITÀ VINTA da un medico viennese

Poche pasticche bastano a guarire i ghiottoni - Il «maxeton» influisce sull'appetito, senza turbare l'equilibrio fisico

Vienna, aprile

Occorre spendere parole per descrivere il dramma delle persone troppo grasse? E' un guaio grosso per gli uomini che a causa dell'eccessiva obesità si vedono lenti nei movimenti, ottusi, incapaci di reazione, senza nervi. Ma l'obesità diventa addirittura un dramma per le donne, le quali per sfuggirla ad ogni costo ricorrono spesso a cure assai pericolose.

Sappiamo che non è stato sempre così: gli antichi romani, ghiottoni e crapuloni, dovevano avere per gli obesi sincera ammirazione: erano la riprova di buon appetito e di migliore digestione. Nel medioevo la donna bene in carne costituiva l'ideale di bellezza: i quadri di Rubens e dei più grandi pittori italiani del Rinascimento ne fanno testimonianza. A chi si richiamasse alla Monna Lisa di Leonardo, si potrà sempre rispondere che l'eccezione conferma la regola. Come e perchè nei nostri tempi l'ideale di bellezza sia diventata la donna slanciata e sottile, è difficile spiegare, quando non si voglia prestar fede a chi afferma ch'essa dipende dalle difficoltà d'approvvigionamento e dall'alto costo della vita. I denutriti si sarebbero consolati idealizzando la propria magrezza: le donne, come sempre, si sono adeguate prontamente alla moda fino all'esagerazione.

Ma qui non si tratta di uomini e donne con le ossa rivestite di carne e di muscoli, ma di veri e propri obesi. Ci son forme di obesità che non offendono solo l'estetica, ma rendono difficile il lavoro e, in alcuni casi, impediscono completamente l'attività professionale. Quando non è dovuta a disfunzione ghiandolare (nel qual caso occorre affidarsi al medico) è il più delle volte causata da ingordigia e da golosità. Per gli ingordi e i golosi le comuni cure dimagranti sono un vero tormento e spesso falliscono nonostante i buoni propositi di chi si prepara ad affrontarle.

Ora un medico viennese, il prof. Fellinger — della Clinica universitaria — ha scoperto uno specifico per questa legione d'infelici, i quali potranno dimagrire o, quanto meno mantenere la linea, senza il tormento della fame. La medicina ch'egli e i suoi assistenti usano ormai da un pezzo con successo è il *maxeton.*

Il prof. Fellinger non cura, naturalmente, donne ambiziose, ma si serve del suo specifico soltanto nei casi di necessità, quando l'obesità eccessiva è dovuta a morbosa ingordigia di cibo. Il *maxeton* serve prima di tutto ad arginare la sensazione d'insaziabilità — limita in certo modo l'appetito — ma agisce anche sul cervello e sul sistema nervoso, eccitando l'organismo al movimento. L'obeso, durante la cura, si sente incitato a muoversi, a far lunghe escursioni, agli esercizi ginnastici, quasi in sostituzione del sovrabbondante nutrimento, di cui non sente più il bisogno. Si assicura che con il *maxeton* la obesità prodotta da eccessivo nutrimento viene combattuta con successo. Vana risulterebbe la cura — come s'è detto — quando l'obesità è dovuta a deficiente attività ghiandolare, per la quale è necessario ricorrere a un trattamento ormonico di tutt'altra natura.

Il prof. Fellinger, intervistato, ha dichiarato che il *maxeton,* oltre a infrenare l'appetito, riduce anche il senso dell'odorato. Anche l'odore è, per il goloso, un incentivo a desiderare il cibo; con lo specifico in parola esso viene pure a mancare. Pazienti sottoposti alla cura nella sua Clinica, diminuirono in alcune settimane fino a 16 chili su 90, senza sentire mai il minimo disturbo.

Base del *maxeton* è la penzitrina, un alcaloide tratto da una pianta che cresce in Arabia e viene da lungo tempo utilizzata dagli arabi allo stato naturale, per la preparazione di un tè contro l'obesità. In commercio il *maxeton* si trova sotto forma di pastiglie. Il medicamento — è completamente innocuo e, contrariamente a quanto qualcuno ha voluto affermare, non porta all'abitudine dell'uso come la morfina e la cocaina. Perciò lo si può usare senza uno speciale controllo medico anche in notevole quantità. E' probabile che in breve il *maxeton* sarà in vendita in tutte le farmacie dell'Austria senza ricetta medica.

D. D.

La prima canonizzazione dell'Anno giubilare

Città del Vaticano, 17

Il Prefetto delle cerimonie apostoliche annuncia che domenica prossima, alle ore 8.30 nella Basilica vaticana avrà luogo, con solenne rito compiuto dal Pontefice, la prima canonizzazione dell'Anno giubilare con l'iscrizione nel catalogo dei santi della beata francese Emilia De Rodat, fondatrice della Congregazione delle suore della Sacra Famiglia, nata il 6 settembre 1787 e morta nel settembre del 1852.

UNA SUGGESTIVA FASE DEL GRAN PREMIO INTERNAZIONALE DI IPPICA, DISPUTATOSI AD AINTREE (INGHILTERRA). IL PRIMO CAVALLO A DESTRA, «FREEBOOTER», E' STATO IL TRIONFATORE DELLA GARA

PURGANTE GAZZONI
NON DA NAUSEA - NON DA DOLORI - NON HA SAPORE

PASSA PER LE VIE DI CAPODISTRIA UNA BANDA MUSICALE RAFFAZZONATA ALLA MEGLIO: DOVREBBE SERVIRE AD ATTIRARE L'ATTENZIONE DEI CITTADINI E A TRASFERIRLI, ACCODATI, ALLE SEDI ELETTORALI. UN PUERILE ESPEDIENTE! PIU' TARDI, PER LE STESSE STRADE, PASSERANNO ALTRE BANDE: QUESTA VOLTA ARMATE DI MITRA E DI ODIO E LANCIATE AD UNA SPIETATA CACCIA ALL'UOMO

IL SERVIZIO PROFESSIONALE HA INVIATO IERI I GIORNALISTI IN PRIMA LINEA: NELLA ZONA B, PERVASA DAL TERRORE DI UN OCCUPATORE FANATICO E SPIETATO, ESSI SONO STATI OGGETTO DI EPISODI DI SELVAGGIA VIOLENZA. NELLA NOSTRA FOTOGRAFIA, IL TASSAMETRO NOLEGGIATO DAL «GIORNALE DEL LUNEDI'» APPENA GIUNTO A CAPODISTRIA DOPO L'AGGRESSIONE DI BUIE

ORE DI LUTTO, DI TERRORE E DI ANGOSCIA IN TUTTA LA ZONA B

DUE MORTI E UN CENTINAIO DI FERITI: QUESTO IL BILANCIO DELLA RAPPRESAGLIA SLAVA

Con il calar delle tenebre nelle cittadine istriane è incominciato domenica il nuovo calvario: donne percosse, famiglie minacciate di espulsione, abitazioni completamente devastate

Dalla Zona B giungono notizie sempre più gravi. Riesce ormai difficile seguire gli innumerevoli episodi di barbara violenza di cui sono state vittime centinaia di persone. A Capodistria il giovane Nello Negri percosso bestialmente nella sua abitazione versa in condizioni disperate. Il padre suo, percosso nonostante la tarda età e la malferma salute, è impazzito.

Domenica sera Capodistria ha vissuto le ore più drammatiche di questi cinque anni di durissima occupazione jugoslava. Rarissimi capodistriani avevano votato nella mattinata ed è stato questo fatto ad esasperare i titini, i quali hanno reagito sguinzagliando fra la popolazione i loro giannizzeri armati. Così, nelle ultime ore centinaia di persone sotto la minaccia dei mitra si sono recate ai seggi elettorali spaurite ed affrante. La popolazione di Capodistria si è tappata ieri nuovamente in casa. E' stata infatti messa in circolazione la voce che nel corso della notte verranno effettuate spedizioni punitive contro coloro che sono riusciti ad astenersi dal voto. Il panico in città è molto vivo dopo le violenze commesse dai titini.

Tra le vittime delle brutali aggressioni patite ieri dalla popolazione figura pure certo Gino Castellani, cameriere, che ha riportato una larga ferita al ventre. L'impiegata Wanda Bortolato è stata invece aggredita all'interno del seggio elettorale N. 2. A Pirano la teppaglia titina ha infranto a sassate i vetri di numerose finestre ed ha abbattuto a spallate diecine di porte di abitazioni. Penetrati nell'interno delle case gli attivisti hanno intimato a tutti di votare pena l'espulsione immediata dalla zona. In alcune famiglie hanno minacciato di defenestrare la mobilia. Le intimidazioni sono state ripetute tre o quattro volte perchè gli attivisti ripassavano di quartiere in quartiere e soltanto allora, quando ormai una resistenza avrebbe significato rischiare la vita, gli elettori piranesi si sono recati a votare. Pianti di donne e strilli di bambini si sono uditi per le tranquille case venete di Pirano, fra un continuo sbatacchiare di usci e le orrende bestemmie dei croati.

Anche nelle campagne si sono avuti episodi di violenza. Due giovani ragazze di San Bortolo che avevano dichiarato ad un titino che non intendevano votare sono state schiaffeggiate. Un uomo della stessa località è stato bastonato a sangue. Dalla campagna di Umago giungono notizie dolorose che inquadrano una situazione già di per sè disperata. Non si contano ormai più i casi di bestiali aggressioni, di ferimenti, di devastazioni di private abitazioni.

A Petrovia certi Valerio Vidac ed Eugenio Muggia sono stati percossi e le loro case devastate. Tale Giulio Facchin è stato portato a votare a viva forza e successivamente bastonato. Un giovane è stato minacciato con questa frase: «O voti entro cinque minuti o tu non rivedrai più il sole».

A Matterada, Raffaele e Libero Coslovic sono stati prelevati dalla propria casa e bastonati. In località San Vito alcuni energumeni hanno sfondato la porta dell'abitazione di tale Giovanni Giurissevic e penetrati nell'interno lo hanno selvaggiamente aggredito, percuotendolo con sassi. Il figlio suo Giuseppe si è sottratto alla furia degli invasori fuggendo da casa e gettandosi in un torrente. Contro di lui sono stati sparati colpi d'arma da fuoco. Numerosi atti di aggressione vengono segnalati anche da Salvore.

Mentre nei centri costieri le azioni più massicce di terrorismo sono cominciate dopo la partenza dei giornalisti italiani e stranieri, nel centro distrettuale di Buie fino dalle prime ore del mattino sono stati adoperati sistemi drastici per convogliare gli elettori alle urne. Molte case anche qui risultano invase e devastate e tutti i loro abitanti bastonati. Fra questi si fanno i nomi di Giuseppe Godas Francesco Zacchigna e di certa Coselli, proprietaria del bar omonimo. La popolazione ha dovuto votare nelle prime ore del mattino. Spesso si sono visti per le strade gruppi di persone che si recavano incolonnate ai seggi con la scorta in testa e in coda di una pattuglia armata della difesa popolare. A Pirano risulta che sono stati bastonati a sangue anche i gemelli Mario e Bruno Fragiacomo e la signorina Trani da San Bortolo.

Ad Isola d'Istria due persone sono decedute e della loro morte sono direttamente responsabili i titini che ad una certa ora sono penetrati minacciosi nelle loro abitazioni private giungendo fino nelle camere da letto. E' stato appunto per lo spavento provato che un vecchio, certo Delise, abitante in piazza Garibaldi, è deceduto per collasso cardiaco. Pure morta di spavento risulta la signorina Giuseppina Felluga. Ad Isola aggressioni, devastazioni e bastonature sono cominciate dopo le 9 del mattino per reazione al generale assenteismo. E' stato ricoverato all'ospedale con alcune costole fracassate il sig. Romano Degrassi di anni 35. Gli estremisti sono penetrati nella sua camera da letto e al rifiuto di alzarsi per recarsi a votare gli si sono buttati addosso tempestandolo di colpi. Altre due persone ferite per percosse sono state ricoverate all'ospedale. Un bar di cui è proprietario certo Ezelino Deste, fratello del noto esponente cominformista Bruno detto Tuboli, è stato completamente devastato. Il Deste è stato percosso e ferito al capo

Avventurosa è stata la giornata anche per Bruno Tuboli che, inseguito dai titini che volevano a tutti i costi farlo votare, si è rifugiato sul tetto rimanendovi fino a tarda notte. Pure il cooperatore della parrocchia don Attilio Delise è stato aggredito e la sua casa devastata. Al sacerdote è stato strappato l'abito talare. Metà delle incursioni terroristiche è stata pure la casa di certi Milloc che sono stati malmenati e portati alle urne a viva forza.

Pure in mezzo a questa pesantissima atmosfera di terrore non sono mancati gli episodi di fierezza e di coraggio. Una popolana ad Isola, votando, ha fatto questa dichiarazione: «Io voto perchè sono cstretta ma ricordatevi che i miei sentimenti sono italiani».

Secondo le ultime notizie nella sola Buie i feriti ammontano a una cinquantina. Mancano altri particolari perchè pochissime sono le persone che ieri hanno potuto raggiungere Trieste. Tutti sono spaventati dalle selvagge aggressioni e dai violenti episodi che si sono registrati al termine delle operazioni elettorali.

La riforma tributaria in discussione al Cenacolo

E' nota l'attività che il «Cenacolo» si è proposto, fin dal tempo della sua fondazione, quale Accademia di Studi Economici e Sociali; studi nel senso di ricerca svolta secondo metodo scientifico e non già in quello scolastico. Erano, invece, meno noti i risultati che l'Accademia si propone di conseguire dal punto di vista della realizzazione pratica. Ed è bene dirne qualche cosa in proposito.

Qualche settimana fa, su iniziativa del solerte e infaticabile Presidente dell'Accademia, prof. Roletto, della nostra Università, venne affrontato e portato, fra altri, in esame e in discussione uno dei più gravi e impegnativi problemi che assillano oggi gli uomini italiani che sentono una responsabilità, sia nel mondo burocratico che in quello dell'economia e degli affari: il problema della riforma tributaria. L'esame e l'inquadramento del problema venne affidato, in un primo tempo, al membro accademico dott. Nassiguerra, il quale in una ampia e dettagliata relazione raccolse le osservazioni e gli studi fatti in molti anni di vita pratica professionale a contatto con i bisogni delle aziende. La relazione Nassiguerra presentò il problema dal punto di vista tecnico delle esigenze degli operatori economici nei tempi moderni, per riesaminare la possibilità e la convenienza di una riorganizzazione del sistema tributario patrio, in modo rispondente a dette esigenze, e dopo aver portato in discussione le caratteristiche del disegno di legge Vanoni, sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, espose gli orientamenti da seguire nella ricerca delle soluzioni da ritrovare. Inquadrato il problema sotto tale aspetto ebbe inizio la discussione la cui direzione venne affidata al membro accademico prof. Cadalbert, della nostra Università. Alla discussione, che continuerà pure nelle prossime settimane, presero parte anche dei competenti estranei al Cenacolo, portandovi il contributo delle loro particolari osservazioni e delle loro opinioni.

Concorso per un bozzetto a carattere antinfortunistico

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, ha bandito anche quest'anno un concorso a premi per bozzetti di cartello murale a carattere antinfortunistico.

Il concorso, dotato di premi per oltre un milione, è riservato ai lavoratori manuali non soltanto in attività ma anche quando siano assistiti dai maggiori enti previdenziali, agli allievi dei corsi di qualificazione, ai disoccupati ed ai grandi invalidi del lavoro.

Elogio dei vigili di Gorizia

Il tutore dell'ordine, nella bella città bagnata dall'Isonzo, non dà la caccia all'uomo e sa anche sorridere: è un buon esempio che va segnalato

Guerre e grandi sciagure a parte, la vita sarebbe davvero «tutta rosa» se gli uomini non si mettessero d'impegno a guastarsi il sangue l'un l'altro per motivi assolutamente ingiustificati o addirittura senza motivo alcuno. E' una verità assai vecchia, questa, una verità elementare e forse inutile senza dubbio noiosa. Meriterebbe non rispolverarla più, dimenticarla; tanto, l'umanità è fatta così e tentar di rifarla è impresa assurda. Eppure non so resistere alla tentazione di portarvi un esempio a conferma di questa verità vecchia inutile e noiosa, se non altro per sfogarmi.

Contro chi, sfogarmi, se nel titolo si parla di elogi? Ma contro gli agenti della nostra città, perbacco, e il titolo doveva pur farvelo supporre; da quando in qua, infatti, si parla bene di qualcuno se non per aver l'occasione di parlar male — direttamente o indirettamente — di un altro? Elogerò dunque i vigili di Gorizia per dir male dei nostri.

Seguitemi, vi prego, con un po' di pazienza, nella bella città bagnata dall'Isonzo, e fermiamoci — siamo in «Lambretta», dimenticavo di dirvelo — in una piazza centrale. E' la piazza Battisti: meglio esser precisi, questo essendo un fatto di cronaca e non un racconto di fantasia. La casa cui siamo diretti è quella lì, quasi all'angolo. Scendiamo. Chiudiamo la benzina, abbassiamo la levetta dell'aria, uno scatto energico dato con malcerta fiducia al dispositivo antifurto, ancora un'occhiata all'intorno: tutto è a posto, andiamocene pure. Torneremo fra mezz'ora.

La piccola motocicletta, trenta minuti dopo, è ancora là (sospiro di sollievo); ma c'è accanto, solenne come un corazziere presidenziale, un vigile urbano (addio sollievo: cosa gli casca a quel coso?).

Mi avvicino con aria ostile, ma il tono della prima domanda mi disarma: «Buongiorno. E' sua, scusi, questa macchina?» (L'ha chiamata proprio macchina. Questo vigile comincia a piacermi). Rispondo: «Sì. Vuol vedere la ricevuta della tassa di circolazione?». Il tutore dell'ordine sorride (è incredibile: sorride, capite?): «No, grazie. Si tratta di altro: il signore non si è accorto di essersi fermato proprio sotto il segnale del divieto di sosta...».

Guardo a mezz'aria, davanti a me: è vero. Imperdonabile, una distrazione davvero senza attenuanti. Il vigile riprende: «Sono qui da mezz'ora che l'attendo (tira fuori l'orologio, mostra ch'è venuto alle 10.35), non posso non darle la multa». Il dialogo a questo punto assume toni che mi vien voglia di definire commoventi (e sono invece ridicoli, lo ammetto, per l'era in cui viviamo). Dico: «Ma è giusto. Ho sbagliato stupidamente. Mi dica quant'è». E lui, non ancora persuaso: «Fossero stati dieci minuti, avrei potuto chiudere un occhio; ma mezz'ora, lei deve ammettere...». Insisto: «Ma certo, ha perfettamente ragione». Il vigile sembra finalmente... rassegnato e tira fuori il bollettario. «Duecentocinquantuna lira, una lira è per il bollo...», e sorride di nuovo, accingendosi a scrivere il mio nome. Me lo chiede con lo sguardo ed io glielo dico e preciso: «abitante a Trieste». Vedo il bollettario richiudersi e sento il vigile che dice: «Oh, ma il signore non è di Gorizia...».

Avvenne allora il fatto più inverosimile che mai sia accaduto dal Risorgimento ad oggi. Chi è passato per piazza Battisti a Gorizia, alle ore 11 di quel mattino d'aprile, ha potuto sentire che un italiano — io, signori — disse con cortese fermezza al tutore dell'ordine: «Anche a Trieste abbiamo le stesse tabelle per il divieto di sosta. Non ho nessuna giustificazione, ho sbagliato, è giusto che paghi. Mi stacchi, la prego, la ricevuta».

Forse esagero, ma io quel vigile di Gorizia, se fossi De Gasperi, lo metterei a capo di tutta la polizia della Repubblica e mente, ma solo perchè quel vigile non deve poi essere una mosca tanto bianca se al pomeriggio dello stesso giorno, sempre a Gorizia — questa volta in corso Roosevelt —, mi è capitata una altra piacevole esperienza. E ve la racconto anche questa.

Una macchina viene a fermarsi dinanzi al caffè dove ho un appuntamento, e il medico che è al volante, ed è la persona che io aspetto, si affianca alla mia «Lambretta» anzichè superarla per accostarsi completamente al marciapiedi. Dopo un po' il cameriere ci avverte che un vigile chiede di parlare al proprietario dell'automobile. Esco anch'io. Il vigile saluta, chiede scusa, segnala l'irregolarità in cui è incorso il mio amico affiancandosi alla motocicletta. Intervengo: «Gli dia una bella multa, se la merita». Il vigile ci sta allo scherzo: «La prossima volta, centomila lire...»; e al medico: «Allora, se non le dispiace...», e l'altro porta la macchina tre metri più avanti.

Ho testimoni, pronti a deporre in qualsiasi sede e sotto il vincolo del giuramento, per provare la verità di quanto ho scritto. I fatti sono realmente accaduti, non ho inventato una parola, non un sorriso che non abbia realmente illuminato i volti di solito arcigni degli agenti.

Ma a Trieste, scene del genere, ve le immaginate? Il vigile, anzitutto, che vi chiede con un tono di assurda superiorità: «Chi le ha insegnato a fermarsi sotto il divieto di sosta?». Al che, voi, conciliante: «Non ho visto il cartello». — «Come può non averlo visto, se è qui sotto il suo naso?». — «Non capisco davvero, ma è così». — «Non è così. Non sa dunque che non ci si può fermare dove c'è il divieto di sosta? E se lo sa, perchè...». Interrompetelo pure, spazientito: «Lo so, lo so! Posso essere distratto, ma non sono scemo, se c'è il divieto c'è il divieto! Mi dia la multa, si sbrighi!». — «Calma!», dirà l'altro, lasciando intendere che lui, dal servizio, smonta appena fra due ore e che quindi non ha fretta. «Prima di tutto, vediamo la tassa di circolazione». Voi la cercate, non la trovate subito, l'altro spera che non la troviate affatto, voi invece la trovate, l'altro la controlla come se si trattasse di un assegno di un milione (verrà giorno in cui le guarderanno contro luce, le ricevute, in cerca di una inesistente filigrana). Infine un'altra richiesta: «Documenti!». La carta d'identità, eccola. Sì, sono io, quella volta non portavo gli occhiali, ma sono io, porto gli occhiali soltanto al cinema e quando guido, ma sono io non vede?, lo stesso naso la stessa bocca solo gli occhiali in più: se vuole me li levo. Tutte queste cose non gliele dico, naturalmente, perchè avrei la peggio, ma le penso, tutte queste cose; non posso fare a meno di pensarle, queste cose, e vorrei gridargliele con voce esasperata. Invece sto zitto e preparo i soldi: dovrò pur finir col sapere, quando ci sarà ormai una bella folla di curiosi intorno a me, quanto devo pagare. E infine pago e riaccendo. (Riaccendo? Tento di riaccendere: il motore non va più. Ci dev'essere qualcuno che porta jella, vicino a me).

***

Non è così, amici della strada?, ditelo anche voi. E' proprio così signori della polizia.

Ma Gorizia, obietterà qualcuno vestito di panno blu e con molti gradi sul berretto, è una città piccola, il traffico è limitato, si può essere indulgenti. Trieste, invece...

Trieste invece è soltanto una città poco più grande di Gorizia e infinitamente più piccola di una metropoli. La polizia a cavallo fa ridere e la sosta dei passanti agli incroci di piazza Goldoni e dei Portici fa pena. Ma tant'è: i cavalli «fanno tanto Londra» e le soste obbligate «fanno tanto Milano», e passi. Ma la scortesia e la maniera forte che cosa fanno? Fanno tanto danno, credeteci.

Gran.

Un' utile pubblicazione

Il «Prontuario degli onorari di avvocato e procuratore per prestazioni giudiziali in materia civile», elaborato con molta cura dall'avv. Edo Buda e approvato dall'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Trieste, presenta fra gli altri pregi quello di dare una schematica precisazione di tutte le combinazioni tariffarie che scaturiscono dalle norme della Legge sugli onorari del 13.6.1942 n. 794 e dalle sue Tabelle, con le modifiche subite per effetto della Legge 19 dicembre 1949 e delle diverse norme sparse.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Spazzapan

Una personale davvero fuor del comune è quella dei bianco e neri (e biancoeneri tinteggiati) di Luigi Spazzapan, aperta dal primo aprile alla Galleria dello Scorpione.

Spazzapan è pittore sessantenne: insegnò a lungo a Gorizia; a lungo quindi si fermò a Parigi; oggi risiede a Torino, dov'è considerato, meritatamente, quale uno dei maggiori nostri «biancoeneristi». Ha vinto numerosi premi; ha avuto, anche recentissimamente, riconoscimenti tra i più significativi. A Trieste non esponeva più da vent'anni.

Chi si accosta alla sua attuale produzione, ha immediatamente la sensazione di trovarsi di fronte ad un artista di notevole statura e di impronta personalissima. Vero è che taluni aspetti del suo fraseggiare, benchè eccezionali, e, direi quasi, spaesati in una galleria triestina, apparirano assai meno inconsueti e ghiribizzosi se ricondotti al «medium» culturale che li ha generati: quello vale a dire della pittura e dell'incisione parigina degli ultimi decenni. Ma occorre anche avvertire che il trovarvi delle affinità ambientali che apparentano genericamente la sua produzione all'opera grafica di un Picasso o di un Rouault, per non dire di un Moore o di un Dali, significa semplicemente riconoscere il «clima» che ne ha favorito lo sviluppo: altra cosa sarebbe indicare delle fonti specifiche o avanzare delle riserve di carattere estetico.

Spazzapan è passato attraverso futurismo e astrattismo, ma ciò che di lui ci è dato vedere ci pare punti prevalentemente sul carattere «magico», «incantato», «surreale» (come di sogno o di incubo) inerente allo spettacolo evocato. Anche là dove, come in certe mezze figure, in un Redentore, in certi crocifissi, opere nelle quali l'affinità contenutistica con temi di Rouault potrebbe far pensare ad un indirizzo espressionistico, è agevole riconoscere che si tratta di espressionismo trascritto in termini di pura fantasia. E la struttura stessa dei suoi crocifissi, più «larve» che «persone», più «architettura» che «anatomia», condensato fuggevole di maligni vapori più che carne, basta, penso, a dimostrarlo.

Osservate i suoi cespi, gli arbusti, i mazzi di fiori: s'annida in ogni corolla un occhio che vi scruta: avvertite intorno a voi invisibili presenze acquattate di tra il fogliame: le fronde, le ramaglie, e le foglie pennute, disposte a stella, a raggera, a ventaglio, tessono una magica ragnatela che ingabbia il vostro sguardo e lo fa rimbalzare all'infinito dall'una all'altra maglia dell'invisibile rete. Le aspedistre si fanno palmizi, le robinie sono le giungle tropicali del doganiere Rousseau: i gatti dall'occhio magnetico sono le tigri di tali giungle. Decisamente l'intenzione dell'artista è che vi sentiate topo di fronte ad essi...

E non vorrei dimenticar di citare due quadri con uccelli: strani uccelli e paurosi quali si addicono alla stranezza del mondo fantastico di Spazzapan. E benchè toccati con la lievità di segno dei giapponesi, vi suggeriscono tutto l'«aggricciar di pelle» che la sinistra apparizione vi farebbe provare in un incubo notturno... Valori contenutistici? Anche: ma non è solo favola o contenuto nel surrealismo di Spazzapan.

Vi sono dei pittori che, quando pongono mano ai pennelli hanno già in mente chiara e distinta la immagine del quadro compiuto. Per essi la realizzazione sarà sempre un impoverimento della idea originaria. Altri vi sono che si pongono di fronte ad uno spettacolo naturale, come un musicista di fronte allo spartito, e si danno con abbandono e con gioia a «interpretarne» gli aspetti con la maggior franchezza possibile e si dicono impressionisti. Spazzapan non appartiene nè a questi nè a quelli. Egli non si trova davanti piani prestabiliti o spettacoli precostituiti da riprodurre: la sua fantasia galoppa di pari passo con la sua mano e l'opera gli si viene configurando mano mano che il lavoro procede (e proceda pur velocissimo). La realizzazione non è già qualcosa che segue l'invenzione, è tutt'uno con essa. Nè il «segno» vi è separabile dal processo fantastico che lo ha generato....

Ora il risultato potrà non piacere o non incontrare: altri potrà ritenere che questa o quel l'opera sia fallita sul piano espressivo o manchevole in senso decorativo: non è pittura con la quale si possa venire a patti.

Prendere o lasciare non c'è altra alternativa. Che la maggioranza delle opere esposte vada presa per buona moneta, noi lo riteniamo fermamente.

GIO.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Ritirata la querela in un processo per diffamazione

Si è conclusa felicemente ieri, alla prima sezione penale, una laboriosa causa in materia di diffamazione a mezzo stampa.

La querela era stata presentata dal signor Lino Carpinteri, redattore de «La cittadella», contro il signor Bruno Monciatti, responsabile del settimanale qualunquista «La fiaccola», per avere, il 17 giugno 1949, pubblicato un articolo dal titolo «L'umorista degli schiaffi» nel quale, tra l'altro, si diceva: «Se l'umorismo vuol dire disinvoltura nel cambiar partito come si cambia di camicia, se l'umorismo significa ubbidienza pedissequa a chi dà lo stipendio, il signor Ruben o Carpinteri Lino è davvero un grande umorista».

Inoltre l'articolo incriminato commentava: «Non conosciamo la entità dei sacrifici fatti per l'Italia dal signor Lino Carpinteri e se abbia sparso per essa altro sangue che non sia quello delle emorragie nasali...». Infine l'articolista contestava al Carpinteri «il diritto di dare lui le note di classifica sul patriottismo alla gente alla quale potrebbe al massimo lucidare le scarpe, operazione facile per averla già fatta ai tanti padroni neri, rossi, stellati e d'altri colori». Al Carpinteri si attribuiva ancora il fatto determinato di essersi trasferito dal partito democristiano a quello repubblicano e, poi, da quello repubblicano a quello socialista.

Nel corso del processo erano sfilate numerose personalità politiche e giornalisti, testi che con le loro dichiarazioni hanno schiarito la situazione mettendo in rilievo che la polemica era il risultato di una schermaglia fatta in periodo elettorale e che quindi, data la atmosfera, le parole scambiatesi non erano state scritte per offendere le persone, bensì per criticare gli atteggiamenti politici. Il Presidente cons. Falchi, nonostante una certa ostinatezza tra le parti, col concorso dell'avv. Flora, patrono di parte civile, e dell'avv. Annoscia, difensore del Monciatti, è riuscito a fare opera di conciliazione inducendo il Carpinteri, dopo un accordo di reciproco rispetto, a rimettere la querela. Soluzione che è stata accettata con viva soddisfazione da ambo le parti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gino Chieu, dai fratelli lire 2000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Giuseppe Lipari da Alma e Ettore Schvagel 1000 e da Egidia e Ermanno Cillia 500 pro C.R.I.; dalle famiglie Bergani e Stefani 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia Calligaris da Nino e Gina Sulligoi 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Amedeo Mohovich da Omero e Leo Dall'Oglio 500 pro Oratorio Salesiano.

Nel trigesimo della morte del cav. Giuseppe Crivelli dal pers. dell'Archivio di Stato 1500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del piccolo Graham Parsons dal personale civile dell'Ufficio Sportivo inglese 3000 pro Mutilatini.

In memoria del loro caro Mario Strudthoff-Iellersitz nel VII ann. da Maria Strudthoff-Iellersitz 1000 pro erig. chiesa S. Rita, e da Mariucci e avv. Sergio Strudhoff 500 pro Lega Nazionale.

Inneggiando al ritorno di Trieste e dell'Istria alla Gran Madre da Valeriano Orbetti 1750 pro Un. Ital. Ciechi (lab. sociale).

Dal pers. ditta «Lavori in Economia» 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per rinnovo tessere da un gruppo di soci lire 11.400 pro Ass. deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (Fondo beneficenza).,

CINQUANT' ANNI DI PROGRESSO IN FRANCIA

UNO SGUARDO COMPLETO alle conquiste mediche d'oltralpe

L'esposizione dedicata alle conquiste mediche sanitarie e sociali francesi nel XX secolo ha suscitato vivo interesse, perchè documenta in maniera convincente l'originalità, l'importanza, la varietà dei lavori compiuti in Francia, cui resta assicurato un posto eminente nell'incessante progresso della medicina moderna.

Le tavole murali illustrano con grande chiarezza l'opera di maestri insigni, che hanno portato contributi originali e fondamentali in tutte, si può dire, le branche dello scibile medico.

Nel campo della tubercolosi eccellono i nomi di Calmette e Guerin, il cui vaccino preventivo rappresenta uno dei mezzi più largamente adottati, sebbene si elevino tuttora delle voci che ne discutono di quando in quando l'assoluta innocuità e la reale efficacia. Lo scrupolo deriva dal fatto che si tratta di inoculare bacilli vivi, di virulenza attenuata, a differenza dei germi uccisi col calore, impiegati dal clinico genovese Maragliano, il quale ideò per primo nel mondo la vaccinazione antitubercolare.

In questo settore merita un cenno speciale la cosidetta «opera Grancher» che consiste nell'allontanare da genitori tubercolotici i neonati e nell'affidarli in custodia a famiglie sane, possibilmente in campagna. La geniale idea del Grancher è stata ispirata dagli studi di due altri francesi, Bernard e Debré, i quali poterono dimostrare che la tubercolosi non è ereditaria e che, mentre fra i bambini lasciati in ambienti contagianti si ha il 67 per cento di morbidità e il 40 per cento di mortalità, di quelli che fruiscono dell'opera Grancher ammala appena il 7 per cento. La bontà di questo sistema è stata confermata chiaramente anche a Trieste, dove il Consorzio antitubercolare applicò il metodo su larga scala sino dai primissimi tempi della sua costituzione.

Sempre in tema di tubercolosi vengono riportate fotografie di sanatori, dispensari, preventori, ricoveri postsanatoriali e istituti di riabilitazione professionale... provvidenze che formano ormai in tutti i Paesi civili parte intrinseca della lotta antitubercolare.

* * *

Altre tabelle illustrano l'attività meritoria di molti scienziati, che legarono il loro nome a preziose scoperte. A D'Herelle si deve il «batteriofago», un ultravirus antagonista di altri germi, utile ed efficace in svariate intossicazioni; Giroud ha preparato un vaccino contro quel tifo esantematico, che tante vittime seminò nella prima guerra mondiale; Nicolle, direttore dell'Istituto Pasteur di Tunisi, studiò la profilassi del tifo e del morbillo; Tréfouel, direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi, può essere considerato il precursore della sulfamidoterapia, di cui per primo dimostrò l'azione batteriostatica; Levaditi perfezionò nell'Istituto Fournier la cura antisifilitica per mezzo del bismuto e compì interessanti esperienze sulla fisiologia sperimentale; a Ramon si deve la vaccinazione antidifterica ed antitetanica con le anatossine ed i vaccini anavirulenti; Sicard ideò il metodo di esplorazione col lipiodol, opaco ai raggi X, atto ad esplorare canali e cavità naturali. Pierre e Marie Curie, partendo dai fondamentali lavori del Becquerel, hanno scoperto il radium e dato inizio alla cura che porta il loro nome (curieterapia); la fondazione Curie di Parigi dispone di ben otto grammi del prezioso elemento.

Questa rapida elencazione non comprende tutte le benemerenze degli studiosi or nominati, ma gli ideatori della mostra si sono intenzionalmente limitati ai successi conseguiti dal 1900 in poi.

* * *

Molto significativi sono i dati riguardanti il settore della medicina sociale ed eloquenti cifre statistiche dimostrano i progressi apportati nella prevenzione degli accidenti sul lavoro, nei provvedimenti a favore della vecchiaia, nella tutela della maternità ed infanzia, nella rieducazione degli invalidi, negli esami periodici radioscopici, nella riduzione della mortalità infantile e per tubercolosi, nella lotta antivenerea, nella propaganda e così via. Per la difesa contro il cancro sono in funzione tre centri principali e 16 centri regionali. (In Italia la Lega contro i tumori conta 25 centri per la diagnosi e la cura e sezioni regionali in quasi tutte le province).

* * *

La sezione bibliografica espone una ricca e brillante scelta di pubblicazioni inerenti a tutte le branche specialistiche e riguardanti oltre a ciò i problemi di statistica, demografia, alimentazione, medicina sociale e del lavoro, salute pubblica, biochimica. Le rinomate case Masson, Doin e Baillière hanno presentato edizioni di enciclopedie, trattati, atlanti e riviste periodiche meritevoli della più ampia ammirazione.

* * *

L'attuale mostra è stata insomma così saggiamente organizzata da offrire anche ai profani un quadro eloquente dei notevoli progressi conseguiti dai francesi in tutti i campi della medicina moderna; la visita interessante si è poi prestata a qualche altra considerazione: bene disse difatti il presidente della Scuola medica ospedaliera (cui spetta il merito dell'iniziativa) che l'aver promosso detta esposizione anche a Trieste, oltre che in altre città della Repubblica, è doppiamente lusinghiero, in quanto dall'un canto sancisce — se pure in un limitato settore — l'intangibile unione della nostra città alla madrepatria, mentre dall'altro è un riconoscimento ambito della serietà dell'ambiente medico locale. Ma oltre a ciò non si può esimersi dal constatare attraverso i debiti confronti che — tenuto conto delle modeste risorse — le applicazioni della medicina nello studio di varie infermità e nella lotta contro le malattie sociali trovano anche in Italia un terreno fertile e proficuo. Se noi avessimo i mezzi e l'iniziativa e l'ambizione di altri popoli, potremmo figurare decorosamente con un bilancio attivo di opere e soprattutto di priorità che all'estero e spesso persino entro i confini della nazione vengono misconosciute od ignorate. E, poichè la mostra, di cui qui si parla, si riferisce alle conquiste fatte nella prima metà di questo dinamico secolo, basta nominare il Polettini, il quale rilevò la peculiare azione delle muffe diciotto anni prima che il Fleming scoprisse la penicillina!

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6760 (—10), Generali 6390 (—30), Ras 1870 (—40), Bastogi 2345 (—20), Cantoni 12900 (+200), Cucirini 7680 (—30), Linificio 900 (—3), Cot. Mer. 2035 (—45), Fisac 511 (—1), Fibre 1980 (—15), Snia 2800 (—), Finsider 501 (—0,50), Ilva 198 (—0.50), Catini 963 (—1.50), Ansaldo 104 (—), Breda 46 (+6), Fiat 403 (+0.50), Sade 931 (+5), Edison 1938 (+1), Valdarno 4720 (—60), Seso 2155 (—11), Sip 1046 (—3), Vizzola 2740 (—35), Meridelettr. 8790.50 (—0.50), Terni 244 (—4), Stet 3610 (+5), Distillati 1798 (—7), Eridania 8690 (—10), Anic 225 (—0.50), Saffa 696 (+3), Gas 25.25 (—0.25), Rumianca 47 (—4), Pirelli ital. 865 (—2), Pirelli e C. 905 (—7).

Aumento fiacco delle contrattazioni borsistiche

Nonostante un discreto aumento dell'attività, il mercato azionario conserva l'andamento svogliato delle ultime sedute; la vicinanza dei riporti non agisce certo a favore di una maggiore stabilità della quota. Solo in chiusura un discreto afflusso di denaro porta i corsi su una base leggermente migliore. Dopoborsa sui prezzi di chiusura in denaro.

Maggiore attività nel mercato delle valute

Sensibili migliorie registra la sterlina carta a seguito di una buona corrente di richieste. L'attività del mercato segna in generale un discreto miglioramento. Gli ultimi prezzi, i migliori della giornata, sono i seguenti: sterlina oro 7275-7350; marengo 5925-5975; dollaro 643-645; franco svizzero 150.25-150-75.

TRIESTE

Generale 6410 (—), Assicuratrice 785 (—15), Ras 1900 (—30).
Valute: Marengo 6000; sterlina 7300-7400; svizzero 150-151; dollaro 643-646.

1=2 ....lo prova la mia biancheria lavata col LUX!

L'elasticità e la freschezza della vostra biancheria dureranno due volte tanto, purchè questa venga lavata regolarmente col LUX. La schiuma LUX, così ricca e leggera, lava perfettamente; basta poi una risciacquatina anche in acqua fredda per eliminare ogni traccia di sapone. LUX raddoppia la durata dei tessuti; siano essi di seta, nylon, rayon o lana.

Grazie a LUX i vostri indumenti saranno sempre come nuovi

È UNA SPECIALITÀ LEVER — PREZZO NUOVO L. 120.— — XLX 03-506

Imminente all'Excelsior
IL GRANDE PECCATORE
Regia: R. SIODMAK — Distr. ATLANTISFILM

OGGI AL GARIBALDI

Innamorato e geloso lui, imprudente e...infedele lei
REX HARRISON · LINDA DARNELL · RUDY VALLEE · BARBARA LAWRENCE
Infedelmente TUA
20th Century Fox

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

UNA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE

L'EUROPA DOVREBBE STRINGERE MAGGIORI CONTATTI CON WASHINGTON

La creazione di un Alto Consiglio atlantico suggerita da Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Inaugurando domenica la Fiera Internazionale di Lione, il Presidente del Consiglio Bidault ha pronunciato un importante discorso. Bidault ha parlato ieri più da diplomatico che da Capo di Governo ed il suo discorso viene interpretato a Parigi come un ritorno attivo sulla scena internazionale della politica francese che fin qui aveva agito piuttosto come comparsa.

Bidault ha parlato ieri in nome del popolo francese. Egli ha annunciato che la Francia presenterà, nella prossima conferenza dei tre Ministri degli Esteri che si riuniranno in maggio a Londra, un progetto tendente alla creazione di un «Alto Consiglio Atlantico» per la pace, cioè di un organo esecutivo che dovrà coordinare lo sviluppo della comunità atlantica sul piano militare e su quello economico, in attesa della sua estensione al campo politico.

Un progetto concreto

Il progetto francese ha il dono di essere concreto. Fin qui l'Occidente non ha saputo resistere alla seduzione dei progetti chimerici e fumosi e si è compiaciuto a creare organismi sprovvisti di ogni forza e di ogni potere esecutivo. L'Alto Consiglio Atlantico non dovrebbe essere, nella mente della diplomazia francese, un organo accademico, imbottito di buona volontà e votato all'impotenza pratica; esso dovrebbe invece rappresentare una specie di esecutivo delle Potenze atlantiche, in modo da bilanciare l'efficacia e la coesione del blocco orientale.

Fin qui due legami univano l'Europa e l'America: il piano Marshall ed il Patto Atlantico. Il piano Marshall si avvia verso la scadenza e la sua esperienza, non del tutto felice, non ne incoraggerà certamente il rinnovo. Il Patto Atlantico è da poco entrato in applicazione e già esso suscita numerose critiche all'interno stesso dei suoi partecipanti. La cooperazione militare ed economica tra il vecchio ed il nuovo mondo deve perciò essere ristudiata e ripensata in un modo nuovo e più efficace.

A questo appunto mira il progetto annunciato ieri da Bidault. Il compito non sarà facile. Mentre sul piano economico la politica americana è tale da aiutare l'Europa a raddrizzarsi ed a riconquistare il tenore di vita di prima della guerra, sul piano militare la cooperazione atlantica impone al Continente dei notevoli e spesso insopportabili sacrifici finanziari. Un migliore coordinamento fra il piano militare e quello economico potrà, si spera, ridurre l'effetto sfavorevole di questa contraddizione.

Ma il punto più delicato del progetto francese che favorirà le critiche dei comunisti, è il seguente: quali saranno i futuri rapporti tra l'Europa e gli Stati Uniti? Il vecchio mondo scomparirà come entità politica e militare autonoma per non essere più che un'appendice del nuovo mondo? La stampa comunista ed in generale quella di sinistra, fanno dell'ironia. Dove è finita, ci si chiede, la «terza forza» europea? E Bidault viene accusato di non essere che un portavoce del Dipartimento di Stato.

L'idea lanciata dal Premier francese non è certo nuova. Negli Stati Uniti si è sempre proclamata la necessità di una più stretta e più intima cooperazione fra gli occidentali. Qualche mese fa, di ritorno dagli Stati Uniti dove era rimasto tre anni come rappresentante militare della Francia in seno all'ONU, il giovane generale Billotte si dimetteva dallo esercito e dalle sue funzioni per dedicarsi alla predicazione di un'associazione completa, sia politica che militare ed economica tra i Paesi della comunità atlantica.

Buone accoglienze

Bidault diffonderà, in un'Europa tormentata ed indecisa tra il sogno irrealizzabile della neutralità e la realtà storica che la spinge sempre più verso l'orbita d'influenza del nuovo mondo, un'idea che in America era già largamente diffusa. Il merito di Bidault e della Francia è di aver per primi espresso ufficialmente l'idea. Non crediamo che Bidault abbia parlato all'insaputa degli altri Paesi partecipanti al Patto Atlantico. L'accoglienza fatta al suo discorso da tutte le rimanenti undici Capitali, mostra che i Governi erano già, in linea di massima, d'accordo. Negoziati tra le varie cancellerie si sono naturalmente intrecciati nelle settimane precedenti. Alla Francia, fattasi iniziatrice di questi negoziati, è stato riservato il compito di annunciare ufficialmente i termini generali.

Ora, secondo gli ambienti del Quai d'Orsay ed i più accreditati commentatori politici, l'Alto Consiglio Atlantico non porterà alla subordinazione completa dell'Europa verso gli Stati Uniti.

«Insomma — scrive «Le Monde» — è evidente che gli Stati Uniti non possono fondersi con l'Europa al punto da eguagliare il loro livello di vita con il nostro, come pure la Europa non potrà abbassare il suo tenore di vita a quello dei russi per sviluppare più largamente il suo sforzo militare. La Europa nella comunità atlantica dovrà dunque prendere vieppiù conoscenza di se stessa, di ciò che la unisce e di ciò che la distingue dalla sua grande compagna. Essa le resta unita per via di tradizioni, di principi, di uno spirito comune che ordinano all'una ed all'altra di associarsi per la loro difesa comune. Ma essa non crea necessariamente un posto a parte non soltanto in rapporto alla sua posizione geografica ma anche delle condizioni economiche e sociali, assai differenti da quelle del nuovo mondo».

«Gli Stati Uniti hanno dovuto favorire l'unione europea istituendo il piano Marshall. Essi hanno sempre insistito sulla necessità urgente di una tale unione. Se accoglieranno favorevolmente il progetto di Bidault, non sarà certo per eliminare il gruppo europeo a profitto della comunità atlantica».

Secondo questo giornale e secondo tutti gli altri giornali a tendenza moderata, il corollario di una buona politica atlantica non potrà essere che una politica europea più indipendente e più forte. Allentata la stretta possente dei problemi militari, economici e politici che oggi soffoca ed impedisce all'Europa di respirare liberamente, il vecchio mondo potrà riprendere, poco a poco, coscienza di sè e ritrovare psicologicamente le condizioni della sua parità con gli Stati Uniti.

I comunisti paiono essersi resi conto del pericolo che la nuova situazione comporta verso la loro politica di impoverimento spirituale dell'Europa e sono subito passati al contrattacco intensificando in Francia la loro battaglia.

BRUNO ROMANI

La scomparsa del "Privateer" È ANCORA IMPOSSIBILE STABILIRE LA VERITÀ

New York, 17

L'incidente del Batico, come ormai tutti chiamano quello nato dalla scomparsa del «Privateer» della Marina americana, ha aperto una partita diplomatica fra Washington e Mosca che viene giuocata a carte strettamente scoperte.

Gli sviluppi della giornata sono questi: il Dipartimento di Stato ha detto attraverso il suo portavoce ufficiale che gli Stati Uniti non risponderanno alla nota sovietica di martedì scorso finchè non saranno raccolti tutti i dati possibili e la verità possa essere accertata da una valutazione calma e completa. «Al Governo statunitense — ha continuato Mac Dermott — rincresce che il Governo sovietico abbia mancato di dimostrare eguale calma e riserbo». Questa è senza dubbio una risposta per così dire «interinale» alla nota sovietica, ma essa lascia prevedere che una risposta completa abbia a tardare ancora parecchio e parecchio tempo.

«Disturbatori» comunisti condannati a Milano

Milano, 17

Sono comparsi oggi in stato di detenzione davanti al Tribunale di Milano i nove individui arrestati in seguito agli incidenti verificatisi l'11 marzo scorso al Teatro Olimpia dove, mentre l'on. Paolo Treves stava procedendo alla commemorazione dello statista cecoslovacco Jan Masaryk, organizzata dai partiti liberale, democrazia cristiana, repubblicano e P.S.L.I., alcuni individui turbavano la cerimonia con grida ostili e col lancio di alcune bombette al fosforo che provocavano un principio di incendio che richiedeva lo intervento dei pompieri. Gli imputati hanno oggi unicamente negato di aver partecipato ai fatti loro addebitati.

Il Tribunale ha ritenuto Orazio Abba e Mario Petrucci responsabili di accensione di ordigni pericolosi e di molestie a pubblica manifestazione, condannandoli ciascuno a nove mesi di reclusione e a due mesi e venti giorni di arresto. Ferruccio Mazzali, Remo Siboni, Carlo Andreani, Livio Maggi e Gianpiero Girardi sono stati condannati a due mesi di arresto perchè ritenuti responsabili di molestie e disturbi alla manifestazione.

Ai condannati è stato accordato il beneficio della condizionale disponendone la scarcerazione. Gli altri due imputati sono stati assolti

IL PREMIER INDIANO, PANDIT NEHRU (A DESTRA) DA' IL BENVENUTO AL PRIMO MINISTRO DEL PAKISTAN, LIAQAT ALI KHAN, VENUTO IN INDIA PER DISCUTERE I PROBLEMI DEL CONFINE OCCIDENTALE BENGALESE

L'INVITO CON LE SPINE DEI VINCITORI AI VINTI

BONN ANDRA' A STRASBURGO col volto accigliato della vittima

Calcoli e delusioni di Adenauer - Irritazione contro Bevin Le ragioni e i torti della nuova Germania democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Si sarebbe sprofondata in inchini e ringraziamenti due anni fa, la Germania, se si fosse vista recapitare l'invito ad assidersi nel bel mezzo della famiglia europea. Oggi la Repubblica federale non ha detto nemmeno grazie. Ci penseremo, fece rispondere il giorno dopo il Cancelliere, non c'è fretta; tanto, tocca al Parlamento decidere. In un primo momento aveva pensato di far convocare il Bundestag subito, in seduta straordinaria, perchè decidesse su due piedi, poi aveva ceduto alla voce dell'esperienza: non fare oggi quello che puoi fare domani, gli aveva suggerito il suo animo di vecchio scaltrito negoziatore, non si sa mai. Il Parlamento era alla vigilia di prendere le ferie pasquali, se ne riparlerà a fine aprile.

Affronto premeditato

Non si può dire che l'invito sia stato presentato su un piatto d'oro e nemmeno d'argento. Agli occhi di Bonn esso ha parecchi torti: anzitutto nell'identica forma è stato spedito a quella neo-repubblica di Saarbruecken che il Governo federale ha solennemente proclamato illegale, antidemocratica, spregevole satellite di Parigi. Un'umiliazione per Bonn, un affronto premeditato. Appunto per poter passar sopra a questo affronto — preveduto — il Cancelliere aveva chiesto per la Repubblica almeno un biglietto speciale, di proscenio se non proprio nel palco d'onore: un posto di osservatore nel Comitato dei Ministri. Invece era arrivato quel semplice «ingresso» di galleria, senza spiegazioni. Altra umiliazione.

Ma anche se non fosse successo il «fattaccio» della Saar, il Cancelliere non avrebbe accolto l'invito per Strasburgo con salti di gioia. In primo luogo perchè ciò ripugna al suo temperamento refrattario agli entusiasmi, impassibile, freddo (un uomo senza cuore, dicono i suoi avversari). In secondo luogo l'invito medesimo era già scontato, da mesi si sapeva che sarebbe arrivato. Non rappresentava il frutto di una battaglia combattuta e vinta dal Cancelliere, non era una carta che si prestasse ad essere giocata per ricavarne qualche controprestazione, bensì soltanto un regalo spontaneamente offerto alla Germania dalle consorelle europee; e quando non c'è da giocare la partita al tavolo della grande politica Adenauer non ci trova sugo.

Infine quel nome — Strasburgo — oggi non dice gran che al Cancelliere, ha perso risonanza. Egli è diventato pessimista in questi ultimi tempi, la delusione sofferta per la Saar e l'atteggiamento del Governo laborista hanno scosso la sua fiducia nella capacità ed anche nella buona volontà dell'Europa di serrare i ranghi, di fare un serio tentativo per impedire che il continente vada alla deriva.

Una piccola rivincita

Al Bundestag, è risaputo, i socialisti voteranno contro la andata a Strasburgo, e la coalizione governativa incarterà il proprio «sì» in una fiera protesta per la presenza dell'intrusa, la Saar. Anche questo è risaputo. E se Adenauer continua a ripetere che è impossibile fare previsioni e che la sorte dell'accettazione dell'invito è sulle ginocchia degli dei, certo un tantino esagera: per lasciare gli alleati in sospeso, per prendersi una piccola rivincita, per strappare qualche concessione in extremis.

Ed anche perchè è di malumore per via della ripulsa. Gli hanno detto che devesi alla recisa opposizione di Bevin se è stato negato alla Repubblica federale il biglietto di proscenio. Lo immaginava. Se l'è legato al dito ed ha colto la prima occasione che s'è presentata per sfogarsi, per dire che Londra vuole sabotare l'unione europea e per protestare contro Bevin. Il nazismo, in fondo, non ha fatto che mettere in maggiore evidenza le tipiche caratteristiche della razza germanica, aveva affermato il Ministro laborista esagerando, com'è suo costume, quando parla dei tedeschi. E Adenauer, esagerando un pochino anche lui, ha fieramente respinto la «insinuazione» in nome «di tutta la popolazione», nazisti compresi. Non è questa la strada — ha esclamato — che potrà condurre alla ricostruzione del continente.

Non sarà, così, un giorno di festa quello che vedrà per la prima volta i tedeschi tornare nella famigliuola europea, piccoletta e un po' spaurita. Andrà a Strasburgo, la Germania, senza un sorriso di gratitudine sulle labbra, col volto accigliato, quasi come una vittima. Ma ciò forse non dispiacerà al Cancelliere: servirà ad allungare quell'elenco di torti e di ingiustizie che ministri parlamento stampa uffici statistici da qualche tempo vanno compilando.

E' dal giorno in cui, creata la Repubblica federale, gli occupanti cominciarono a camminare con suole sempre più felpate — finiranno col dover camminare in punta di piedi! — è da allora che la Germania, guardatasi in giro, conta le sue miserie. Le conta e riconta tutti i giorni; e strada facendo le miserie diventano ingiustizie. E' risaputo da anni che l'occupazione non è gratuita, costa annualmente quattro miliardi e mezzo di marchi, ma quante volte abbiamo riletto questa cifra nei titoloni dei giornali, l'abbiamo risentita nei discorsi, ripetuta come una novità, una scoperta ingrandita in tutte le salse! (L'ultima salsa è che ogni cittadino federale lavora un mese all'anno per niente, per mantenere gli occupanti, i quali fanno così la figura di «mantenuti»). Un elenco di sciagure periodicamente aggiornato, in ordine alfabetico, suddiviso per materie, riassunto in estratti, in riepiloghi. Interminabile elenco: milioni di case, in pezzi, milioni di profughi, di disoccupati e dispersi, controllata la Ruhr, controllata e limitata la produzione dell'acciaio, bloccati i cantieri navali, proibito persino volare con le proprie ali, ecc.; e la Russia così vicina, al di là dell'Elba, col suo volto impenetrabile che non promette nulla di buono, e nessuno tra gli alleati che dica: se Mosca attacca vi difenderemo col nostro sangue. Bevin che insulta i tedeschi, la Francia che arretra, tra faceta e inorridita, dinanzi alla proposta di metter su casa insieme e non ne vuol sapere nemmeno di metter su bottega coi tedeschi, neanche una unione economica. Altre amarezze, altre ingiustizie.

Ha certamente ragione il Cancelliere quando dice che la idea europea marcia troppo a rilento; forse, come tutte le idee rivoluzionarie, ha bisogno di essere tenuta a battesimo da un cataclisma. Ma la Repubblica federale vuole marciare troppo in fretta, precorrere i tempi. Dà l'impressione di volersi distanziare troppo smisuratamente da quel Reich che è causa prima dell'incerto presente europeo e dell'oscuro avvenire e che s'era messo in moto col plauso e col concorso di tanti milioni di uomini, i quali oggi non tutti sono profughi o disoccupati o dispersi. Rimessasi in piedi coi soldi del vincitore, è ansiosa di agganciarsi ad un mondo nuovo di zecca dove del passato non vi sia più traccia.

Il loro "mea culpa"

E, cancellato d'imperio quest'ultimo, esibisce solo le superstiti ferite per compiangere se stessa e additarle al mondo. Forse il mondo sentirebbe volentieri una parola di compianto anche per le ferite altrui che non sono poche, una parola che venisse proprio dal cuore. Finora non l'abbiamo mai sentita. A Strasburgo i diciotto delegati tedeschi, se ci andranno, avranno occasione di pronunciarla. E se avere solo un posto di galleria ferisce la Germania nel suo orgoglio, se è un viaggio a Canossa, sarà in fondo un piccolo sacrificio sull'altare di quella Europa che Hitler ha scardinato. Perchè molti in Europa avranno motivo di recitare tristemente il «mea culpa» il giorno in cui il sole di questo vecchio continente dovesse spegnersi, ma nessuno come i tedeschi.

CARLO TROTTER

SI ACCRESCE IN FRANCIA LA TENSIONE POLITICA

Gravi incidenti a Brest fomentati dai comunisti

Un morto e 28 feriti negli scontri con la polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

La nuova offensiva lanciata dai comunisti francesi sabato a Parigi ed a Brest, è continuata oggi in entrambe le località con una violenza accresciuta. Colpi d'arma da fuoco sarebbero stati esplosi a Brest, dove si conta un morto mentre a Gentilly, presso il boulevard Kellermann, dove sorge lo stabilimento aeronautico della S.N.E.C.M.A. che le forze di polizia fecero evacuare ed occuparono nella notte tra venerdì e sabato, si sono avuti tentativi di alzare barricate.

Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, gli incidenti iniziali sul boulevard Kellermann si sono svolti secondo un piano prestabilito dai comunisti e con l'impiego di squadre d'assalto estranee all'azienda.

A Brest le cose sono andate nello stesso modo e tre dirigenti comunisti, tra cui una deputatessa, sono stati arrestati domenica e si trovano ancora nelle carceri dove hanno iniziato lo sciopero della fame.

Il partito comunista ha protestato contro l'arresto della deputatessa Marie Lambert. Jacques Duclos, presidente del gruppo parlamentare comunista, ha presentato alla Camera un'interpellanza «sulla violazione della Costituzione di cui si è reso colpevole il Governo facendo arrestare illegalmente la signora Marie Lambert». La deputatessa di estrema sinistra è stata arrestata in flagrante delitto insieme a due dirigenti sindacali di Brest.

Fu nel tardo pomeriggio ed alla sera di sabato che nell'importante porto militare del Finisterre scoppiarono i gravi incidenti. Da cinque settimane gli operai edili di Brest sono in sciopero perchè le loro richieste non vengono accolte dagli imprenditori. Alla fine di un comizio gli scioperanti attaccarono, guidati dalla deputatessa Marie Lambert che marciava in testa a tutti gridando come un'ossessa, la casa di un imprenditore certo Prevost, ferendone la moglie che aveva cercato invano di interporsi tra gli scalmanati ed il marito. Gli estremisti prendevano a viva forza il Prevost e lo trascinavano per le vie della città, schiaffeggiandolo, colpendolo ripetutamente alla testa e coprendolo di sputi e di spazzatura. Condotto alla sede della confederazione del lavoro comunista, l'imprenditore vi veniva rinchiuso e veniva liberato solo più tardi grazie all'intervento della polizia.

In serata la deputatessa, detta la «Pasionaria del Finisterre» e che già si era fatta distinguere per la sua combattività nella notte del colpo di mano comunista di palazzo Borbone, aizzava un gruppo di scioperanti contro due giornalisti.

Domenica mattina il tribunale di Brest, di fronte alla gravità degli incidenti del giorno precedente, decideva di spiccare mandato di cattura contro la Lambert che veniva arrestata alla stazione mentre scendeva da un treno locale. La deputatessa cercò di colpire gli agenti, protestando e sventolando la sciarpa tricolore che è, in Francia, l'insegna dei deputati. Sollevata di peso veniva fatta salire su un'automobile e veniva condotta alle carceri di Landernau a venti chilometri da Brest. Dopo la distruzione parziale della città, avvenuta durante la guerra, le carceri sono state trasferite in questa località.

Conosciuta la notizia fin da domenica sera, numerosi militanti si recavano a Landernau per manifestare davanti le prigioni e per reclamare la liberazione della Lambert, la quale, come abbiamo detto sopra, ha iniziato insieme ai suoi compagni arrestati, lo sciopero della fame rifiutando ogni cibo ed ogni bevanda.

Rinforzi di polizia sono stati avviati ieri ed oggi a Brest dove si temevano gli incidenti che si sono infatti verificati nel pomeriggio e che hanno portato all'arresto di un altro deputato dell'estrema sinistra, Allain Signor che capitanava i manifestanti.

Gli incidenti odierni di Brest sono stati i più gravi verificatisi in Francia negli ultimi mesi. Un manifestante è rimasto ucciso ed altri otto feriti. Tra le forze dell'ordine si sono avuti venti feriti.

Riuniti in comizio presso la casa dei Sindacati comunisti, circa 4 mila manifestanti hanno cercato di raggiungere il Municipio e la sottoprefettura per reclamare la liberazione degli arrestati. Un primo cordone di agenti veniva spezzato e la polizia ha dovuto far uso delle bombe lacrimogene per non essere sopraffatta. Un camion del servizio d'ordine è stato rovesciato ed incendiato. I manifestanti hanno impedito ai vigili del fuoco di intervenire. Numerosi manifestanti sono saliti sui tetti che circondano la capitaneria di porto e da lassù hanno lanciato sassi e proiettili vari contro le forze dell'ordine. A quel punto la confusione divenne generale e si sentì rintronare qualche detonazione.

A Parigi la mattinata non è trascorsa liscia al boulevard Kellermann dove sorge l'edificio della S.N.E.C.M.A., da due giorni presidiato da ingenti forze di polizia. Sabato, dopo gli incidenti della notte, la S.N.E.C.M.A. aveva deciso la chiusura a tempo indeterminato degli stabilimenti. Gli operai hanno però stamattina risposto all'invito rivolto loro dai sindacati comunisti e si sono riuniti davanti alla fabbrica per protestare contro il provvedimento.

La polizia ha dovuto caricare a più riprese i manifestanti e disperderli. Gli scontri sono continuati nell'interno del sobborgo di Gentilly dove gli agenti sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola ed al lancio, da parte delle massaie, di vasi di fiori, di secchi di spazzatura ed altro materiale domestico.

In due strade i manifestanti hanno cercato in tutta fretta di alzare barricate con brecciame e sedie di caffè ma la polizia è giunta in tempo per mandare all'aria il loro lavoro. Due manifestanti, tra cui una donna, son stati ricoverati all'ospedale. Alcuni altri sono rimasti contusi. Nove agenti sono stati leggermente feriti.

B. R.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LE METE DEL CREMLINO

Il mondo politico occidentale sembra scosso da una ventata di malcontento di insofferenza di agitazione. Il pubblico guarda riflette giudica: disorientato e preoccupato. Ed è giusto che sia così perchè le apparenze sono talvolta altamente drammatiche, se non addirittura violente. Stiamo attraversando la fase degli attacchi personali, delle insinuazioni, delle accuse. Accusato dai suoi nemici è stato Re Leopoldo del Belgio, la stessa sorte ha dovuto subire, per bocca del senatore McCarthy, il Dipartimento di Stato americano; ancora accuse si sono udite, nei riguardi dell'Italia, da parte jugoslava. E lo elenco potrebbe continuare. Quando ci si eccita e si urla, qualsiasi discussione è resa impossibile; qualsiasi polemica ragionevole e proficua è messa al bando. La sola cosa da farsi è aspettare che le acque diventino meno agitate, che i sospetti e le ritorsioni perdano la loro attrazione sul grosso pubblico per poi adattarsi alla soluzione apparentemente meno dannosa: l'accomodamento, l'insabbiamento, l'equivoco, il compromesso.

E' oggi, purtroppo, proprio il compromesso domina. Di esso si parla nei tentativi di risolvere la crisi belga; al compromesso si ispira, sovente, la malsicura vita del Governo socialista britannico; con un compromesso si cerca di dare nuovo respiro al fronte bipartitico della politica estera americana. Ma il compromesso è un mezzo come un altro per sopravvivere, per rimandare una crisi, per superare un momento di pericolo. Non è una soluzione: specialmente poi se, grazie ad esso, si speri di dare vita e vigore a qualcosa che invece si riveli bacato ed incerto sin dall'inizio. I problemi non risolti si ripresenteranno di nuovo, domani, ancora più difficili e complessi di prima. Ce lo dice la Storia.

La politica dei Paesi occidentali, nel loro complesso, non è oggi certo tale da suscitare approvazione o entusiasmi. Sarebbe ipocrisia non riconoscerlo. A volte, si ha quasi l'impressione che si viva invischiati nel passato e nella preoccupazione dell'avvenire e che intanto si trascuri il presente. Gli aiuti economici americani continuano, e sono indubbiamente l'ossigeno senza il quale l'organismo europeo perderebbe vitalità e ripresa; il riarmo dell'Europa è ormai in atto. Ma a fianco a tali questioni, essenziali, altre ve ne sono — politiche, economiche, militari — e di attualità viva, immediata: come si affrontano? La domanda è lecita. E forse, sia pure meno determinata e precisa, essa è sulle labbra o nella mente di tutti. Citiamo solo un nome ed un problema: l'Indocina e la difesa dell'Asia contro il comunismo.

I giornali hanno annunziato che Foster Dulles è stato nominato Consigliere del Dipartimento di Stato. Si tratta, come è noto, di una delle personalità più in vista del partito repubblicano, e cioè dell'opposizione all'attuale Governo Truman. L'avvenimento è stato quindi salutato come un primo passo verso la ripresa di quell'accordo fra democratici e repubblicani — il bipartitismo — che avrebbe consentito, come per il passato, un'azione armoniosa e concorde nella politica estera degli Stati Uniti.

Vediamo ora come la nomina di Dulles sia stata commentata da un giornale — dal parigino «Le Monde» — che ha usato espressioni di elogio per la decisione del Presidente Truman di superare l'*impasse* nella quale l'azione internazionale degli Stati Uniti minacciava di arenarsi: «... Benchè egli (Dulles) sia anticolonialista come la maggioranza degli americani, si suppone che nel problema dell'Asia Sud Orientale non si opporrà alle soluzioni politiche imposte dalla resistenza all'espansione comunista». Si suppone...

Cosa avverrà domani, quando, alla vigilia dell'incontro fra i Ministri degli Esteri, Acheson e Schuman discuteranno, fra l'altro, della situazione indocinese? Si sosterrà il punto di vista francese, di una resistenza serrata ai comunisti o, in nome di un vago anticolonialismo, si cercherà qualche via di uscita, anche essa di compromesso, che aggraverà ancora di più la posizione dell'occidente in Asia?

E, intanto, di fronte alla situazione che continua per il momento a stagnare, la Russia cosa fa? Mosca tace. Immobile. Non attacca: sta a guardare. Trincerata dietro la barriera armata — e spietata — di una catena di dittature che si affacciano sul Baltico, sul Mar Nero, sul Pacifico e che sempre più si spingono verso le sponde dell'Oceano Indiano, essa osserva. Il travaglio dei Paesi occidentali, scossi da crisi politiche, governative, parlamentari, dinastiche, sembra smorzarsi dinanzi a questa grande silenziosa. Così almeno ci dicono le apparenze. Ma cosa si nasconde dietro di esse? Preparativi di colpi imminenti, leggiamo nella stampa. E i dettagli e le precisazioni si susseguono: all'Ungheria sarebbe assegnato il compito principale contro Tito. Intanto, il Governo tedesco dell'Oriente avrebbe la cura di agire in Germania contro la Repubblica di Bonn. E grossi avvenimenti si preparerebbero in Asia, dove entro maggio un milione di uomini partirebbe all'attacco contro le posizioni degli sfruttatori capitalisti e dei loro seguaci. Come si vede, la materia non manca: per gli strateghi, per gli statisti e per i popoli, ai quali non resta ormai che continuare a guardare con ansia l'avvenire.

Linea precisa

Quando, sino a pochi anni fa, la tattica sovietica si concretava nell'attacco diretto, frontale, era lecito pensare che, se una iniziativa offensiva russa non costituiva sempre una manifestazione di vera forza, la mancanza di essa rivelava certamente uno stato di debolezza. Ma, oggi, non più. Quell'epoca sembra lontana. La politica di Mosca, che a volte, con faciloneria, si qualifica empirica e improvvisa, segue invece una linea ben determinata e precisa. Nei singoli Paesi, tutti i settori sono stati e sono progressivamente e implacabilmente sondati e utilizzati, nel tentativo di corroderli e di smantellarli: la politica interna, la attrezzatura economica e sociale, l'organizzazione militare.

Da parte sua, l'Occidente ha reagito, e con efficacia. Ma il dinamismo di Mosca non si è arrestato e non si arresta. Ora esso è forse entrato in una nuova fase di lotta politica, più sottile: isolamento, apparente assenteismo, sabotaggio di qualsiasi forma di cooperazione. Nello stesso tempo, e soprattutto, attenuazione della pericolosità immediata del comunismo e conseguente tentativo di placare così, a poco a poco, l'allarme anticomunista in campo avversario. Il pericolo però sussiste, e forse più grave di prima, perchè meno apparente. La Russia sa che per imporsi essa deve riuscire a dividere i suoi nemici. Di fronte ad una resistenza compatta, la sua inferiorità è palese.

Un grave errore

Ora, proprio tale verità sembra che a volte venga dimenticata da parte occidentale. Attribuire valore essenziale a ciò che nella politica sovietica è secondario ed accessorio; interpretare, come vera espressione della politica del Cremlino, quella che nei piani sovietici non è probabilmente che azione di sostegno, di disturbo, di fiancheggiamento, è un errore, e un errore che può costare caro, ma molto caro. Che i varii partiti comunisti europei tentino di inscenare dimostrazioni popolari contro lo sbarco delle armi americane non significa che la Russia punti su tali manifestazioni per veder fallire la politica militare dell'Occidente. Così come, a suo tempo, probabilmente, i dirigenti sovietici mai si illusero che gli scioperi a catena — in Francia, in Italia o altrove — potessero rallentare o seriamente compromettere l'entrata in vigore del piano di aiuti americani all'Europa. Tutte queste pedine sono — e saranno sempre — armi efficaci e validissime nelle mani dei capi moscoviti, ma non è su di esse che bisogna basarsi se ci si vuol rendere conto della realtà della politica sovietica.

Oggi, evidentemente, la Russia cerca altrove i suoi obiettivi. La guerra fredda non è cessata nè ha subito soste. E forse le prime linee avanzate sovietiche si trovano, in profondità, nello stesso fronte occidentale. Ad esempio, nel sistema degli accomodamenti, dei compromessi provvisori, delle rinuncie temporanee, che costituiscono altrettante premesse di scissioni potenziali fra i Paesi dell'alleanza atlantica. La gamma dei fini della politica sovietica è vastissima, ma la ispirazione, dominante e onnipresente, è unica: tentare di indebolire l'avversario. Comunque e dovunque. Non bisogna dimenticarlo.

VINCENZO SPICACCI

Mal di testa - Mal di denti
Dolori periodici - Nevralgie
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

AVVISO ALLE TARME
La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.
Canforumianca
Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina
P/524

L'ESPLOSIONE SULL'AEREO «VIKING»

FORSE FU LA RADIO a causare lo scoppio

Manovrando le manopole il radiotelegrafista avrebbe agito sulla spoletta di un ordigno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

A bordo di un aeroplano civile che volava la scorsa settimana dall'Inghilterra alla volta di Parigi avvenne un'esplosione. Si credette, lì per lì, che l'avesse colpito un fulmine. Ma l'inchiesta che si è aperta subito dopo il suo arrivo, ha portato ad una scoperta molto meno tranquillante: sull'aereo era stata deposta una bomba. Scotland Yard sta interrogando ora i 27 passeggeri che vi viaggiavano nella speranza di ricostruire il fatto.

Si ricorda che un tale del Canadà, ansioso di liberarsi della moglie, aveva, or non è molto, nascosto sull'aeroplano sul quale essa doveva prendere posto, una bomba. La bomba purtroppo esplose e morirono 23 persone. Il terribile marito fu condannato a morte lo scorso mese.

Qualche cosa di analogo deve essere accaduto sull'aeroplano inglese e può darsi che l'accidente provochi per lo meno qualche sospetto coniugale fra i passeggeri. Ma può anche trattarsi di un sabotaggio. E siccome quando si parla di sabotaggio si pensa subito ai comunisti, un'associazione di lavoratori meccanici ha chiesto che si svolga un'inchiesta sull'attività dei molti comunisti che occupano posizioni importanti nei sindacati dell'aviazione civile.

Quanto al tipo di bomba che si è messa sull'aereo, essa doveva essere ad orologeria oppure tale da esplodere solo ad una certa quota per effetto di controllo radio. In quest'ultimo caso l'ordigno sarebbe scoppiato quando il radiotelegrafista avesse sintonizzato lo apparecchio sulla frequenza usata dall'aerodromo di Parigi, diversa naturalmente da quella usata da Londra.

P. O.

Tendenza al ribasso nel costo della vita

Roma, 17

Il costo della vita ha segnato in marzo una diminuzione in tutte le principali città d'Italia nel capitolo alimentare. Le diminuzioni più sensibili in confronto al 1949 si hanno a Napoli dove la differenza in meno è di oltre il 7 per cento e quindi a Genova, Roma, Torino e Milano. Anche i prezzi alla produzione dei principali prodotti agricoli mantengono la tendenza al ribasso.

GIORNALE SPORT

MANUEL FANGIO (A SINISTRA) E GIGI VILLORESI, PRIMO E SECONDO ARRIVATI AL GRAN PREMIO DI SANREMO. AL CIRCUITO DI PAU I DUE GRANDI PILOTI SI ERANO CLASSIFICATI NELLO STESSO ORDINE. L'ASSO ARGENTINO STA PRENDENDOSI IN EUROPA LA RIVINCITA DELLE SCONFITTE SUBITE, A OPERA DEGLI ITALIANI IN AMERICA. FANGIO HA VINTO DOMENICA PILOTANDO LA NUOVISSIMA «ALFA ROMEO» 158

CELEBRI RACCHETTE A ROMA

In pieno svolgimento il torneo internazionale

Sbalordisce un giovane svedese: Blomquist

Roma, 17

Ecco i risultati degli incontri del pomeriggio dei campionati internazionali di tennis: Huber (A.) b. Donnell (USA) 6-4, 6-2, 8-6. Non eccessivamente forte, l'americano non è andato più in là di un'onorevole resistenza contro l'austriaco, rivelatosi giocatore bene impostato. Bologna (It.) b. Boegner (Fr.) 6-5 ritirata. La giuocatrice francese, convalescente di una debilitante influenza, ha tentato di resistere alla Bologna ma, tradita dalle forze, non ha potuto portare a compimento nemmeno la prima partita. Migliori (It.) b. Bourbonnais (Fr.) 6-0, 6-2. La giovane francese nulla ha potuto, malgrado la migliore buona volontà, contro la maggiore classe dell'italiana. Gullbrandsson (Sv.) b. Charbonnier (Svizz.) 6-3, 6-0. Il massiccio giuoco della svedese ha avuto la meglio sull'agilità della svizzera. Haanes (No.) b. Benini (It.) 6-4, 6-3, 6-3. Incontro scialbo nel quale l'italiano ha condotto un'onesta partita subendo l'iniziativa del più forte norvegese.

Sada (It.) b. Laszlo (Ju.) 4-6, 6-2, 8-6, 6-1. Malgrado la felice partenza dello jugoslavo, l'italiano ha rimesso in sesto le sorti dell'incontro il cui terzo set è stato quello decisivo risolto solo al quattordicesimo gioco dopo fasi alquanto contrastate: ed è stato appunto il dispendio di energie dello jugoslavo in questo scorcio di partita a determinare il crollo nella quarta. De Micheli (It.) b. Astandiliao (In.) 6-2, 6-4, 6-2. I campionati internazionali sono finiti prestissimo per l'unico rappresentante iraniano il quale è stato nettamente battuto da De Micheli. Blomquist (Sv.) b. Medici (It.) 6-0, 6-3, 6-1. Splendida vittoria del giovane svedese il quale ha messo in mostra eccezionali doti di agilità unite ad un giuoco brillante oltrechè poderoso. Si troviamo di fronte alla rivelazione del torneo?

Mottram (GB) b. Belardinelli (It.) 6-3, 6-1, 10-8. Solo nel terzo set Belardinelli è riuscito a trovare un ritmo di giuoco che gli ha permesso di contrastare l'astuto giuoco dell'inglese il quale tuttavia ha fatto suo il risultato pur avendo perduto due «set-balls» sul 6-5. R. Del Bello (It.) b. I. Cassini (USA) 6-1, 6-3, 6-3. Incontro veloce, a tratti brillante, nel quale la maggior classe di Del Bello ha avuto la meglio sul giuoco forte ma non sempre felice dell'avversario. Hessen (No.) b. Valerio (It.) 6-3, 6-2, 6-2. Il giuoco più pratico del norvegese non ha avuto difficoltà a mettere Valerio in condizioni di inferiorità. Ducos De La Haille (Fr.) b. Martinelli (It.) 6-0, 2-6, 7-9, 6-0, 6-3. L'unico incontro della giornata giunto al 5.o set: ed è stato appunto questo prolungarsi della partita che ha determinato il crollo alla distanza dell'italiano.

M. Del Bello (It.) b. Noghes (Mo.) 2-6, 7-5, 6-4, ritirato. Una bella partenza del monegasco, eccessivo dispendio di energie da parte dello stesso e conseguente ritiro. Remy (Fr.) b. Redl (A.) 6-8, 6-2, 6-4, 6-2. La curiosità del torneo, vedere all'opera l'austriaco privo di un braccio, non è andata delusa anche se Redl ha perduto. Egli infatti ha tenacemente contrastato l'azione del più fresco francese, conquistando il primo set dopo una dura lotta. Boutin (Fr.) b. Isaac (Be.) 6-4, 6-2. Successo conforme alle previsioni che vedevano nella francese, seconda giocatrice di Francia, una delle più attese protagoniste del torneo.

Altri risultati del singolare maschile: Paish (GB.) b. Caccia (It.) 6-3, 6-3, 6-3; Bartoli (Sp.) b. Mercier (Svizz.) 6-3, 8-6, 8-6; Gori (It.) b. Morean (Bel.) 6-1, 6-4, 6-4; Egan (Irl.) b. Boutin (Fr.) 6-4, 6-4, 6-0.

La squadra australiana per la Coppa Davis

Merbourne, 17

Ecco la classifica dei giocatori di tennis australiani per la stagione 1949-50, pubblicata oggi dalla Federazione d'Australia: 1) Frank Sedgman, 2) John Bromwich, 3) Bill Sidwell, 4) Geoff Brown, 5) Ken McGregor, 6) Adrian Quist, 7) George Worthington, 8) Colin Long, 9) Mervyn Rose, 10) Don Candy. Sedgman, Bromwich, McGregor, Worthington e Rose sono già stati designati a far parte della squadra di Coppa Davis.

Una imitatrice di Gussie Moran

Londra, 17

Gussie Moran ha trovato una imitatrice: nel primo turno del torneo annuale del Cumberland Club, l'inglese Georgina Woodgate, detta «Georgie», indossava oggi un paio di mutandine con l'orlo di pizzo. Per la cronaca, ella ha battuto Gillian Findlay per 6-3, 6-0.

L'annuale corso per allievi alla Società Triestina della Vela

Con l'entrante buona stagione l'anziana Società Triestina della Vela ripeterà l'annuale corso di allievi, divenuto ormai una simpatica tradizione ed una fucina di velisti e di timonieri. Il corso, che è completamente gratuito ed al quale possono accedere i giovani dai 12 ai 17 anni, ha lo scopo di diffondere ed incrementare lo sport della vela e di formare un gruppo eletto di regatanti che possano nel futuro difendere la tradizione marinara di Trieste.

Il corso comprende lezioni teoriche in sede e lezioni pratiche sulle imbarcazioni di vario tipo. Le lezioni teoriche saranno sussidiate da proiezioni cinematografiche, da diapositive e da conferenze varie. Le iscrizioni si ricevono per iscritto ogni giovedì e sabato dalle 18 alle 20 in sede sociale, sul galleggiante di Riva Grumula n. 5.

Quando Coppi non c'è Steenbergen ha vinto la Parigi-Bruxelles

Bruxelles, 17

Rik Van Steenbergen ha vinto oggi la Parigi-Bruxelles, coprendo i 326 km. del percorso in 9,2'48". Secondo ad una ruota il francese Guy Lapebie. La volata finale è stata tiratissima. Terzo il belga Karel de Baere, quarto il francese Roger Chupin, quinto il belga Marcel Ryckaert, sesti a pari merito una cinquantina di corridori. Partecipavano alla gara 228 uomini.

Bartali adempie a un voto fatto nel 1948

Lucca, 17

Questa sera poco prima delle ore 20 il popolare corridore Gino Bartali dopo aver partecipato alla riunione ciclistica di Cascina è giunto a Capannori portandosi al convento dei Carmelitani scalzi per offrire l'artistico calice d'argento massiccio in adempimento di una promessa fatta nel 1948. Con tale calice il 12 aprile scorso il Pontefice aveva celebrato la Messa nella sua cappella privata. Gino Bartali è stato fatto oggetto da parte di un grandissimo numero di sportivi presenti a una calda manifestazione di simpatia.

Bartali parteciperà alla "Freccia Vallona"

Firenze, 17

Gino Bartali, il 30 corrente parteciperà alla classica corsa «Freccia Vallona» con Baroni, Giannelli e Brignole. Successivamente, Bartali e i suoi corridori prenderanno parte a tre riunioni su pista. Il campione fiorentino ha confermato la sua partecipazione alla Roma-Napoli-Roma.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

I CAMPIONATI DEL MONDO E L'INCONTRO DI GLASGOW

L'allenatore dei brasiliani ha ritrovato il suo ottimismo

Glasgow, 17

Flavio Costa, direttore della squadra brasiliana di calcio, ha dichiarato di ritenere che il Brasile vincerà i campionati mondiali di Rio de Janeiro. Dopo aver assistito all'incontro fra Inghilterra e Scozia di sabato scorso, Costa ha dichiarato: «Credo che il risultato sia giusto, per quanto la Scozia sia stata sfortunata negli ultimi minuti, quando avrebbe potuto pareggiare. Bella partita. Spero che la Scozia muterà parere e verrà a Rio, e spero che la mia squadra riesca a battere l'Inghilterra».

In merito allo stile di gioco, Costa ha espresso il parere che quello sudamericano sia superiore e in grado di battere la scuola europea. La grande differenza tra il gioco sudamericano e quello europeo, ha osservato Costa, sta nei compiti e nel comportamento della mediana. «Il marcamento europeo è feroce — ha detto il direttore brasiliano — ma penso che il gioco dei nostri mediani sia più efficace». E' rimasto invece impressionato dalla rapidità con cui gli inglesi si passano la palla. «I nostri ragazzi sono assai veloci — ha rilevato — ma amano scartare l'avversario prima di passare. E così ad esempio le ali vogliono avanzare verso la porta, superando gli avversari, invece di smistarla prontamente al centro. Un'altra differenza è che i giocatori brasiliani non tirano da grandi distanze come gli europei. Vogliono avanzare verso la porta, e tirano solo quando sono sicuri di non sciupare il pallone mandandolo alto o fuori, come ho visto fare parecchie volte da inglesi e scozzesi».

Interrogato in merito alle possibilità delle squadre europee nei campionati mondiali, Costa ha osservato che vi è la promessa di una gran battaglia. «L'Inghilterra rappresenterà il maggior pericolo, per quanto pensi che il Brasile sia superiore. La Svezia non dovrebbe andar lontano, a giudicare da quel che gli svedesi venuti in Sudamerica hanno fatto».

Ed ha concluso: «Credo che la coppa del mondo resterà in Sudamerica».

Alla presenza di Elisabetta
A Malta un torneo giovanile di calcio

Malta, 17

Alla presenza della principessa Elisabetta d'Inghilterra si è inaugurato il Torneo triangolare di calcio fra le squadre giovanili, della Lombardia, della Sicilia, di Malta e della Tunisia. La partita inaugurale fra le squadre di Malta e della Sicilia, si è conclusa con punteggio di parità: due a due. Hanno segnato per il Malta, Alamagna su rigore e Borgi, per la Sicilia, Ferlito e Lanfranca su rigore. All'ultimo momento si è ritirata la squadra della Tunisia.

In crisi il calcio svedese
Andrà in Brasile una squadra mediocre

Stoccolma, 17

La stampa svedese si mostra alquanto pessimista circa la partecipazione ai campionati del mondo di calcio. «La squadra che noi manderemo a Rio de Janeiro non sarà che l'ombra del nostro undici olimpico. Da dieci anni a questa parte non abbiamo visto una rappresentativa nazionale degna di poter partecipare alla Coppa del Mondo». Questo è in sintesi il concetto espresso dalla pubblica opinione e di cui i giornali si fanno eco, rammaricandosi di non poter più contare su una compagine come quella che raccolse il lauro olimpionico e piegò a Londra la nazionale professionistica inglese per tre reti a una.

Molte sono le ragioni del declino del calcio svedese, dicono gli organi della pubblica opinione. In primo luogo c'è da tener conto dell'esodo all'estero di giocatori di gran vaglia come Gunnar e Bertil Nordahl, Henry «Garvis» Carlsson e Gunnar Green, lasciatisi sedurre dal professionismo. La seconda ragione è da ricercare nella insufficente preparazione delle riserve e nella mancata leva dei giovani. V'è poi il fatto che tre dei migliori giocatori rimasti in patria hanno apertamente dichiarato che per ragioni puramente economiche non intendono in alcun modo recarsi a Rio. Si tratta precisamente del mezzo destro Khell Rosen, idolo del pubblico svedese, della mezz'ala sinistra Sven Hjertsson e dell'ala sinistra Stellan Nilsson.

SUI PROBLEMI della Triestina

Riceviamo dall'avv. Salvatore Moscolin, già dirigente dell'U. S. Triestina, la seguente lettera relativa al nostro articolo sui gravi problemi attuali del nostro più popolare sodalizio:

«Ho letto con vivo interesse l'articolo «Problemi della Triestina» apparso sul «Giornale di Trieste» del 15 corr. L'articolo contiene una chiara enunciazione della situazione della nostra U.S.T. Convinto che le questioni scottanti che attualmente assillano la nostra Società non possono essere proficuamente discusse e risolte in una assemblea di soci, se non dopo un'adeguata preparazione sulle loro cause e sui rimedi, allo scopo di contribuire, sia pure modestamente, a trovare una via d'uscita, e non già per fare dell'inutile polemica, espongo il mio pensiero.

Dall'articolo ho appreso che il 3 maggio p. v. i soci dell'U. S. Triestina saranno chiamati a raccolta. L'assemblea è stata, quest'anno, anticipata. Ed è bene che così si sia fatto, per tante ovvie ragioni. Questa volta i soci non saranno chiamati ad udire una relazione attestante una situazione florida, ma dovranno apprendere che la situazione è imbarazzante dal punto di vista finanziario, in quanto il passivo, alla fine della stagione in corso, sarà di quaranta milioni circa, e per sanarlo si dovrà ricorrere alla cessione di qualcuno dei migliori giocatori.

Due sono i problemi che interessano vivamente l'U. S. Triestina, al momento attuale: il problema finanziario ed il problema tecnico, i quali, in definitiva, sono un problema unico, dipendendo dall'uno la risoluzione dell'altro. Chi vive da vicino la vita di una società calcistica, sa quanto sia costoso il suo mantenimento e sa pure che le spese sono tante e tali che gli incassi non bastano a coprirle.

Non è un mistero che le stesse società delle grandi città, per le quali l'incasso minore di partita è per lo meno pari al nostro maggiore incasso, versano in condizioni finanziarie non proprio brillanti.

Persone che hanno la mente adatta ai problemi finanziari e che sono di larghe possibilità economiche, si erano offerte di studiare la questione sotto lo aspetto della costituzione d'una società anonima, con adeguata riforma del nostro statuto, almeno per un periodo di transizione. Però l'innovazione, avente finalità più future che immediate, non è stata in allora compresa nel suo vero significato, di maniera che si è perduto del tempo, ed ora siamo tornati al punto di dover cercare uomini disposti ad assumersi il compito sì gravoso. C'è poi il problema cosiddetto tecnico il quale, come sopra rilevato, si innesta nel problema finanziario. A questo proposito bisogna distinguere la situazione contingente da quella futura. Se alla cessione di qualche giocatore si dovesse arrivare, converrà affrontare il sacrificio con molta cautela, onde evitare un notevole indebolimento della squadra.

L'operazione dovrà essere affidata a tecnici provetti e provati, i quali dovranno tempestivamente provvedere alle necessarie sostituzioni. Però, guardando al futuro, la Società dovrà porre la maggior cura all'allevamento locale ed extra locale, dovrà fare in modo che il proprio vivaio ritorni ad essere tanto fecondo come un tempo, e dovrà riallacciare e rafforzare le relazioni con le società minori, e particolarmente con quelle friulane e venete, e cercare di prevenire la concorrenza di altre società, specialmente di quelle milanesi, che in dette località hanno una influenza considerevole. Così facendo, la Società si procurerà giovani e sicure promesse, le quali, convenientemente preparate da bravi istruttori potranno, senza danno, rimpiazzare il giocatore maturo, di cui la società si dovrà privare per necessità di indole finanziaria. Non è detto che così saranno eliminate le preoccupazioni finanziarie. Esse però saranno notevolmente diminuite e tali da non compromettere irrimediabilmente le sorti della nostra Unione.

Una seconda Perugia non potrebbe avere luogo».

Concluso il Concorso di Napoli
Due volte primo il tenente D'Inzeo

Napoli, 17

Si è concluso, alla presenza di un pubblico di eccezione, il XXI Concorso ippico di Napoli, effettuato sul campo ostacoli della Scuola di equitazione, con oltre cento cavalli partecipanti, ed i migliori cavalieri ed amazzoni italiani.

Premio Amalfi (classe «A» a tempo): 1) «Mangis» montato dal ten. D'Inzeo in 57"1; 2) «Brando» montato dal tenente D'Inzeo in 59"4; 3) «Fiacco» montato dal marchese Guglielmi in 1'3. Premio Posillipo (cl. «A» a tempo): 1) «Speckled» montato dal ten. D'Inzeo in 1' 14"4; 2) «Gretto» montato dal mar. Mercolino in 1'19"8; 3) «Mangis» montato dal tenente D'Inzeo in 1'23". Premio «Santasilia» classe «B» precisione: 1) «Choka, II» montato dal marchese De' Medici in 1'5"2; 2) «Marat» montato dal cap. Marcone in 1'15"2; 3) «Encomiabile» montato dal cap. Manzin in 1'28"1.

Premiazione del trofeo Libertas. Questa sera, alle ore 20, presso la sede della sezione atletica della Libertas di via Mazzini 32, avrà luogo la premiazione dei partecipanti alle gare del «Trofeo Libertas» che per quattro domeniche ha tenuto impegnate le forze giovanili dell'atletismo triestino in una indovinata e riuscita competizione.

RECLAMO DEL PORTOGALLO ALLA F.I.F.A.

IL GOL DEGLI SPAGNOLI su passaggio... del fotografo

Londra, 17

A quanto si apprende, la Federazione calcistica portoghese sta considerando l'eventualità di presentare reclamo alla FIFA per il risultato della partita di Lisbona con la Spagna, pareggiata e che ha concesso agli spagnoli, vincitori dell'incontro di andata, di eliminare il Portogallo per la Coppa del Mondo.

Secondo la tesi portoghese, il primo gol spagnolo fu segnato in modo irregolare. La palla era già uscita dal fondo, fu calciata da un fotografo spagnolo e passata a Gainza. Questi allungò a Zarra che mise in rete. Il Portogallo intenderebbe avvalersi delle testimonianze del portiere lusitano Capela e del radiocronista Alberto Valente.

Barbadoro in Svizzera debutta tra i professionisti

A Tramelan, cittadina della Svizzera sita vicino Biel, il neo professionista, Barbadoro Nello, peso piuma incontrerà direttamente sulla distanza di 8 riprese il seconda serie francese Charles Naegli. Lo accompagnerà il compagno di scuderia Minatelli Mario, il cui esordio nei professionisti avrà luogo a Cagliari il prossimo mese. I due ex nazionali, partiranno da Trieste giovedì 20 ed il combattimento avrà luogo sabato.

Il Concorso ippico di Nizza
La prima prova al francese de Maupeou

Nizza, 17

Il Gran Premio di Francia prova tra le più importanti del concorso ippico di Nizza è stato vinto dal comandante de Maupeou su «Thais» nel primo percorso e su «Rat d'Asturies» nel secondo. L'italiano Oppes si è classificato 5.o.

Gardère vincitore del torneo Mabileau

Parigi, 17

Sette francesi ed un belga si sono qualificati per il turno finale del torneo internazionale schermistico Mabileau, che ha luogo stasera allo Stadium Huyghens.

La coppa è stata vinta da André Gardère, Francia, che ha avuto la meglio sul compatriota Jacque Latoste per 5-2 in barrage.

Ecco la classifica finale: 1) Gardère, 6 vittorie 26 stoccate; 2) Latoste, 6, 32; 3) Paul Battesti, 5, 47; 4) Adrein Rommel 4; 5) Claude Metter, 3; 6) Paul Valcke, (Belgio), 2; 7) Jacques Buhan, 1; 8) Jacques Noel, 1.

Compagnoni e Confortola all'Alpina delle Giulie

All'Alpina delle Giulie, questa sera alle 20.30, saranno ospiti gli azzurri Aristide Compagnoni e Silvio Confortola. Essi si intratterranno con i giovani sciatori triestini su problemi di tecnica sciistica di attualità.

Eccezionali quote Totip. Un nuovo aumento delle giocate Totip è stato registrato questa settimana in tutte le zone. Ai «dodici» verranno corrisposte lire 3.262.372, agli «undici» lire 74.144, ai «dieci» lire 7899.

Il motociclismo mondiale si misura a San Remo

San Remo, 17

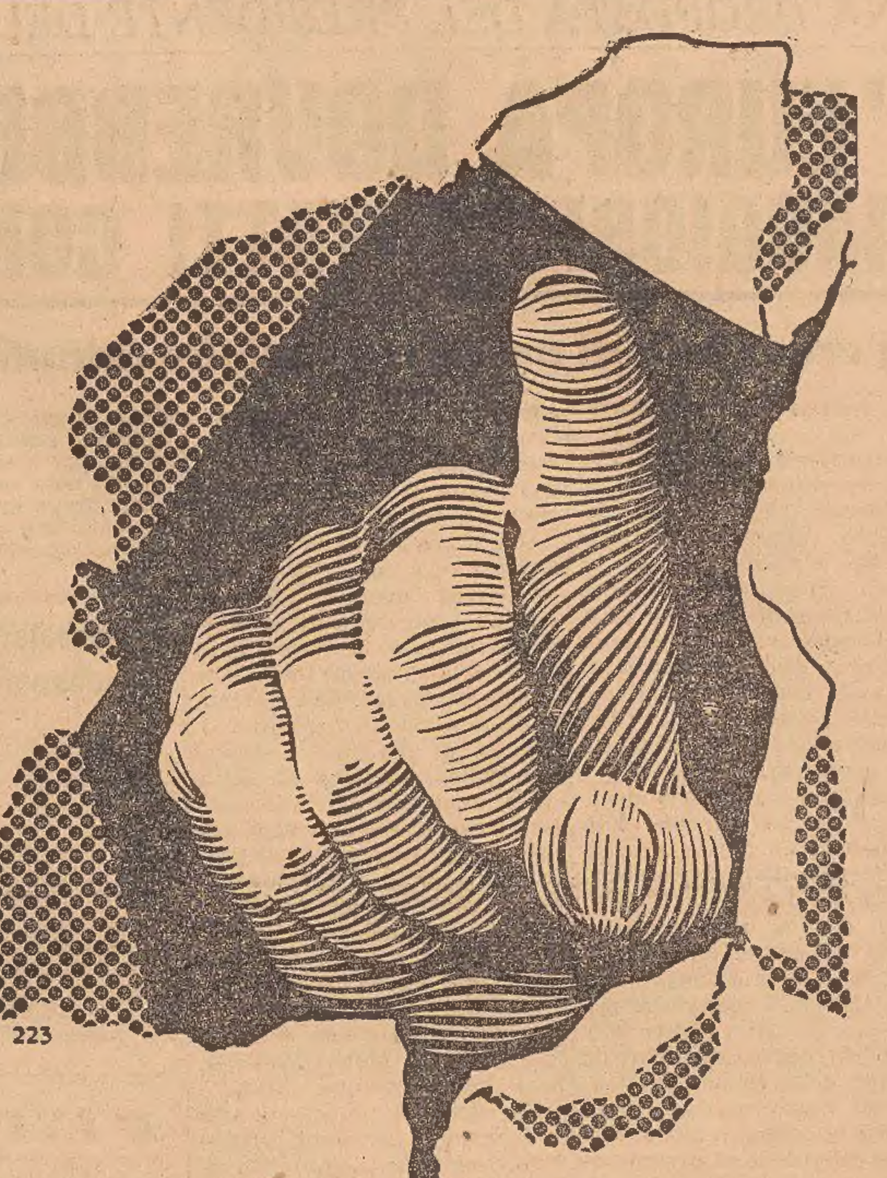
Al Gran premio motociclistico di San Remo, in calendario il 23 aprile, parteciperanno, a quadri completi, i più famosi campioni esteri e tutti gli assi italiani reduci dai trionfi di Marsiglia, Pau e Barcellona. Ben 31 concorrenti sono iscritti per la categoria 500 cmc. e fra essi figurano gli inglesi Anderson, Armstrong, Witheworth e Wood, i francesi Bera e Ouel, lo spagnolo Aranda e gli italiani Pagani, Bandirola e Lorenzetti. Per la categoria 250 cmc. i corridori iscritti sono tutti italiani e spiccano fra essi i nomi del campione del mondo, Russo, di Ambrosini e di Lorenzetti.

Sul percorso di questa che è considerata la competizione più severa del principio di stagione, che dovrà essere compiuto più volte per un totale di km. 202,800, i primati della classica gara, che è considerata quest'anno alla stregua mondo, appartengono per la classe 500 cmc a Bandirola per la media più alta sull'intero percorso con km. 93,280 e a Lorenzetti per il giro più veloce alla media di km. 101,569, mentre per la classe 250 cmc. rispettivamente ad Ambrosini con la media di km. 89,720 e a Ruffo con la media di km. 93,170.
dell'esordio del campionato del

Radio Trieste trasmetterà oggi martedì 18 aprile, alle ore 19.25, per la rubrica «Parla lo sport», una intervista con note figure della scherma triestina maschile e femminile.

Domenica a Venezia

In occasione dell'incontro VENEZIA-TRIESTINA che si svolgerà domenica 23 corrente, l'U.T.A.T. organizza una gita in autopullman. Informazioni all'U.T.A.T., alla Sala pubblicitaria e presso i Bar sportivi.



VOI

che avete spesso un senso diffuso di stanchezza, un malessere che non sapete spiegare, difficoltà ad addormentarvi, qualche sintomo evidente di decadimento fisico, facile irritabilità, ricordate i risultati che si ottengono col PHOS KELÉMATA:

SENSAZIONE DI BENESSERE
FIDUCIA IN VOI STESSI
SONNO TRANQUILLO
NERVI RIPOSATI - SERENITÀ
ENERGIA FISICA E MORALE

voi avete bisogno del

PHOS KELEMATA

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LAVORANTE finita sarta donna cercasi. Puglisi, Tommaseo 2. 42707 D

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

LAVANDAIA offresi ore combinarsi. Foscolo 2, portineria. 42705 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, ragazze slovene, friulane, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DOMESTICA stabile cercasi. Piazza S. Caterina 4-II, dest. 42716 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rossetti 18-III. 42715 B

PRESTASERVIZI, domestiche, cameriere pratiche, cerc. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 42742 B

PRESTASERVIZI capace lavare e stirare cercasi ore pomeridiane. Via Canova 25, salumeria. 42729 B

RAGAZZA sana onesta giovane capace cucinare cerca piccola famiglia, posto stabile. Imbriani 2-IV, destra. 42734 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista specializzato materie contributive-fiscali, retribuzioni, costi, ecc., ramo industriale, commerciale, marittimo, referenze, assume incarichi. Cassetta 21202 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 42721 C

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, eseguisce prontamente. Madonnina 13, portineria. 42722 C

PRATICA assistenza ammalato e aiuto lavori domestici, offresi. XX Settembre 41, portineria. 42752 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 42704 C

STENODATTILOGRAFA provetta italiano, lunga pratica, occuperebbesi società importante, per 1.o maggio. Indirizzare Cass. 11067 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTA capace assume lavoro consegna settimana. Fornace 8, Tical. 42741 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 42555 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AUTISTA meccanico II-III motocarro onesto volonteroso offresi a ditta o privato. Cass. 21229 D UPI

BANCONIERE pratico buffet cercasi, non presentarsi se non capace. Via Ghega 2, buffet. 42724 D

DISEGNATORE progettista meccanico cercasi, preferibilmente conoscente inglese e macchine trafilatrici metalliche, disposto trasferirsi Inghilterra Meridionale. Scrivere Ing. Mario Martinez, Poggioreale 156, Napoli. 5608 D

LAVORANTE sarto per lavoro a domicilio cerc. S. Nicolò 18-I. 42736 D

RAGAZZETTO principiante commestibili cercasi prontamente. Viale XX Settembre 9. 42753 D

RAGAZZO 14-enne volonteroso robusto, cercasi per macelleria. Via Giulia 26. 42739 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA vuota ingresso libero cerca distinto. Cass. 21225 E U. P. I.

CAMERA vuota poco comodo cucina, anche casa rustica, cercasi, 10 mesi anticipo. Via Carpaccio 10. 42716 E

CAMERINO cerca anziana sola, cambio piccoli lavori casa. Telefonare 96710, orario negozi. 42717 E

MATRIMONIALE poco uso cucina cercano coniugi stranieri. Telefonare 27698. 42718 E

STANZA possibilmente vuota con stanzino o comodo cucina cercasi. Raffineria 5, Maglieria. 42507 E

STANZA o stanzetta vuota cerca signora sola. Cass. 21227 E UPI.

STANZE vuote o mobiliate, una o due, uso ufficio, cercansi, massimo primo piano, ingresso indipendente. Cass. 21224 E UPI.

STANZE, quartieri cercansi, acquistando mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 42732 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA bellissima affittasi a persona distinta. Buonarroti 27-I, porta 7. 42709 F

STANZE mobiliate persona sola affitt. prezzi modesti. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 42742 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni: 2000). Diplomi. Icco, Teatro 1, tel. 29734. 42623 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE, tedesco; corrispondenza commerciale. Traduzioni perfette. Corso Garibaldi 3-IV. 42662 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro smarrito T. Grossi, Scala Giganti, S. Francesco, cara memoria, mancia competente onesto rinvenitore. Indirizzo UPI 42744 H.

RAGAZZO ofrano smarri via Giulia due camicette seta ricamate. Onesto rinvenitore pregato portarle al «Giornale di Trieste». 12356 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO affittasi spazio disponibile per deposito merce, paraggi piazza Venezia. Tel. 90924. 42728 I

PORTINERIA camera cucina centro paraggi Barriera scambiasi con quartiere 3 stanze paraggi adiacenti, compensando. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 42742 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

PORTINERIA cercano sposi. Scrivere Galileo 17, Contento. 42710 L

QUARTIERINO cercano giovani sposi, forte compenso; oppure camera vuota presso persona sola. Belpoggio 6, Martini. 42706 L

VANI 3 inabitabili uso ripostiglio cercansi. Ind. UPI 42751 L.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M

ATTENZIONE! Continua la vendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America, in via del Rivo 24, magazzino Squerzi. 21234 M

BANCHI con cristalli scanzie vendonsi, dalle 10 alle 13, via Roma 21. 42726 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas», prezzi ribassati. Deposito: Zennaro, via S. Lazzaro 16. 62772 M

ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22, terzo piano, sinistra, tel. 5776. 793 M

FRACK buono stato vend. occas. Tel. 76-54. 62775 M

LETTINO legno buono stato vendesi occasione. Marconi 40, mezzanino. 42748 M

LETTINO cromato armadio smalto bianco vend. occas. S. Giovanni Sup. 938, I, porta 2. 42708 M

LETTO ottone susta metallica nuovo vend. 9500. Commerciale 75, secondo. 42723 M

MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M

SCIROPPO amarena, frutto, occasione metà prezzo; poltroncine vimini nuove, macchina scrivere Olivetti, vende Caffè Tommaseo. 42714 M

PAESAGGI olio vend. privati. Via Beccaria 9, III, destra, pomeriggio. 42737 M

RADIOGRAMMOFONO 7 valvole 2 altoparlanti vend. occas. Indirizzo UPI 42733 M.

SEGATURA asciutta a prezzi convenienti. Telefonare 48-53. 42618 M

VASCA bagno ghisa, usata, rubinetteria, vend. Gambini 43, corte. 42728 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

SCALA chiocciola ferro alta 3 m. circa cerc. Tel. 3828 ore ufficio. 42649 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti cineserie porcellane orologi acquistansi. Tel. 59-04. 42743 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE L. 220.000 vend. 80.000; altre grandioso assortimento, metà prezzo. Confrontate! Anche fino 36 rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 42565 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa tutto panniforti, grande occasione. Piccardi 56, falegname. 42746 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, assumonsi ordinaz. genere. Vasari 6. 42601 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. 104 NN

CAMERA matrimoniale panniforti, letto una persona, nuovi, vend. causa partenza. Pianella, S. Giovanni 936, Trieste. 42719 NN

CAMERA pranzo lussuosa panniforti palissandro vend. occasionissima. Ind. UPI 42733 NN.

CAMERA matrimoniale moderna, frassino; pranzo palissandro; come nuove; cucina; blocco, singole. Visibili giornalmente ore 10-13. Esclusi rivenditori. Bonfadini; Rismondo 3-I. 42738 NN

CAMERE letto, salotti, cucine, le più belle carrozzine, girellini per bambini, con pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10. 42318 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINA marmi, usata vend. 28.000. Timeus 12-I. 42750 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN

DIVANOLETTO nuovo comodo occasione vend. mancanza spazio. D'Annunzio 69-IV. 42720 NN

LIBRERIE con armadi, scrivanie, 5000 mensili in poi. Scaletta 8, telefono 96716. 62843 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti, due specchi, vend. qualunque prezzo. Rigutti 20, Schillani. 42727 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 42725 NN

MOBILE bar biblioteca lussuoso vend. occas. Ind. UPI 42733 NN.

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALOTTO divanoletto con cassetto biancheria poltrone pouf. Media 6-I, Holzingher. 42745 NN

STANZA da letto matrimoniale, cucina, cucina economica a gas con forno, radio, vend. causa partenza. Guardiella S. Giovanni 998, porta 5. 42712 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARTIGIANI, industriali: occasione Fiera Campionaria visitate vasta esposizione macchine utensili, OCMU, Corso Como 4, via Giovanni Bovio 12, Milano. Pagamenti anche dilazionati. 5459 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOCARRO Bedford efficiente, vend. Telefonare 93325. 42557 Q

GALLETTO nuovo rampollo Motoguzzi cilindrata 150 quattro tempi. Prenotazioni aperte. Esclusiva Cremascoli. Guzzine 65, Sport 250 pronte consegne. Fabio Severo 15, Agenzia Motoguzzi. 42730 Q

GILERINE 125, motocarri Mercurio pronte consegne, facilitazioni occasioni. Motogilera, S. Giacomo n. 20. 42606 NN

IMBARCAZIONE da crociera 6,50 «guzzo» vela event. motore tuga tre lettini vend. Tel. 21128. 42731 Q

TOPOLINO B ottime condizioni, vend. Telefonare 91818. 42688 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

INDUSTRIA dolciaria angolata centro movimentato Trieste condominio esteso primo piano 25 milioni cediamo. Krainz, Bar Danubio, ore 19. 42703 R

MARGHERA centro unico negozio drogheria colori vernici fittasi o cedesi. Drogheria via Pepe 24, Marghera, tel. 51787. 5607 R

400-MILA serie garanzie cerca azienda industriale. Offerte Cassetta 21235 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASETTA camera cucina orto Scoglietto 308 vend. Agevolazione pagamento. Tel. 32105. 42754 S

CONDOMINIO libero centro due stanze cucina bagno tutto mobiliato, vend. causa partenza. Bar Moncenisio, tel. 7105. 42735 S

VILLA in Gradisca 10 stanze, accessori, servizi, giardino, vendesi straoccas. A.P.A., via Venezian 14. 42740 S

T VILLEGGIATURE L. 40

HOTEL Benaco Maderno sul Garda Lungolago, pensione L. 1500.

U MATRIMONIALI L. 50

38-ENNE proprietario negozio lusso Genova sposerebbe abile pettinatrice 25-32-enne bellissima presenza, massima serietà. Scrivere Cassetta 1480 V, S.I.P., Genova. 5609 U